



**COMUNE DI STRIANO**  
**Città Metropolitana di Napoli**



*Porta civica di San Nicola - via Palma, Largo Arco -Striano (NA)*

# **STRUMENTO DI INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO**

(DLgs 114/1998 - LR 7/2020)

## **F - PIANI SOVRACOMUNALI**

**F.02**

**NTA del PTC  
della Città Metropolitana di Napoli**

Firma

*Progettisti* ROGER & C. soc. coop a r.l.

*Collaboratore* Dott. Ing. Maria Carotenuto

Timbro

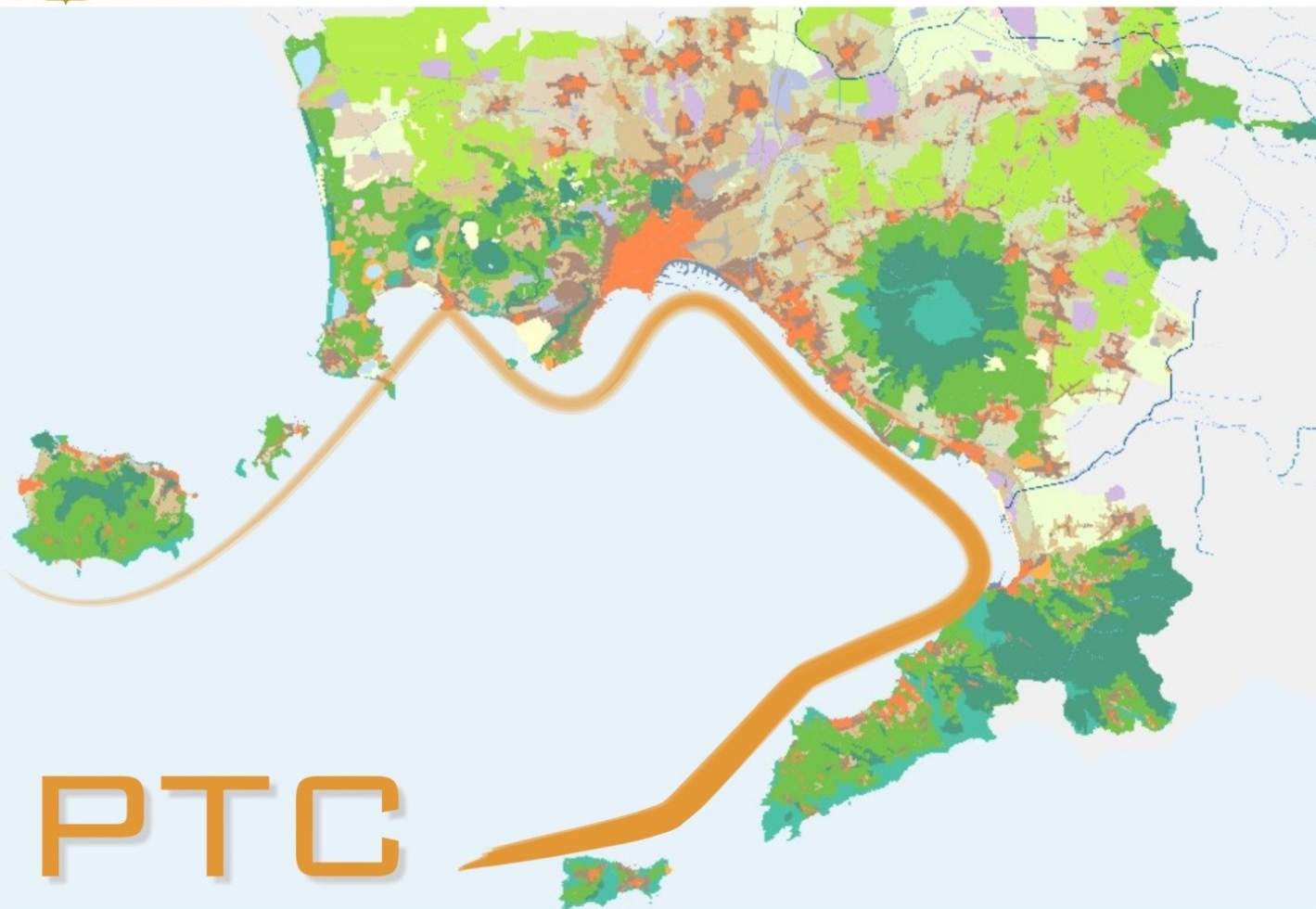
FEBBRAIO 2023

Nome del file

F.02\_NTA\_PTC\_Città\_  
Metropolitana\_di\_Napoli.pdf



CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI



PTC

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

2015

# N.0 2.0

## Norme di Attuazione

( Revisione 2013 )

SINDACO METROPOLITANO  
LUIGI DE MAGISTRIS

AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO  
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI  
COORDINATORE DOTT.SSA PAOLA COSTA

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
ARCH. FELICIA SEMBRANO

COORDINATORE SCIENTIFICO PROF. R. GAMBINO

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

PROGETTISTI  
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI  
ARCH. M. ALBANO, ARCH. T. CARRAFIELLO, ARCH. C. MARTONE, ARCH. M. RUSSO, ARCH. V. VANELLA

COLLABORATORI  
DIREZIONE STRUTTURAZIONE E PIANIFICAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE DI AMBITO METROPOLITANO  
DOTT.SSA M. LIGUORI, DOTT. F. MAIELLO

ASSISTENZA TECNICA  
DIREZIONE STRUTTURAZIONE E PIANIFICAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE DI AMBITO METROPOLITANO  
UFFICIO SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

CONSULENZE

PAESAGGIO  
ANALISI DATI STATISTICI  
ADEGUAMENTO AL D.LGS 334/99  
UFFICIO S.I.T.  
RETE INFRASTRUTTURALE

PROF. P. CASTELNOVI  
DOTT.SSA A. M. DI GRANDI  
PROF. G. RUSSO  
DOTT.SSA P. NAPOLITANO  
DOTT. F. SGARIGLIA  
ARCH. V. RUSSO

ASSISTENZA TECNICA  
GIRAM  
COORDINATORE: PROF. A. DAL PIAZ

ARCH. I. APREDA, ARCH. S. CAIAZZO, PROF. G. ANZANI  
PROF.SSA L. BACULO, PROF. M. FAGNANO  
PROF.SSA M. MAUTONE, PROF. F. TERRIBILE



## Titolo I - Disposizioni generali

### Capo I - Ruolo, obiettivi ed efficacia del PTCP

#### Articolo 1 Finalità ed obiettivi

1. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli, di seguito denominato PTCP, è redatto secondo le disposizioni dell'articolo 13 della Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16.
2. Il PTCP costituisce atto di programmazione generale e si ispira ai principi della responsabilità, della cooperazione e della sussidiarietà nei rapporti con lo Stato, la Regione e fra gli enti locali, e della concertazione con le forze sociali ed economiche.
3. Il PTCP si conforma, nei contenuti, a quanto disposto dalla legislazione statale e regionale, nonché agli strumenti regionali per il governo del territorio, in particolare il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con Legge Regionale 13/2008.
4. Il PTCP definisce le strategie e gli interventi infrastrutturali ritenuti fondamentali.
5. Il PTCP si articola in programmi relativi ad alcuni ambiti territoriali caratterizzati da particolari condizioni fisiche, economiche ed istituzionali e definisce le modalità e i termini per la loro attuazione.
6. Il PTCP individua i seguenti obiettivi fondamentali, che devono essere riscontrati nelle azioni strategiche di cui all'articolo 18, promosse dai piani di settore e negli strumenti urbanistici comunali:
  - a) Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale, in applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed in attuazione del PTR che dà direttive in merito ai PTCP, mettendo a punto, sulla base di una ricognizione dei valori non solo di eccellenza ma anche diffusi ed identitari, una rinnovata politica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale la cui straordinaria articolazione e bellezza deve essere condivisa come risorsa essenziale per la qualità della vita della popolazione insediata e attrazione capace di attrarre investimenti e risorse.
  - b) Proteggere e valorizzare le aree di naturalità diffusa, che consenta di superare la insularità delle aree naturali protette con adeguate connessioni diffuse nel territorio rurale o corridoi ecologici nelle aree di maggiore urbanizzazione, evitando le saldature tra gli insediamenti al fine di preservare la biodiversità e di fornire un ambiente di migliore qualità accessibile per i residenti sul territorio.
  - c) Migliorare la qualità dell'abitare e della mobilità rispondendo ai requisiti di sicurezza, di sostenibilità ambientale e di accessibilità ai centri di servizi consolidati e nuovi.
  - d) Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio con particolare attenzione alle aree di esclusione e di marginalità, al fine di integrare le politiche di coesione e di equità sociale, con il consolidamento di un assetto residenziale diffusamente organizzato sulla base di spazi pubblici vivibili e sicuri e di adeguate dotazioni di servizi.
  - e) Favorire la qualificazione del paesaggio contestuale, anche con la predisposizione ex ante di siti idonei e la previsione della attività compatibili e delle modalità insediative in ciascuno di essi.
  - f) Contenere il consumo di suolo agricolo, riutilizzando al massimo i siti già compromessi, concentrando le localizzazioni produttive disperse e favorendo il migliore utilizzo integrato delle attrezzature di servizio alla produzione, alla logistica e alle infrastrutture.
  - g) Distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovralocale, attivando politiche di coordinamento policentrico della organizzazione dei servizi, limitando le dipendenze da centri terzi.

- h) (OHYDUH O¶LVWUXJLRQH H OD IRUPD]LRQH FRQ OD GLIIXV,La Segna e DSLOODUH GHOOH H priorit  agli interventi volti alla diffusione e al miglioramento dei servizi per la formazione e la ricerca, e alla loro inte JUD]LRQH FRQ OH SRVVLELQWj GL VERFFR QHOOH DWWLYLWj SURGXWWLYH SHU O
- i) Potenziare e rendere pi  efficiente il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne sia di merci che di passeggeri, in particolare con le maggiori aree metropolitane contermini (Roma, Bari), agevolando da una parte OH VWUDWHJLH QD]LRQDOL H UHJLRQDOL ULJXDUGR LO SRWHQ]LDPHQWR GHOOH napoletana, e soprattutto attraverso la connessione del corridoio 1 transeuropeo con il corridoio 8, ferroviario ed DXWRVWUDGDOL LQWHJUDQGR G¶DOWUD SDUWH LO VLVVHPD GL LQWHUHVVH QD]LR da fondare sul potenziamento del sistema ferroviario metropolitano, le cui stazioni devono costituire i nodi IRQGDPHQDOL SHU OD ULRUJDQL]D]LRQH IXQ]LRQDOH H TXDQWLWDWLYD GHOO SROLFHQWULVPR H GHOO¶HTXLOLEULR WHUULWRULDOL
7. Gli obiettivi di cui al precedente comma saranno perseguiti attraverso gli assi strategici di cui al successivo articolo 18.

Articolo 2 ± (IILDFLD H FDPSPR G¶DSSOLFD]LRQH

1. Le disposizioni del presente Piano, unitamente alla normativa statale e regionale di settore, costituiscono riferimento SHU OD IRUPD]LRQH H O¶DJJLRUQDPHQWR Per la Formazione e Sviluppo Territoriale e SURIQLQL introducono, con forza innovativa e cogente, prescrizioni e vincoli negli strumenti urbanistici comunali vigenti e ne incidono sul regime giuridico dei suoli, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 11.
2. In particolare, le disposizioni sono rivolte ai piani, programmi e progetti di competenza provinciale e agli strumenti urbanistici comunali, la cui coerenza con il presente Piano   assoggettata a verifica, secondo le procedure stabilite dalla legislazione urbanistica regionale vigente.
3. 3HU O¶DWWXD]LRQH GHOOH ILQDOLWj GL defn Indirzi, Direttive e Prescrizioni per SUHVHQRWH 3LDQ O¶DJJLRUQDPHQWR GHQ SLDQL VHWWRULDOL SURIQLQLDQL FRQ YDOHQ]D WHUULWRULDOL
4. Per indirizzi si intendono le norme volte a fissare requisiti per la predisposizione dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali, riconoscendo la possibilit  di esercitare una motivata discrezionalit  nella specificazione e integrazione delle SUHYLVLRQL GHQ SUHVHQRWH 37&3 H QHOODSSOLFD]LRQH GHQ FRQWHQXWL GHQ SXUFKq LQ FRHUHQ]D FRQ JOL REELHWHVWL H OH VWUDWHJLH LQGLYLGXDWH QHOOD
5. Per direttive si intendono le norme che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali.
6. Per prescrizioni si intendono le norme del presente Piano che regolano gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.
7. Soppresso.
8. Soppresso
9. Soppresso
10. Alle disposizioni contenute nel PTCP si applicano, dalla data di adozione del Piano stesso, le misure di salvaguardia di FXLDOOD della Legge Regionale 16/2004, sulla base delle PRGDOLWj H QHLWHVWL GL FXLDOOD
11. Le prescrizioni del Piano in merito alla localizzazione puntuale di Aree e complessi per insediamenti produttivi di rilievo provinciale e/o sovra comunale e per servizi ed attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico di rilievo provinciale e/o sovra comunale, nonch  quelle relative al OH 3\$UHH SURJUDPPD´ LQGLYLGXDWH QHOOD\$OOHJDWR´ DO Reti infrastrutturali per la mobilit , alla Rete della pista ciclabile provinciale trovano applicazione nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati a seguito di approvazione del relativo strumento di attuazione di cui al successivo articolo 6.



2. I Comuni, in fase di formazione del PUC, possono richiedere alla Provincia l'attivazione di una fase di supporto degli strumenti di pianificazione attraverso la valutazione preliminare dei documenti conoscitivi, del percorso progettuale attivato nonché delle finalità e delle scelte da operare in sede di redazione del piano.

Articolo 4 - Salvaguardie territoriali

1. Il PTCP fornisce il quadro di riferimento delle salvaguardie di interesse sovracomunale vigenti sul territorio provinciale.
2. Il PTCP recepisce le salvaguardie, di cui alla legislazione e ai piani vigenti, riportate nei successivi commi 3, 4, 5, e 7 e ne introduce di nuove, riportate ai successivi commi 8, 9, 10 e 11, relative alle aree in cui è prevista la localizzazione di grandi funzioni territoriali, ai corridoi e ai tracciati in cui sono previste le nuove infrastrutture di collegamento di interesse del PTCP.
3. Sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative alle reti e/o agli impianti tecnologici, in particolare:
  - a) le aree interessate da elettrodotti, per i quali è prevista una fascia di rispetto in rapporto al voltaggio sulla base delle caratteristiche e della localizzazione degli impianti fornite dai gestori o, in mancanza di tali informazioni, secondo criteri precauzionali e sulla base di localizzazioni effettuate dai comuni;
  - b) le aree interessate da oleodotti, gasdotti e metanodotti, per i quali sono previste fasce di rispetto, sulla base delle caratteristiche e della localizzazione degli impianti fornite dai gestori o, in mancanza di tali informazioni, secondo criteri precauzionali e sulla base di localizzazioni effettuate dai comuni;
  - c) le aree interessate da impianti di produzione di energia elettrica, sulla base delle caratteristiche e della localizzazione degli impianti fornite dai gestori o, in mancanza di tali informazioni, secondo criteri precauzionali e sulla base di localizzazioni effettuate dai comuni;
  - d) le aree interessate da impianti di produzione di energia elettrica, sulla base delle caratteristiche e della localizzazione degli impianti fornite dai gestori o, in mancanza di tali informazioni, secondo criteri precauzionali e sulla base di localizzazioni effettuate dai comuni;
4. Sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative alle infrastrutture esistenti della mobilità:
  - a) per le strade vigono le distanze minime dal confine stradale definite dal DPR 495/92 in base alla classificazione delle strade secondo il Codice della Strada. Nelle more di quanto previsto al riguardo dal comma 8 del suddetto articolo 2 del D.Lgs. 285/92, tale classificazione verrà effettuata in via temporanea dal Piano della viabilità provinciale;
  - b) sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative alle infrastrutture esistenti della mobilità, o ampliare edifici e comunque realizzare qualsiasi tipo di manufatto ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 m dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia;
  - c) sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative alle infrastrutture esistenti della mobilità, sottoporre a vincolo e stabilisce le limitazioni relative agli ostacoli per la navigazione aerea ed ai potenziali pericoli per la stessa, conformemente alla normativa tecnica internazionale. Gli enti locali, nell'esercizio delle proprie competenze in ordine alla programmazione ed al governo del territorio, adeguano i propri strumenti di pianificazione alle prescrizioni dell'ENAC.
5. Sono recepite le salvaguardie e i rispettivi regimi autorizzatori riguardanti:
  - a) le aree interessate dai cimiteri ai sensi del DPR 285/90;
  - b) le aree interessate da servitù militari ai sensi del DPR 780/79;
  - c) le aree interessate dalle distanze di rispetto estrattive ai sensi del DPR 128/59.
6. Sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative alle infrastrutture esistenti della mobilità, o ampliare edifici e comunque realizzare qualsiasi tipo di manufatto ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 m dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia;

7. Sono recepite le salvaguardie dei tracciati e dei corridoi stradali che saranno previsti dai piani del traffico per la viabilità H [ W U D X U E D Q D ~~Col. 36~~ comma 3, del Decreto Legislativo 285/1992, e smi, a partire dalla data della sua adozione.
8. Soppresso
9. Soppresso
10. Soppresso
11. Soppresso
12. Sono sottoposte a salvaguardia, da recepire negli strumenti urbanistici comunali, le aree in cui il PTCP prevede la localizzazione di grandi infrastrutture ed impianti.

#### Articolo 5 ±Elaborati costitutivi

1. Il PTCP è costituito dai seguenti elaborati:

A.01.0	Organizzazione del territorio attuale	1 / 75.000
A.02.0	Aree di cui agli artt. 136 e 142 del Decreto Legislativo 42/2004	1 / 75.000
A.03.0	Aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate	1 / 75.000
A.04.0	Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali	1 / 100.000
A.05.0	Sorgenti di rischio ambientale revisione 2013	1 / 75.000
A.06.1	Carta delle unità geolitologiche e dei fenomeni franosi ed erosivi	1 / 75.000
A.06.2	Carta delle unità idrogeologiche e del sistema idrografico	1 / 75.000
<hr/>		
N.01.0	Relazione Aggiornamento 2013	
N.02.0	Norme di attuazione Revisione 2013	
P.01.0	Inquadramento strutturale	1 / 75.000
P.01.1	Struttura ambientale, funzionale, storica	1 / 75.000
P.02.0	Quadro strategico	1 / 200.000
P.03.0	Organizzazione complessiva del territorio	1 / 75.000
P.03.1	Individuazione Aree Parco e proposte di ampliamento dei Parchi Regionali	1 / 75.000
P.04.0	Nodi e reti per la connettività territoriale	1 / 75.000
P.05.0	Articolazione del territorio in ambienti insediativi locali	
P.05.1	Descrizione ambienti insediativi locali	
P.06.1-7	Disciplina del territorio	1 / 25.000
P.07.1-45	Fattori strutturanti del paesaggio Revisione 2013	1 / 10.000
P.08.0	Aree programma	1 / 75.000
P.09.1-7	, Q G L Y L G X D ] L R Q H E H Q L S <del>Art. 134 del Decreto Legislativo 42/2004</del>	1 / 25.000
P.10.0	Aree di disagio socio-abitativo	1 / 75.000





- i) le azioni di studio, di approfondimento e di monitoraggio da attivare per valutare nel tempo la sostenibilità delle previsioni G H O O ¶ L Q V D E L I M A T O W I R atto;
  - j) la precisazione eventuale dei confini e delle localizzazioni delle aree normative del presente PTCP, senza che ciò costituisca variante a meno che non vengano interessati fattori strutturali o aree oggetto di tutela specifica.
5. Soppresso
  6. Soppresso
  7. soppresso
  8. soppresso
  9. soppresso
  10. soppresso

Articolo 7 ±Valutazione e monitoraggio

1. La giunta provinciale, con cadenza non superiore al quinquennio, e comunque entro sei mesi dalla data di insediamento del Consiglio provinciale, verifica lo stato di attuazione del PTCP e propone al Consiglio le eventuali P R G L I L F K H Q H F H V V D U L H D O O ¶ D J J L R U Q D P H Q W R G H O O R V W H V V R
2. Il compito di raccolta delle informazioni s X O O ¶ D W W X D J L R Q H G H O O H S U H Y L V L R Q L G H O 3 7 & 3 L Q F O X Comuni, viene affidata D O O ¶ 8 I I L F L R 6 L V W H P D , Q I R U P D W L Y R e t t o r i a l e D i r e z i o n e P T C P . H & D U W R J U D I L D
3. / ¶ 8 I I L F L R 6 L V W H P D , Q I R U P D W L Y R d i v i s i o n e L W Q W U D R O H P H & D G V E O U ¶ D I S D U R Y D J L R Q H G H O S gli indicatori territoriali ed ambientali da tenere sotto osservazione per valutare gli effetti del PTCP nella trasformazione del territorio provinciale in merito alla sostenibilità ambientale, allo sviluppo economico e sociale.

Articolo 8 ±Perequazione, compensazione e trasferimento dei diritti edificatori

Soppresso

Articolo 9 ±Definizione indici e parametri urbanistico/edilizi

1. Ai fini del presente piano si intende per:

Superficie territoriale (St)	<p>OD VXSHUILFLH GL XQ¶DUHD SHU OD TXDOH LO</p> <p>viene prevista la trasformazione ad attuazione indiretta, ovvero viene prevista la redazione di uno strumento urbanistico esecutivo. Essa è comprensiva delle aree di sedime e di pertinenza degli edifici (superfici fondiarie), delle superfici per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria (mobilità e standard), esistenti e di progetto, e delle aree già eventualmente di proprietà pubblica.</p>
Superficie fondiaria (Sf)	<p>la VXSHUILFLH GL XQ¶DUHD D WUDVIRUPD]LRG</p> <p>edilizio diretto. Essa è comprensiva delle aree di sedime e di pertinenza degli edifici corrispondente al lotto da asservire alla costruzione. È misurata al netto delle strade e degli spazi destinati al pubblico transito e ad uso pubblico. Nella superficie fondiaria devono trovare posto i parcheggi pertinenziali (cioè di pertinenza dei fabbricati civili e privati e corrispondenti ad 1 mq di superficie a parcheggio ogni 10 mc di volume edificato) sia esterni che interrati. Nel caso degli ambiti per i quali viene prescritta la formazione dei piani urbanistici attuativi la superficie fondiaria viene calcolata detraendo dalla superficie territoriale la superficie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e per qualsiasi altro tipo di uso o destinazione pubblica.</p>

Superficie coperta (Sc)	la superficie coperta dalle singole costruzioni, ovvero la superficie ottenuta mediante proiezione verticale a terra del massimo ingombro delle parti edificate fuori terra delimitate dalle superfici esterne, dalle murature perimetrali o, in loro mancanza come nel caso di edifici costruiti su pilotis, dai piani verticali circoscritti alle strutture portanti; sono compresi anche cavedi, porticati o logge, pensiline, balconi aperti aggettanti
Superficie permeabile	la quota di Superficie fondiaria che deve essere conservata e/o resa permeabile alle acque meteoriche.
Capacità insediativa	è la grandezza data dal rapporto tra Superficie utile lorda e la misura di superficie assegnata a ciascun abitante ed esprime il numero di abitanti insediabili convenzionalmente al fine di dimensionare quantitativamente gli standard urbanistici.
Densità arborea o arbustiva	La quota di superficie di riferimento.
Superficie utile lorda (Sul)	la somma delle superfici lorde di un fabbricato comprese entro il perimetro esterno delle murature di tutti i livelli abitabili o agibili, fuori o dentro terra degli orizzontale dei muri, delle scale fisse e mobili e dei vani degli ascensori.
Altezza massima degli edifici	la distanza tra la quota del terreno della sistemazione esterna di progetto e la facciata) comunemente chiamato linea di gronda.
8 Q L W j P L Q L P D G	la dimensione minima di progettazione e/o esecuzione degli interventi di trasformazione.
Unità minima funzionale	funzionali organizzata secondo un tipo edilizio e configuratesi dal punto di vista spaziale, statico e funzionale come costruzione compiuta.
Indice di Utilizzazione edilizia territoriale (Ut)	il rapporto tra la superficie utile lorda e la superficie territoriale, ovvero rappresenta la superficie utile lorda massima realizzabile dagli operatori privati per ogni mq di superficie territoriale. Il rapporto è espresso in mq/mq. La superficie edificata deve essere concentrata solo su alcune parti della superficie territoriale, che corrispondono alla superficie fondiaria Sf, mentre le altre parti sono utilizzate per strade, servizi e standard.
Indice di Utilizzazione edilizia fondiaria (Uf)	il rapporto tra la superficie utile lorda realizzabile e la superficie fondiaria, ovvero definisce la Sul massima realizzabile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria.
Rapporto di copertura (Rc)	il rapporto, misurato in percentuale, tra la superficie coperta e la superficie fondiaria di pertinenza.
Indice di permeabilità	il rapporto minimo ammissibile tra Superficie permeabile e Superficie territoriale; può anche indicare, se riferita a superfici fondiarie, il rapporto tra la superficie filtrante e la superficie fondiaria e permette di individuare la quota di suolo non pavimentato e che consente alle acque meteoriche di filtrare nel sottosuolo senza essere imbrigliate.
Densità abitativa o densità di popolazione territoriale	il rapporto tra numero di abitanti di un territorio e la superficie territoriale.
Densità di popolazione fondiaria	il rapporto tra numero di abitanti e la superficie fondiaria corrispondente.
Densità edilizia territoriale	il rapporto tra il volume edilizio e la superficie territoriale.

Densità edilizia fondiaria	il rapporto tra il volume edilizio e la superficie fondiaria.
Indice di affollamento o densità di affollamento	<p>01 LQGLFH FKH HVSULPH LO UDSSRUWR WUD DE</p> <p>si usa per valutare il fabbisogno edilizio relativamente al rapporto tra persone e vani o famiglie ed alloggi.</p>

Capo II - Assi strategici

Articolo 10 ±Conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico  
(Tavola P.02.0 ±Quadro B)

1. Le sWUDWHJLH GL PDJJLRUH ULOHYDQJD GD SHUVHJXLUH QHL SLDQL H SURJUDPPL VHWW GL FXL DL SXQWL D E Articolo 10 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli
  - a) LO UDIIRUJDPHQWR GHOOJDLGRHO B HDJLHH SWLWGHV JHV WFLRQ D HVWHQVLRQH GHOD valore naturalistico ed ecologico di connessione tra aree diverse, con particolare riferimento alla istituzione di nuove aree parco provinciali GL F Atticolo 25 H DOOJDP S DardP esistitricG inclusione delle aree SIC contigue e delle aree con più alto livello di biodiversità
  - b) la definizione di linee di sviluppo locale che riducano al minimo il consumo di suolo per usi non agricoli, accompagnate con misure per incentivare il valore potenziale delle aree agricole come segmenti della rete ecologica e di componenti strutturanti del paesaggio.
  - c) la programmazione di politiche di incentivo ad interventi di riqualificazione ambientale, in particolare agli agricoltori per la qualificazione ambientale delle coltivazioni, con specifiche misure da individuare nel piano di VYLOXSSR UXUDOH H QHL SURJUDPPL SHU OJXWLOLJJDJLRQH GHL )RQGL VWUXWW biodiversità, attuale o potenziale, delle colture e delle capacità produttiva dei suoli - da altissima ad alta, a media biodiversità - per:
    - x migliorare le prestazioni ambientali e paesaggistiche delle aree coltivate con tecniche colturali non eco-compatibili con specifici interventi agro-ambientali,
    - x risanare gli agro-ecosistemi critici, che insistono su aree con alta vulnerabilità ambientale,
    - x valorizzare le aree di verde interstiziale compreso tra aree urbane;
  - d) rafforzare la rete ecologica di cui al successivo articolo 62, e contribuire a mantenere diffusa la biodiversità che costituisce un patrimonio di assoluta rilevanza ancora presente in molte aree della provincia. attraverso il SRWHQJLDPHQWR GL ³LQIUDVWUXWWXUH DPDLHQWDL´ DSSRJJLDWH DO VLVWHPD corridoi ecologici nei contesti di maggiore compromissione (piana giuglianese, piana foce Sarno, colline di Napoli etc.), con il recupero delle matrici storiche del paesaggio rurale (centuriazioni, canalizzazioni, reticolo idrografico, architetture rurali) al fine di potenzLDUH OJLQWHUFRQQHVLRQH GHOOJLQWHUR SDWULPRQLR QDWX e) la valorizzazione dei sistemi dei beni culturali, in particolar modo quelli:
    - x archeologici, di straordinaria importanza nella provincia, con particolare riguardo ai tre grandi sistemi di siti archeologici (flegreo-cumano, napoletano, sudvesuviano con Ercolano-Pompei-Boscotrecase-Oplonti-Stabia) a cui va aggiunto un sistema in crescita di valorizzazione nella zona giuglianese-acerrana con centro nella zona di Atella, e nel Nolano con OrfD Archeologica di Cimitile-Nola-Avella, tutti integrabili, attraverso opportune azioni strategiche di ricomposizione, con i limitrofi contesti protetti (o da proteggere) dal punto di vista naturalistico,
    - x del sistema delle ville vesuviane, per le quali, FRPH SHU JOL DOWUL EHQL LVRODWL FRQYHQWL HSLV industriale e rurale) la valorizzazione di maggior rilievo si attua nella riorganizzazione insediativa circostante che assuma quei beni con un ruolo di riferimento e consenta un rafforzame QWR GHOOJLPPDJLQH SHUFHSLELOH delle fasce di rispetto e della fruibilità dal sistema viario principale, oltre che una qualificazione delle funzioni di interesse pubblico da ospitare, in caso di riuso;
  - f) il potenziamento del ruolo del paesaggio napoletano, dL HFFHOHQJD D OLYHOOR PRQGLDOH SHU OJLPPDJL ma oggi sottoposto a processi trasformativi e di degrado gravemente alteranti e quindi necessitante di una riqualificazione articolata secondo diverse linee di azione che devono accompagnare la necessaria salvaguardia delle parti ancora leggibili e con buon ruolo identitario, intesa soprattutto a mantenere la straordinaria articolazione e la molteplicità delle identità locali diffuse sul territorio, attraverso:
    - x il miglioramento della accessibilità e il ripristino da gravi alterazioni delle aree della fascia costiera e di alcune aree collinari, accompagnando il blocco delle iniziative di ulteriore antropizzazione con la verifica di congruenza e di impatto dei nuovi interventi insediativi e infrastrutturali previsti (porti, nuovi insediamenti produttivi, attività stagionali), con il risanamento degli arenili e delle fasce marine limitrofe alla linea di costa,

la messa in sicurezza delle scogliere ed interventi di restauro paesaggistico delle aree di particolare valore o criticità,

- x il ridisegno e la nuova identità locale degli insediamenti di più recente realizzazione, in particolare nelle aree GHOD SLDQD D QRUG GL 1DSROL H GL TXHOOD YHVXYLDQD, la FRQ O¶DWWLYL valutazione e il controllo nello svolgimento delle funzioni ordinarie e di programmazione degli interventi straordinari (es. in tema di trasporti, viabilità, edilizia pubblica e scolastica, agricoltura, rilocalizzazione residenziale, completamento delle aree industriali), orientando la gestione territoriale verso pratiche attente al contenimento dei rischi e alle esigenze di conservazione della biodiversità (attraverso i regolamenti edilizi, QRUPH ODYRUL SXEEOLFL HWF alle Regole di Gestione e Valorizzazione del Bene culturale isolati e dei sistemi di segni antichi messi (o mettibili) in luce dalle ricerche archeologiche (attraverso le norme tecniche dei piani locali o settoriali).
2. Il PTCP attua una strategia di PLJOLRUDPHQWR GHOD TXDOLWj GHOO¶DPELHQWH XUEDQR VHFREuropea (COM(2005)718) ed indica ai Comuni le raccomandazioni per attuare la medesima strategia secondo le seguenti linee:
- attuare un sistema di trasporto sostenibile attraverso il privilegio del mezzo pubblico e la preferenza del trasporto su ferro, proponendo di alimentare e sviluppare la metropolitana regionale;
  - IDYRULUH O¶HGLLOJLD VRVWHQLELOH FRQ PDWHULDOL QDWHKLSO L FDSDFL GL consumo di energia e capaci di assicurare il risparmio di energia;
  - promuove le energie alternative anche in funzione della lotta ai cambiamenti climatici;
  - assicurare, nella redazione dei PUC, la biodiversità urbana con la presenza di aree naturali o rinaturalizzate DOO¶LQWHUQR GHL WHVXWL XUEDQL H FRQ OD FRQQHVLRQH DL FRUULGRL HF
  - assicurare la protezione dei suoli attraverso il contenimento della impermeabilità;
  - IRUQLUH QRUPH SHU O¶LGRQH HWF, la promozione e l'installazione di impianti non inquinanti in modo quanto previsto dalla legge regionale 28 marzo 2007, n.4, incoraggiando la diffusione di microimpianti non inquinanti in maniera capillare;

Articolo 11 ±\$ GHJXDPHQWR GHOO¶Affidamento dei Sistemi Distribuiti  
(Tavola P.02.0 ±Quadro D)

1. 3HU SHUVHJXLUH QHL SLDQL H SURJUDPPL VHWWRULDOL H ORFDOL O¶DWWXDJLRQGHOO¶1 delle presenti norme si deve concentrare la nuova offerta residenziale solo a margine o entro siti già insediati, preferibilmente prossimi a nodi di accessibilità del trasporto pubblico esistenti o previsti e/o a centralità urbane dotate di servizi con ruolo non solo locale, ai soli fini:
- di rispondere al fabbisogno abitativo prodotto da dinamiche endogene, come motivatamente dimostrato in occasione dei piani locali,
  - GL ULVSRQGHUH DO IDEELVRJQR DELWDWLYR GHULYDQWH GD ³VDOGL VRFLDO catastrofici, contenere gli impatti su fattori ambientali in logoramento (come lungo la fascia costiera) e distribuire meglio la popolazione oggi costretta in alcuni casi in condizioni di sovraffollamento, attraverso interventi concentrati di densificazione in siti predefiniti.
2. La progettazione attuativa degli interventi di densificazione residenziale di cui al comma 1 deve:
- verificare prioritariamente la possibilità di elevare la densità dei suoli già parzialmente edificati a bassa densità, sia attraverso intensificazioni e completamenti, sia attraverso ristrutturazioni urbanistiche volte a sostituire O¶HGLLOJLD GL EDVVD TXDOLWj PDOVDQD HG LQVLFXU Dimentate DO JUHJDWL XUE solo le volumetrie residenziali e la capacità insediativa complessiva ma anche la dotazione di servizi ed il verde pubblico, recuperando almeno in parte, fabbisogni pregressi. Ove ciò non sia possibile, gli ambiti oggetto di GHQVLIFD]LRQH VRQR GD ULFHUFDUH DOO¶LQWHUQR GHOO¶Affidamento GL HVSDQVLQRQ FRQVROLDWR FRQ VSD]L OLEHUL LQWHUVWL]LDOL QHOH DUHH SHULXE disordinata che spesso si estende in continuità tra più centri; nei grandi aggregati suscettibili di un rafforzamento della capacità insediativa e di una riconfigurazione come nuclei urbani;

- b) vi siano esigenze di riconnessione della rete ecologica, la riorganizzazione spaziale degli insediamenti dovrà puntare a ripristinare varchi e segmenti della rete;
- c) integrarsi con piani di riqualificazione urbanistica ed ambientale e, in particolare, rispettare parametri massimi di sostenibilità del territorio. Le aree di intervento dovranno essere compatibili con le esigenze di sostenibilità e di qualità delle prestazioni urbane in termini di servizi e di attrezzature pubbliche.
3. Nel rispetto dei requisiti identificati, il PTCP individua cinque aree secondo criteri che considerano già le esigenze di salvaguardia del territorio agricolo e di altre componenti territoriali pregiate. In ogni caso la loro progettazione attuativa, sia in programmi operativi sia in sede di PUC singoli o consorziali sia in sede di redazione di piani urbanistici esecutivi, dovrà essere in grado di soddisfare i requisiti indicati:
- a) ad occidente, lungo la direttrice di collegamento con il mare, si individuano aree di intervento di densificazione, che interessano aree già compromesse da insediamenti di edilizia residenziale pubblica e di attrezzature collettive. In particolare si fa riferimento alle aree di intervento di densificazione in prossimità della costa domitia.
- b) a nord-ovest, lungo la direttrice di collegamento con il mare, si individuano aree di intervento di densificazione, che interessano aree già compromesse da insediamenti di edilizia residenziale pubblica e di attrezzature collettive. In particolare si fa riferimento alle aree di intervento di densificazione in prossimità della costa domitia.
- c) lungo la direttrice Pomigliano-Scisciano: questa ipotesi si integra con la proposta di un potenziamento della rete ecologica di integrazione e complementarità interna al sistema (in cui attualmente si distingue il ruolo forte di Pomigliano) e di interventi di densificazione, che interessano aree già compromesse da insediamenti di edilizia residenziale pubblica e di attrezzature collettive. In particolare si fa riferimento alle aree di intervento di densificazione in prossimità della costa domitia.
- d) a nord-est, nel sistema di insediamenti di housing sociale, si individuano aree di intervento di densificazione, che interessano aree già compromesse da insediamenti di edilizia residenziale pubblica e di attrezzature collettive. In particolare si fa riferimento alle aree di intervento di densificazione in prossimità della costa domitia.
- e) ad oriente, fra Poggioreale e Striano: alla nuova centralità di Striano, connessa con la stazione AV/AC) può collegarsi un insieme di interventi di riqualificazione, densificazione e rafforzamento degli insediamenti esistenti, preferibilmente con proiezione verso est, per allontanarsi dalle aree a più elevato rischio vulcanico. Ciò anche in relazione alle proposte di potenziamento del servizio delle linee ferroviarie esistenti;
- 3 bis Le suddette aree conterranno una quota di housing sociale secondo le direttive regionali contenute nella Deliberazione n. 572 del 22 luglio 2010 "Approvazione linee guida in materia di edilizia residenziale sociale".
4. Con la individuazione delle aree di densificazione si determina il peso urbanizzativo sostenibile della provincia di Napoli. Le esigenze di densificazione si determinano in relazione alla domanda residenziale, provvedendo ad attrarla con il decentramento di servizi e posti di lavoro.

Articolo 12 ±Valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano in chiave policentrica e reticolare  
(Tavola P.02.0 ±Quadro A)

1. Le strategie di sviluppo urbano e territoriale sono definite in base alle norme di cui all'articolo 1 del presente Piano e sono:
  - a) il rafforzamento degli assi delle piane settentrionali ed orientali della provincia, nella fascia da Giugliano a Nola e da Nola a Castellammare, con il potenziamento delle centralità e con interventi di riqualificazione ambientale e di salvaguardia delle aree inedificate intercluse nel continuum urbanizzato;
  - b) il consolidamento delle centralità esistenti, sia per la ripresa del ruolo di riferimento urbano di questi centri nel panorama provinciale, sia per la difesa e la valorizzazione di risorse urbane e produttive pregiate che hanno già un ruolo rilevante nella caratterizzazione economico-territoriale della provincia, come il centro storico di Castellammare di Stabia;
  - c) il riordino delle connessioni tra i sistemi costieri e delle piane e il capoluogo attraverso il potenziamento dei nodi di Bagnoli, Scampia e Napoli est, nei quali gli interventi (in parte già in atto o programmati), mirano a costituire un sistema urbano integrato;
  - d) il rafforzamento della rete di trasporto pubblico locale e regionale, attraverso il potenziamento delle linee e la creazione di nuove linee, in modo da garantire la mobilità e l'accessibilità ai servizi e alle attività produttive e culturali.
    - x) le stazioni e i nodi di trasporto pubblico locale e regionale, in particolare quelli di scarse qualità urbane, assenza di servizi e attrezzature, attraverso programmi integrati di completamento insediativo da realizzarsi anche attraverso ristrutturazioni urbanistiche volte ad incrementare e riqualificare le volumetrie esistenti. Le stazioni e i nodi di trasporto pubblico locale e regionale devono essere dotate dei requisiti di accessibilità da stazioni delle reti ferroviaria, di mitigazione delle incidenze pregresse sulla rete ecologica e il contenimento delle compromissioni in corso delle aree agricole più fertili o con buona biodiversità,
    - x) il potenziamento di sistemi di centralità oggi di livello locale, promuovendo la loro integrazione con le nuove polarità della rete sovralocale innescate da attrezzature programmate a livello regionale (Striano-Poggiomarino: stazione della linea A/V, Portici ed Ercolano: Polo scientifico e tecnologico/Ville reali).

Articolo 13 ±Sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità  
e dei trasporti pubblici in chiave intermodale  
(Tavola P.02.0 ±Quadro C)

1. Le strategie di sviluppo urbano e territoriale sono definite in base alle norme di cui all'articolo 1 del presente Piano e sono:
  - a) al potenziamento del sistema del trasporto pubblico in particolare su ferro,
  - b) al potenziamento delle direttrici di rete e dei nodi di riferimento, rafforzando le relazioni tra territori vicini ma oggi poco connessi,
  - c) alla razionalizzazione del sistema logistico e delle relative infrastrutture prevalentemente dedicate al traffico merci,
  - d) alla integrazione delle infrastrutture per il traffico di transito con quelle per la accessibilità ai servizi da parte dei residenti e alle località turistiche da parte dei visitatori.
2. Le linee di azione operative, con soluzioni progettuali in gran parte condivise con il PTR e mirate a rispondere con soluzioni innovative e sostenibili, sono:
  - a) potenziamento della direttrice flegrea-domizia, attraverso il prolungamento della linea ferroviaria della circumflegrea dal nodo di Quarto (interscambio con linea FS Villa Literno-Salerno), a servizio degli insediamenti di Monteruscello e di Varcaturò e delle aree per le quali si ipotizza una densificazione abitativa, e delle risorse ambientali ed archeologiche della fascia litoranea, del sito di Cuma e del lago Patria;
  - b) potenziamento della direttrice di collegamento tra il capoluogo e le isole, attraverso il potenziamento del nodo intermodale di Cilea, la circumflegrea e la linea ferroviaria, attraverso la creazione di nuove linee e la riqualificazione delle esistenti, per garantire i collegamenti marittimi con le isole. Questo sistema potrebbe garantire una valida alternativa, in termini di tempi di percorrenza e di costi, per i collegamenti tra Ischia e Prosciutto di Ischia e per i collegamenti tra Ischia e Prosciutto di Ischia e Prosciutto di Ischia.



(Vomero- \$UHQHOOD LQQHVFDQGR WUD O¶DOWUR GLUHWWH UHOD]LRQL WUD XQ EDF turistico da consolidare (area flegrea), con la presenza di ingenti risorse cultural;

- c) valorizzazione della tratta ferroviaria della linea Villa Literno/Napoli, con caratteristiche di metropolitana, tra %DJQROL H O¶DUHD \$VL GL \*LXJOLDQR DQFKH FRPH VLVWHPD GL FRQQHVVLQRH WU attività ad alto contenuto tecnologico (CNR, Rai, Politecnico, Città della scienza, Bagnoli, etc), ed aree potenzialmente caratterizzabili con nuove funzioni produttive, di servizio o ludiche (nodo intermodale di Quarto, FDYH GLVPHVVH QXRYD °FLWWj GHOOD S]RGX]LRQH´ QHOOD¶DUHD \$VL GL \*LXJOLD
- d) ULRUJDQL]D]LRQH GHO VLVWHPD GHOOD PRELOLWj GHOOD¶DUHD QRUG GL 1DSROL D Scampia, con la previsione di un sistema tramviario al servizio degli insediamenti locali e di connessione tra le OLQHH GHOOD PISCINOLA(nodo Scampia-Piscinola); della FS Aversa-Napoli e di adduzione alla linea GHOOD¶\$9 QHOOD VWD]LRQH GL SRUWD GL \$IUDJROD
- e) FRQVROLGDPHQWR GHOOD GLUHWWULFH QRODQD GD 3RPLJOLDQR G¶\$UFR D 1ROD H della tratta della Circumvesuviana Nola/Baiano al servizio degli insediamenti e dei poli produttivi esistenti (Area LQGXVWULDOH GL 3RPLJOLDQR G¶\$UFR &LV GL 1ROD °9XOFDQR %XRQR´ H D VXS ipotizzata, con la caratterizzazione di area intermodale del nodo di Marigliano, (connessione con la tratta Torre Annunziata/San Giuseppe Vesuviano/ Nola);
- f) utilizzo della tratta ferroviaria da Torre Annunziata a Nola, (oggi sottoutilizzata), per la costruzione di un sistema logistico integrato (Porto commerciale di Torre Annunziata, Distretto industriale di San Giuseppe Vesuviano, interporto di Nola), a supporto della mobilità locale (con caratteristiche ferrotranviarie in ambito urbano) ed in connessione (nodo Ottaviano circumvesuviana) FRQ OD VWD]LRQH GHOOD STABIA; GL 3RJLRLPDULQR
- g) riconversione della linea FS costiera nella tratta vesuviana, con interventi di compatibilizzazione ambientale e la previsione di sistemi ettometrici trasversali di connessione con le aree a più alta densit j DELWDWLYD FRQ O¶DUHD GHO Parco del Vesuvio, con le vie del mare;
- h) ULRUJDQL]D]LRQH GHOOD PISCINOLA(nodo Scampia-Piscinola) e della tratta della direttiva vesuviana costiera, le due direttrici interne verso Marigliano e verso la piana nocerina-sarnese) a servizio degli insediamenti e delle attività esistenti e dei nuovi flussi turistici derivanti dalla funzione di polo crocieristico di Castellammare di Stabia, dal rilancio del Polo termale e dalla riorganizzazione del sistema turistico pompeiano. Le ipotesi progettuali mirano alla realizzazione di un sistema integrato di trasporti con la trasformazione della tratta ferroviaria Torre Annunziata/Gagnano in ferrotranvia, con la realizzazione di sistemi ettometrici di connessione e di nodi intermodali;
- i) razionalizzazione del sistema della mobilità della penisola sorrentina con il potenziamento del servizio per la tratta della Circumvesuviana tra Meta e Sorrento, la realizzazione di sistemi ettometrici di connessione tra marine (vie del mare) e borghi; inoltre, al fine di ridurre il notevole numero di bus turistici circolanti sulla rete stradale ORFDOH RFRUUH YHULILFDUH O¶LSRWHVL GHOOD FRQQHVVLQRH GHOOD WUDWWD 6 Capodichino, in modo da realizzare una diretta connessione tra la struttura aeroportuale e le aree turistiche vesuviana e sorrentina;
- j) realizzazione di una rete ciclabile provinciale che consenta da una parte la fruibilità della linea di costa e si prolunghi in modo da connettere i siti archeologici e, in prospettiva, coinvolgere gran parte degli insediamenti della piana napoletana, nel breve periodo con reti corte (da Castellammare a Torre Annunziata, da Nola a Pomigliano, da Giugliano a Napoli, o in aree protette come i Campi flegrei, o i Regi Lagni) e progressivamente con le reti lunghe di connessione tra i diversi ambiti di pianura. Scelta prioritaria delle aree raggiungibili ciclopedonalmente dai nodi intermodali e in particolare dalle stazioni ferroviarie, per localizzare investimenti per la riqualificazione urbana o per il completamento e la densificazione residenziale, in modo da consentire un più GLUHWWR YDQWDJJLR DOO¶XWLOL]R GHL WUDVSRUWL SXEEOLFL DJOL DELWDQWL

### Capo III - Mitigazione e gestione dei rischi, difesa della sicurezza del territorio

#### Articolo 14 ±Sorgenti antropiche di rischio ambientale

1. I rischi ambientali da attività antropiche, considerati più rilevanti per la pianificazione territoriale, sono:

- a) il rischio da inquinamento atmosferico, che ha assunto caratteri di drammatica emergenza, e che deve essere affrontato con una politica che punti su adeguate strutture impiantistiche, opportunamente collocate sul territorio, su attente campagne di informazione e formazione di utenti e operatori e su estese azioni di monitoraggio volte a ridurre le emissioni di inquinanti;
- b) il rischio da scorretta gestione dei rifiuti, che ha assunto caratteri di drammatica emergenza, e che deve essere affrontato con una politica che punti su adeguate strutture impiantistiche, opportunamente collocate sul territorio, su attente campagne di informazione e formazione di utenti e operatori e su estese azioni di monitoraggio volte a ridurre le emissioni di inquinanti;
- c) il rischio da attività estrattive, che grava pesantemente sul territorio, principalmente per le tradizionali e diffuse azioni di estrazioni di inerti da cave;
- d) il rischio da dissesto delle cavità.

2. Soppresso

3. Soppresso

4. Soppresso

5. Soppresso

6. Soppresso

7. Soppresso

8. Soppresso

9. Soppresso

10. Soppresso

11. Soppresso

12. Soppresso

13. Soppresso

14. Soppresso

15. Soppresso

16. Soppresso

17. Soppresso

18. Soppresso

19. Soppresso

20. Soppresso

21. Soppresso

22. Soppresso

23. Soppresso

24. Soppresso

25. Soppresso

26. Soppresso

27. Soppresso
28. Soppresso
29. Soppresso
30. Soppresso
31. Soppresso
32. Soppresso
33. Soppresso
34. Soppresso
35. Soppresso
36. Soppresso
37. Soppresso
38. Soppresso
39. Soppresso
40. Soppresso
41. Soppresso
42. Soppresso
43. Soppresso
44. Soppresso

Articolo 14 bis ±Rischio di incidenti rilevanti negli stabilimenti industriali

1. Il rischio di incidenti rilevanti negli stabilimenti industriali è relativo a tutte le potenziali cause di incidenti (rilascio di sostanze tossiche, incendio ed esplosione) connesse con la presenza (intesa come utilizzo o come stoccaggio) nello stabilimento stesso di consistenti quantità di sostanze pericolose.
2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio per le aree interessate dalla presenza di stabilimenti industriali a rischio di incidenti rilevanti, definiti ai sensi degli articoli 6 e 8 del D.Lgs. 334/99 (c.d. Seveso II), come successivamente modificato ed integrato dal D.lgs 238/05 (c.d. Seveso III).
3. Gli indirizzi di cui al presente articolo si applicano alle zone interessate da possibili scenari incidentali connessi alla presenza di stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, definiti ai sensi degli articoli 6 e 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., e risultano articolati come segue:
  - ± Obiettivi ed indirizzi generali: commi 4 e 5;
  - ± Adeguamento degli strumenti urbanistici comunali: commi 6-10;
  - ± Valutazione della compatibilità: commi 11-22
  - ± Idoneità territoriale alla localizzazione di nuovi stabilimenti: commi 23-28
  - ± Monitoraggio: comma 29.
4. In applicazione del D.M. 9 maggio 2001, il PTCP, con riferimento alle disposizioni di cui al D.Lgs. 334/99, come successivamente modificato ed integrato dal D.lgs 238/05 (c.d. Seveso III), persegue gli obiettivi di:
  - a) garantire la diminuzione del rischio nei territori potenzialmente interessati da incidenti rilevanti e la salvaguardia del valore degli elementi territoriali esposti;
  - b) garantire la protezione delle risorse naturali e ambientali;

- c) definire le azioni e i criteri per la ricerca della massima compatibilità territoriale, ambientale ed infrastrutturale, tra la presenza di impianti a rischio di incidente rilevante e gli indirizzi della pianificazione territoriale.
5. Il PTCP disciplina le relazioni tra territorio e stabilimenti RIR attraverso i seguenti indirizzi:
- individua gli stabilimenti RIR presenti sul territorio provinciale soggetti alle norme del D.lgs 334/99 e s.m.i.;
  - riqualificazione di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante, attraverso la determinazione di profili escludenti territoriali e di requisiti minimi di idoneità per le aree interessate da nuovi impianti;
  - definisce i criteri in base ai quali i Comuni effettuano la valutazione della compatibilità degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, con gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, ai sensi del D.M. 9 maggio 2001, introducendo specifici criteri per la verifica della compatibilità ambientale;
  - individua gli stabilimenti i cui scenari incidentali possono interessare ambiti sovracomunali, in quanto collocati in prossimità di limiti amministrativi, ed esercita un ruolo di coordinamento e di collegamento nella pianificazione urbanistica locale, attraverso la promozione di procedimenti di copianificazione e concertazione tra gli Enti interessati.
6. in sede di formazione o adeguamento al presente Piano dei propri strumenti urbanistici generali, un apposito (quanto disposto dal D.M.9/5/01.
7. e disciplinare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione in quanto interessate da:
- insediamento di nuovi stabilimenti;
  - modifiche degli stabilimenti di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i.;
  - nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione, l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante;
8. vigenti strumenti urbanistici generali.
9. Nelle more della predisposizione del predetto Elaborato Tecnico (RIR), adottato in sede di formazione o adeguamento nuovi stabilimenti è soggetto alle disposizioni transitorie previste dal quadro legislativo nazionale, nello specifico, i permessi a costruire sono soggetti al parere tecnico dell'autorità competente di cui all'articolo 21 del D.Lgs 334/99.
10. I Comuni i cui scenari incidentali ricadono sul territorio di Comuni limitrofi sono tenuti, ai sensi del D.M.9/5/01, a trasmettere le necessarie informazioni ai Comuni interessati e avviare con essi idonee procedure di concertazione, al fine di verificare la compatibilità territoriale ed ambientale degli stabilimenti RIR su entrambi i territori
11. Comuni valutano, secondo quanto disposto dal D.M. 9 maggio 2001, la compatibilità territoriale, ambientale e con le infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche, rispetto alla strumentazione urbanistica ed in coerenza con le indicazioni del PTCP.
12. territoriali e ambientali vu PTCP e negli allegati di riferimento al presente Piano, di cui al seguente comma 30.
13. I Comuni sono tenuti a verificare ed aggiornare le informazioni relative agli scenari incidentali e delle aree di danno forniti dal Gestore e ad individuare le categorie territoriali compatibili interessate da potenziali scenari di rischi.
14. I Comuni verificano la compatibilità territoriale dello stabilimento con il contesto circostante in base alla sovrapposizione cartografica degli elementi territoriali vulnerabili, con l'involuppo delle aree di danno fornite dal

\* HVWRUH XWLOL]]DQGR GXH GLYHUVL FULWHUL GL FRPSDWLELOLWj FRVU FRPH LQGLFD di:

- a) redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale
- b) rilascio di permessi a costruire in assenza della variante urbanistica

15. I Comuni verificano la compatibilità dello stabilimento con le infrastrutture di trasporto con riferimento ai luoghi di stazionamento di persone (caselli autostradali, aree di servizio, stazioni ferroviarie, etc.), nonché con le infrastrutture viabilistiche di interesse sovracomunale, quali autostrade e ferrovie, esistenti e previste dal presente PTCP, valutando QH OD YXOQHUELOLWj LQ IXQ]LRQH GL GDWL FHUWLILFDWL VXOO¶DIIROODPHQW suddette infrastrutture interessino le aree di danno, un Piano di Emergenza Esterno che affronti specificatamente O¶DUJRPHQWR

16. I Comuni verificano la compatibilità dello stabilimento con gli elementi ambientali vulnerabili, attraverso la definizione GHOO FDWHJRULD GL GDQQR DPQLHQWDOH JUDYH RaVdoLQLGLFODMLSYRO HG B W R L W O D G D O ' 0 1 H O O ¶ L S R W H V L G U D Y H ' V L S U H I L J X U D O ¶ L Q F R P S D W L E L O L W j H G L Q W D O F D V R I V H Q V L G H O O D U W L F R O R F R P P D G H O ' / J V 1 H O O ¶ L S R W H V L G L ° G D Q Q R V L J Q L I verifica della compatibilità attraverso la definizione di classi di pericolosità e di opportune fasce di verifica di cui al successivo comma.

17. Il PTCP introduce e definisce tre classi di pericolosità ambientale per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, suddivise in base alla potenzialità e tipologia di inquinamento generabile sulle risorse ambientali. Tale classificazione è definita in funzione delle sostanze pericolose presenti/prodotte nello stabilimento come risulta dalla seguente Tabella 1;

CLASSE DI PERICOLOSITÀ	TIPOLOGIA DI SOSTANZE PRESENTI
Elevata pericolosità ambientale	3 UHVHQ]D GL VRVWDQ]H SHULFRORVH superiore alle soglie di cui alla colonna 2 Allegato I Parte 2 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.
Media pericolosità ambientale	Presenza di sostanze pericolose inferiori alla soglia di cui alla colonna 2 parte 2 (ma superiori al 10% della stessa soglia) e/o presenza di sostanze tossiche (T/T+) in quantità superiore alle soglie di cui alla colonna 2 Allegato I Parte 2 D.Lgs. 334/99 s.m.i.
Bassa pericolosità ambientale	Casi rimanenti e sostanze F/F+/E/O o caratterizzate dalla frasi di rischio R10/R14/R29

Tabella 1 - Classi di pericolosità ambientale

18. In riferimento alle classi di pericolosità ambientale, definite dalla precedente Tabella 1 del precedente comma, il PTCP individua le distanze misurate dal perimetro dello stabilimento, che possono costituire fasce efficaci di riferimento entro le quali verificare la compatibilità degli impianti con gli elementi ambientali vulnerabili circostanti, come indicato nella seguente Tabella 2;

CLASSE DI PERICOLOSITÀ	FASCIA ENTRO CUI OPERARE LA VERIFICA DI
Elevata pericolosità ambientale	Entro 200 m
Media pericolosità ambientale	Entro 150 m
Bassa pericolosità ambientale	Entro 100 m

Tabella 2 - Criterio di individuazione delle fasce di verifica della compatibilità ambientale

19. Qualora le aree di danno valutate per la compatibilità territoriale (e corrispondenti alle categorie di effetti relative al rilascio tossico per O¶XRPR ULVXOWLQR PDJJLRUL GL TXHOOH LQGLFDWH QHOOD 7DEHOOD assunte le prime e applicate limitatamente al caso di scenari incidentali di rilascio tossico che possano

ragionevolmente causare una ricaduta al suolo di inquinanti e contaminare il suolo e i corpi idrici superficiali e sotterranei.

20. I Comuni a seguito della valutazione della compatibilità territoriale, infrastrutturale e ambientale, qualificano le  
 GHVWLQD]LRQL G¶XVR SUHYLVWH GDOOD SLDQLLFD]LRQH XUEDQLVWLFDF LQ
- ambiti o zone compatibili;
  - DPELWL R ]RQH D FRPSDWLELELWj FRQGL]LRQDWD DOO¶DYHGXWD UHDOL]]D]LR e/o di protezione degli elementi territoriali, infrastrutturali ed ambientali circostanti, e/o modifica delle previsioni urbanistiche nelle aree a contorno degli impianti a rischio;
  - ambiti o zone incompatibili con la localizzazione di impianti a rischio di incidente rilevante.
21. I Comuni nei casi di compatibilità condizionata, possono introdurre nella disciplina degli strumenti e piani urbanistici,  
 FULWHUL SHUHTXDWLYL SHU FRPSHQVDUH O¶HYHQWXDOH FRPSUHVLRQH GL GLU YDULDQWH XUEDQLVWLFDF SHU O¶DWWXD]LRQH GHO SUHGHWR ' 0 PDJJLR
22. In sede di redazione delle varianti DJOL VWUXPHQWL XUEDQLVWLFDF FRPXQDOL R JHQHUDOL SHU argomento, al fine di realizzare interventi coordinati relativi alla riduzione del rischio tecnologico e della vulnerabilità territoriale ed ambientale, i Comuni possono prevedere, anche su richiesta del Gestore, specifici programmi integrati di  
 LQWHUYHQWR R DOWUR VWUXPHQWR HTXWUDODWH9NABFRZOG TXDQWR LQGLFDFWR
23. \$L ILQL GHOO¶DSSOLFDF]LRQH GHL FULWHLELEL FIDP XHNDL Pritariane, OD FRPSDWLELE sistemi, le zone e gli elementi del territorio provinciale da considerare vulnerabili e quindi non compatibili o compatibili solo a particolari condizioni con la presenza o il nuovo insediamento di stabilimenti di cui al precedente comma 3. I  
 &RPXQL LQ VHGH GL HODERUD]LRQH GHOO¶(ODERUDWR 7HFQLFR 35LVFKLR GL LQFI e sono tenuti a sviluppare la valutazione di compatibilità ambientale anche con riferimento al reticolo idrografico minore ed alla localizzazione di pozzi idropotabili.
24. Per le finalità indicate al precedente comma 23, sRQR ]RQH SUHFOXVH DOO¶LQVHGLDPHQWR GL VWD incidente rilevante:
- OH DUHH G¶LQWHUHVVH QDWXUDOLVWLFDF
  - le aree di elevata naturalità;
  - le aree boscate;
  - OH ]RQH GL WXWHOD GHL ODJKL GHL EDFLQL H GHL FRUVL G¶DFTXD OLPLWDWD
  - le aree ed emergenze archeologiche;
  - i centri storici e i nuclei storici;
  - le aree di eccezionale interesse paesaggistico;
  - le aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica;
  - OH DUHH FRPSUHVH QHOH ]RQH DSSDUWHQHQLW DG LQYDVL HG DOYHL GL ODJ
  - le aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate;
  - le aree di frana e dissesto;
  - le aree comprese in parchi nazionali, regionali e provinciali e riserve naturali;
  - OH DUHH FRPSUHVH DOO¶LQWHUQR GHOOH IDVFH IOXYLDOL LQGLYLGXDWH GDL :
  - le aree individuate come aree ad elevato rischio idrogeologico dai Piani di Bacino approvati dalle competenti Autorità di Bacino;
  - le aree ricadenti entro i perimetri di abitati da trasferire o consolidare;
  - OH DUHH GL FXL DJOL DUWW H EGHO 'FQDWXUDOL 38FGHOHSDHMLDJJLR´
  - aree residenziali
25. Le rimanenti zone del territorio provinciale non ricomprese fra quelle indicate al precedente comma, possono essere  
 FRQVLGHUDWH FRPSDWLELEL SHU O¶LQVHGLDPHQWR GHJOL VWDELOLPHQWL GL FX delle altre disposizioni contenute nelle presenti Norme, nonché delle disposizioni derivanti dalle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti.
26. Per le aree interessate dai progetti di nuovi stabilimenti industriali di cui al precedente comma 3, i Comuni possono prevedere requisiti minimi di idoneità quali, ad esempio:
- Presenza di collegamenti alla rete infrastrutturale esistente di carattere provinciale, regionale o nazionale;

- b) & RQQHVLRQH YLDULD DOOD UHWH LQIUVDWU XabWV Xid aridanza Car Centro DQVLWDQWH DOO¶ territoriali ed ambientali ad alta vulnerabilità;
- c) Dimensioni minime del lotto tali da consentire la realizzazione di apposite corsie di emergenza interne allo stabilimento, prive di impianti per la corretta gestione delle emergenze;
- d) Divieto di contiguità di un nuovo stabilimento a rischio di incidente rilevante con altra attività esistente DQDORJDPHQWH FODVVLILFDWD 5,5 LQ DUHH QRQ FRQVLGHUDWH ³HFRORJLFDPHQWH possibile, (fatto salvo la presenza di una fascia minima di rispetto per la corretta gestione delle emergenze) considerata la presenza di infrastrutture e servizi atte a garantire un sistema di gestione ambientale integrato delle diverse attività produttive ed industriali, ta OL GD ULGXUUH O¶LPDWWR HFRORJLFR VXO WHUULWRUL
27. , &RPXQL SRVVRQR SUHYHGHUH QHOO¶(ODERUDWR 5,5 XQD IDVFLD GL ULVSHWWR QHOO di incidenti rilevanti in articolo 6 e 8 D.Lgs. 334/99 e s.m.i., quale zona di tute OD DOO¶LQWHUQR GHOD TXDOH FRQV LQWHUYHQWL OLPLWDWL DOOD PDQXWHQJLRQH VWUDRUGLQDULD H bLVWUXWWXUDJLRQ raso o interrate quali zone a parcheggio, aree verdi e viabilità, mentre ulteriori tipologie di intervento, diverse dalle precedenti, potranno essere analizzate caso per caso al fine di verificarne la compatibilità con la realtà industriale esistente e con le eventuali situazioni incidentali che possano verificarsi.
28. Sono comunque fatte salve le XOWHULRUL GLVSRVLJLRQL SUHYLVWH GD 3LDQL GL VHWWRUH YLJHQV ULOHYDQWH´
29. Per quanto attiene al monitoraggio la Provincia UHGLJH O¶DJJLRUQDPHQWR GHJOL HOHQFKL GHJOL VWDE incidente rilevante, presenti sul territorio di propria competenza.
30. Per la redazione del RIR costituiscono elaborati di riferimento:
- a) gli indirizzi di cui ai precedenti commi 1-29;
- b) lo 6WXGLR GL )DWWLELOLWj ³, QGXVWULH D 5LVFKLR GL , QF Le Ho Ho 5 LOHYDQWH GHOO 2007) consultabile presso gli uffici o sul sito istituzionale della Provincia di Napoli.
- c) /laborato ' Contenuti del PTCP in materia di pianificazione urbanistica per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante ´(Elaborazione ottobre 2012)

Articolo 14 ter ±Rischio da scorretta gestione dei rifiuti

1. Le problematiche relative alla gestione dei rifiuti, rilevanti ai fini della pianificazione territoriale riguardano:
- a) rifiuti gestiti legalmente;
- b) siti contaminati da rifiuti gestiti e smaltiti illegalmente, che per larga parte non sono generati nel territorio regionale ma provengono da altri siti nazionali (o internazionali). La loro pericolosità può essere intrinseca (cioè specifica dei composti che sono in essi contenuti) e/o legata al loro smaltimento scorretto (ci si riferisce a quei rifiuti agevolmente inertizzabili in apposite piattaforme che sono invece sepolti in cave o altri siti, divenendo così sorgente di innesco di processi di contaminazione ambientale che possono arrivare anche alle catene alimentari);
2. /D GLVFLSOLQD GHOOH DWWLYLWj GL JHVWLRQH GHOFOR LQWHUQR GHOD TXDOH FRQV ULOHYDQWH GHOO 2007) ripristino ambientale dei siti inquinati sul territorio regionale sono regolati dalla legge regionale 28 marzo 2007, n.4. In particolare il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, di cui agli articolo 10 e 11 della citata legge regionale, in coerenza con il Piano Territoriale Regionale di cui alla legge regionale n.16/04, articolo 13, stabilisce i UHTXLVLWL L FULWHUL H OH PRGDOLWj SHU O¶HVHUFLJLR GHOOH DWWLYLWj GL SURJUU recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti.
3. 3HU L WHUULWRUL LQWHUHVVDWL GD ³VLWL SRWHQJLDOPHQWH LQTXLQDWL´ GDOOD GL O¶LQVHGLDPHQWR GL RJQH VQRUD 3XGLRQHWGRYDOP FRQWUROOR H GDO PRQLWRUDJJLR contaminazione dei suoli e, dove necessario, da adeguate azioni di bonifica.
4. Il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati, al quale il presente piano rinvia, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di APAT:
- a) individua i siti da bonificare e le caratteristiche generali degli inquinanti presenti;

- b) GHILQLVFH O RUGLQH GL SULRULWj GHJROLDUHQHWHUYE QW D V M H & Q E R G E R D R O W R D M Q  
D 10/10 14, DM 185/89;
  - c) definisce le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale;
  - d) definisce le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
  - e) definisce il programma finanziario;
  - f) definisce le modalità di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati sono
5. Le competenze provinciali in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati sono

Articolo 14 quater ±Rischio da attività estrattive

- 1. /attività estrattiva svolta in Campania riguarda prevalentemente i minerali non metalliferi e non si avvale di strutture produttive particolari né di tecnologie evolute, salvo i casi in cui il materiale estratto viene trasformato in loco per
- a) SUHYDOHQJD GHOO PAVULLA per cemento e calcestruzzo sui materiali lapidei nelle province di  
\$YHOOLQR %HQHYHQWR H & DVHUWD PHQWUH QHOOD SURYLQFLD GL 1DSROL D  
materiale lavico (nella zona vesuviana) e di pozzolana e tufo (nella zona flegrea);
  - b) DOWR FRVWR GL WUDVSRUWR ULVSHWWR DO SUHJRR IDVUOCIONE REKH LQGXFH DO  
FDVR GH L FHPHQWLILFL H D OGGELAZIONE HEL CASO DELLA PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO, nonché  
DO OGGELAZIONE degli impianti di produzione di calcestruzzo a distanze non superiori ai 50-60 km dai luoghi di  
utilizzo);
  - c) WHQGQHJD DOOD ULGXJLRQH GHOO DXWRSURGXJLRQH -ICETI- CALCESTRUZZO. WUXJRR H TXLQ
2. Il Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE), approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n. 11 del 7 giugno 2006, così come rettificata con successiva ordinanza n. 12/2006, al quale il presente piano rinvia, individua e disciplina, agli artt. 27, 28, 29 e 30 delle norme di attuazione, le aree di crisi, le zone altamente critiche, le zone critiche e le aree di particolare attenzione ambientale.

Articolo 14 quinquies ±Rischio da dissesto della cavità antropiche

- 1. Nei Comuni interessati dal rischio da dissesto delle cavità antropiche, i PUC dovranno prescrivere che per le istanze inerenti la realizzazione di nuove costruzioni, nonché la sopraelevazione O R D P S O La D I P O S T Q W R E sostitutiva di edifici esistenti e tutte le modifiche che comportano interventi sulla V W D W L F D G H S U D I G E O L O G I C O P R E R I S T O dalla vigente normativa sia esteso ad una verifica sulla eventuale esistenza di cavità sotterranee ed alla compatibilità GHOO LQWHUYHQWR VWHVVR FRQ TXHVWH XOWLPH

Articolo 15 ±Sorgenti naturali di rischio ambientale

- 1. Le principali tipologie di rischi naturali in Campania, oltre a quello globale afferente i cambiamenti climatici - per i quali il PTCP detta alcuni indirizzi generali di mitigazione, sono:
  - a) il vulcanico, riguardante essenzialmente la provincia di Napoli entro i cui confini sono ubicati i vulcani attivi del Somma-9HVXYLR GHL & D P S L ) O H J U H L H G H O O R , V R O D G R , V F K L D
  - b) il sismico GRYXWR VLD DOOH IDJOLH DWWLYH GHOO \$\$\$SHQQLQR FDPDQR FKH D I napoletano
  - c) OGGEOLGICO legato alle esondazioni periodiche dei maggiori fiumi della Campania, alle rapide piene dei torrenti, alle condizioni di instabilità dei pendii dei rilievi calcarei appenninici e pre-appenninici e delle loro coperture argillose e vulcaniche.
- 2. Soppresso
- 3. Soppresso



4. Soppresso
5. Soppresso
6. Soppresso
7. Soppresso
8. Soppresso
9. Soppresso
10. Soppresso
11. Soppresso
12. Soppresso
13. Soppresso
14. Soppresso

Articolo 15 bis ±Rischio vulcanico

1. Le sorgenti di rischio vulcanico nella provincia di Napoli sono costituite dai vulcani del Somma-Vesuvio, dei Campi )OHJUHLH GHOO¶LVROD G¶,VFKLD
2. Il PTR indica, quali indirizzi strategici per la riduzione del rischio vulcanico, in relazione alle caratteristiche del territorio UHJLRQDOH H SHU O¶LQWHQVD XUEDQL]Dtes QH GHOO¶DUHD FRVWLHUD OH VHJXHQL UH
  - a) LO ULGLVHJQR H OD GHQVLILFD]LRQH GHJOL LQVHGLDPHQWL GLVSHUVL H VRWWRXW poli di servizi carenti;
  - b) il ridisegno delle corone urbane consolidate o in via di consolidamento per combinare la riqualificazione delle aree degradate con il potenziamento del sistema urbano-territoriale;
  - c) una riqualificazione dei centri storici in grado di combinare la lotta al degrado con la piena occupazione del patrimonio abitativo sottoutilizzato.
3. La prima dimensione di una vera H SURSULD ³VWUDWHJLD GHU WUDVIHULPHQWR´ VHPEUD FRVWLW requisiti:
  - a) dosare i carichi demografici, ipotizzando capacità insediative a rotazione, procedendo per aree e per tipologie G¶LQWHUYHQWR
  - b) LQGLYLGXDUH OH SULRiferimento Di Capod Valle URB caratteristiche sociali, in funzione delle FRQGL]LRQL GHOO¶DUHD GL SURYHQLHQ]D JUDGR GL ULVFKLR WHQVLRQH DELWDWL IDVFH G¶HWj GRPDQGD GL RFFXS]LRQH
  - c) definire progetti modu ODUL G¶LPSLDQWR
  - d) ULTXDOLILFD]LRQH GHOO¶DUHD GL SURYHQLHQ]D SHU DSULUH OD VWUDGD DOO¶LQF fruizione del patrimonio ambientale.
4. Per le finalità di cui al precedente comma LO 37 & 3 SUHYHG O¶DW Vitorio, Rischio (CTC) & DPSR ± \$UHD 9HVXYLDQD GHU 3LDQR 7HUULWRULD OH 5HJLRQDOH 375 DWUDYHUVR O¶\$UHD coerenti con le finalità della Legge Regionale n. 21/2003.
5. Le attività relative al CTC di cui al precedente comma 4 terranno conto del Piano Strategico Operativo predisposto da questa Amministrazione ed adottato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 99 del 29 ottobre 2007, ai sensi della citata L.R. n. 21 del 2003, allo stato in corso di approvazione.
6. IO 362 GL FXL DO SUHFHGHQWH FRPPD SHUVHJXH OH ILQDOLWj GHOD FLWDWD / 5 programmi di decompressione della densità abitativa e di miglioramento delle vie di fuga. Esso, inoltre, prevede O¶DW WLYD]LR, Programmato, con la Voti, alla riqualificazione e recupero ambientale, alla valorizzazione dei centri storici, allo sviluppo delle attività produttive, turistico-ricettive, terziarie e ad un sostanziale innalzamento della dotazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico.

7. In coerenza con quanto si evince dal PTR, la migliore strategia di difesa del rischio sismico consiste nel miglioramento della legislazione in materia di edilizia antisismica, con la finalità di rinforzare le vecchie costruzioni e procedere territorialmente e tematicamente alla verifica e alla messa in sicurezza delle opere infrastrutturali di interesse strategico.
 

vesuviana.

Articolo 15 ter  $\pm$ Rischio sismico

1. In coerenza con quanto si evince dal PTR, la migliore strategia di difesa del rischio sismico consiste nel miglioramento della legislazione in materia di edilizia antisismica, con la finalità di rinforzare le vecchie costruzioni e procedere territorialmente e tematicamente alla verifica e alla messa in sicurezza delle opere infrastrutturali di interesse strategico.
 

vesuviana.
2. Per quanto evidenziato al precedente comma 1, allo scopo di raggiungere la massima sicurezza del territorio, è necessario che la Regione, attraverso la scrupolosa applicazione delle seguenti norme:
  - a. Ordinanza PCM n.3274 del 20 marzo 2003, recante i provvedimenti per la messa in sicurezza delle opere infrastrutturali di interesse strategico;
  - b. D.M. 14 gennaio 2008, recante i provvedimenti per la messa in sicurezza delle opere infrastrutturali di interesse strategico;
  - c. Delibere della Giunta Regionale inerenti la verifica degli edifici e delle opere infrastrutturali di interesse strategico.
3. La costruzione di edifici di interesse strategico va evitata nelle zone di sorgente dei terremoti, in quanto in tali zone, oltre alle oscillazioni del suolo delle quali si tiene conto nella normativa per le costruzioni in zona sismica, si verificano anche fenomeni di agitazione superficiale con conseguenti spostamenti verticali o orizzontali del suolo che possono raggiungere anche il metro.

Articolo 15 quater  $\pm$ Rischio idrogeologico e da erosione costiera

1. La natura geologica e la topografia dei terreni, le condizioni climatiche e un uso del territorio non rispettoso delle sue caratteristiche naturali hanno reso la Campania una delle regioni italiane maggiormente esposte al rischio idrogeologico.
2. Gli elaborati del PTCP richiamano le aree di pericolosità elevata e molto elevata da frana e da fenomeni di esondazione e di alluvionamento, che sono presenti in tutto il territorio provinciale. Tali aree sono definite dalle competenti Autorità di Bacino Regionale.
3. Al territorio provinciale si applicano le specifiche norme dettate dai citati PAI e PSEC, le cui disposizioni vengono recepite integralmente dal PTCP.

Titolo II - Regolazione dell'uso del territorio e delle sue risorse

Capo I - Inquadramento strutturale del territorio

Articolo 16 ±Fattori e relazioni strutturanti

1. Nei piani di settore e nei piani sottordinati al PTCP devono essere salvaguardati i caratteri e le relazioni strutturali del territorio derivanti da una interpretazione che rileva come fondamentali le seguenti relazioni tra:

- a) JOL DVSHWWL ³SULPDUL´ FOLPDWLFL LGURJHRPRUIRORJLFL Ma,SHGRORJLFL H TX direttamente connessi ai primi, specie per gli aspetti vegetazionali;
- b) L FHQWUL LQVHGLDWLYL SL• DQWLFKL WHVWLPRQLDWL GDOO¶DUFKHRORJLD IR costituiscono sulla base della relazione primaria;
- c) gli insediamenti consolidati storicamente, legati alla relazione primaria e alla strutturazione insediativa più antica, e comunque organizzati in sistemi che comprendono centri o complessi isolati, connessioni viabili e contesti agricoli, con le relative opere di regimazione o a GGX]LRQH LGUDXOLFD FKH IRUPDQR QHOO¶LQVLPH SDHVLVWLFD ³VHFRQGDULD´
- d) i caratteri complessi dei paesaggi naturali, su cui risaltano L VHJQL GHOO¶D]LRQH, con i caratteri LDWLYD immagini memorizzate collettivamente, che costituiscono i paesaggi identitari, in buona parte ancora percepibili GLUHWWDPHQWH VXO WHUULWRULR IUXWWR GL XQD UHOD]LRQH FXOWXUDOH ³WHU]L
- e) la rete delle infrastrutture e delle attrezzature produttive e di servizi più importanti, che costituiscono il più recente consolidamento del sistema storicizzato di fattori strutturali, in quanto capitale fisso accumulato dalla VWUXWWXUD]LRQH VWRULFD GHOO¶LQVHGLDPHQWR LQFUHPHQWDELOH DGDWDELOH e duraturo.

2. 1 HOO¶DPELWR Re Grillo e Halla Vallozzola, nella paesaggistica, andranno valutate le seguenti relazioni:

- a) O¶HPHUJHQ]D GHV VLVWHPD YXOFDQLFR DWLWR DIIDFFLDWR, di tipo PDUH FRQ L FRQ insediativo millenario e di immagine paesistica variegata e irripetibile;
- b) JOL HVLWL DFFXPXODWL GHOO¶DWLWR]LWX YXOFDQLFD FKH KDQQR JHQHUDWR RO testimoniato dalle città antiche dissepolte, un suolo di particolare fertilità il quale, con il particolare clima, la prossimità del mare e la vasta piana pedemontana, produce una straordinaria biodiversità naturale e una FDSDFLWX SURGXWWLYD LQ DJULFROWXUD ULQRPDWD D OLYHOOR HXURSHR FKH q V sistema metropolitano per molti secoli;
- c) la configurazione variatissima del profilo costiero, compresa quella delle isole agli estremi del golfo, che si uniscono alla particolarità dei profili montani e collinari vulcanici, offrendo uno dei paesaggi più apprezzati da millenni, al punto da in QHVFDUH PRGHOO LQVHGLDWLYL VSHFLDOL GL ³WXULVPR DQWLFER´ G DOOH YLOOH YHVXYLDQH GHV 0LJOLR G¶RUR LQ XQ FLUFROR YLUWXRVR FKH ID Vu meta turistica da salvaguardare.

3. Sulla base dei caratteri e delle relazioni di cui ai precedenti commi si distinguono i seguenti fattori strutturali di importanza sovralocale, da mantenere e valorizzare nella loro complessiva entità e nelle relazioni sopraelencate, verificando gli effetti in sede di valutazione strategica e di impatto di piani, programmi e progetti:

ASSETTI	FATTORI STRUTTURALI
naturalistico	f costa marittima
	f episodi emergenti dei grandi assetti geomorfologici dei monti carbonatici e vulcanici (di questi si considerano strutturali anche i rilievi minori e le attività permanenti o periodiche)
	f suoli di massima fertilità (conseguenti alle cadute piroclastiche)
	f sistema idrografico
	f boschi (residuo o evoluzione della copertura vegetazionale originaria)

storico-culturale ed identitario	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>f</i> sistema delle testimonianze archeologiche</li> <li><i>f</i> nuclei edificati storici</li> <li><i>f</i> grandi complessi specialistici storici</li> <li><i>f</i> rete di viabilità antica o di impianto che li collegava</li> <li><i>f</i> sistema secolare di regimazione delle acque della piana campana e vesuviana</li> <li><i>f</i> panorami di conso</li> </ul>
infrastrutturale e delle attrezzature urbane	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>f</i> rete ferroviaria</li> <li><i>f</i> grandi strade</li> <li><i>f</i> sistema dei porti e degli interporti</li> <li><i>f</i> sistema dei centri di servizi e funzioni urbane</li> </ul>

Articolo 17 ±Strategie per le situazioni di criticità dei fattori e delle relazioni strutturali

1. Nelle politiche di governo del territorio dovranno essere sviluppate specifiche strategie per le aree del territorio nelle quali gli interventi previsti possono alterare la rilevanza delle relazioni strutturali, con le seguenti tipologie di situazione:
  - a) sommersione della struttura storica secolare del territorio rurale e dei suoi centri da parte della espansione urbanizzativa sregolata avvenuta negli ultimi 40-50 anni, che in alcuni ambiti impedisce la riconoscibilità sia della matrice agricola del territorio che della stessa logica urbanizzativa;
  - b) conflittualità tra la strutturazione storica del territorio ed il sistema delle infrastrutture ed attrezzature maggiori, con particolare riferimento al sistema delle superstrade e alle aree per impianti industriali;
  - c) controstrutturazione delle aree occupate da infrastrutture ed attrezzature, di aree completamente staccate dal sistema insediativo preesistente, che innesca processi di localizzazione delle nuove centralità non previste dalla strategia insediativa del PTCP, a sua volta fondata sulla rete dei centri consolidati e su criteri ecologici di localizzazione;
  - d) concentrazione delle attività produttive e dei servizi lungo la costa, che ha sommerso le relazioni strutturali storiche del sistema insediativo dei borghi marinari e di versante dei vulcani alle loro spalle, inoltre tale concentrazione non consente di applicare i criteri basilari della sicurezza in caso di evento catastrofico, poiché insiste su un corridoio congestionato che ha sbocchi soltanto ai due estremi.
  
2. Nelle aree di cui al comma precedente, le strategie di riqualificazione e recupero dei fattori e delle relazioni strutturali storiche sono sempre prioritarie rispetto ad ogni altra strategia relativa a piani, progetti e nuovi interventi.

## Capo II - Articolazione locale delle strategie

### Articolo 18 Assi strategici, azioni, progetti e soggetti per le situazioni locali

1. La Provincia di NDSROL LQGLYL GXD FRPH SULRULWDUL QHOOD DSSOLFJLRQH D OLYHOOR ORFI
  - A. la valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, in forme policentriche e reticolari atte a migliorare O¶HILFLHQ]D H O¶Hri quando fro di sviluppo sostenibile; ed a promuovere la competitività e la qualità diffusa del territorio provinciale, di cui al precedente articolo 12;
  - B. la conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico, di cui al precedente articolo 10, LQ PRGR GD UDIIRU]DUH L YDORUL L G H A territorio provinciale DVA WUDWWLYLWj H O¶ propiziare forme sostenibili di sviluppo endogeno locale,;
  - C. lo sviluppo, la riorganizzazione e la qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale, di cui al precedente articolo 13, al fine di assecondare la riarticolazione urbana di cui al punto A, di ridurre le GLIILFROWj G¶DFFHVV R DL VHUYL]L H DOOH Utili delle Infrastrutture, GXUOH O¶LPSDWWR DPE
  - D. il rafforzamento dei sistemi locali territoriali, di cui al precedente articolo 11, e della loro capacità di auto-organizzarsi e di affacciarsi sui circuiti sovralocali di scambio e produzione, concorrendo nel contempo ad assicurare il mantenimento e la riqualificazione del patrimonio ambientale, in particolare nello spazio rurale.
2. Il riferimento per tali assi strategici prioritari a livello locale è costituito da articolazioni del territorio provinciale definite sulla base dei caratteri insediativi, ambientali e socioeconomici integrati che tengono conto degli ambiti individuati nel PTR come Sistemi Territoriali di Sviluppo, riproponendone la suddivisione, in qualche caso distinta in ulteriori sistemi in ragione della pre VHQ]D GL FHQWUDOLWj GL FXL VL YXROH SRWHQ]LDUH O¶DXWRQRPLD
3. Per rendere operativi gli assi strategici di cui al comma 1, le linee strategiche specifiche dei programmi e dei piani settoriali sono articolate con le seguenti priorità, distinte sulla base dei seguenti Sistemi territoriali, che tengono conto del quadro di riferimento ambientale e paesistico degli ambienti insediativi locali (AIL) che in essi sono presenti:

#### STS NAPOLI:

#### SISTEMA URBANO

Costituito dal Comune di Napoli

Razionalizzazione e deco QJHVWLRQH GHOO¶DUHD FHQWUDOH GL 1DSROL DWWUDYHUV R LO GHF VXSHULRUH SXEOLFKH H SULYDWH H O¶LQFUHPHQWR H TXDOLILFD]LRQH GHL VHUYL]L I di Bagnoli attraverso il Programma di inter YHQWL SUHYLVWR GD Scambio con l'Opportunità di servizi SXEOLFL H SULYDWL GL OLYHOOR VXSHULRUH IRUPD]LRQH XQLYHUVLWDULD FXOWX O¶LQWHJUD]LRQH GHL VHUYL]L upire, la Qualificazione e promozione delle attività produttive e la promozione di servizi alle imprese, cogliendo in particolare le opportunità offerte dalle aree industriali dismesse.

#### STS AREA FLEGREA:

#### A DOMINANTE PAESISTICO-AMBIENTALE-CULTURALE

Costituito dai Comuni di Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli e Quarto

Sostegno alla presenza di funzioni rare e di servizi urbani di livello superiore e riduzione della polarizzazione su 3R]XROL SURPXRYHQGR O¶LQVHGLDPRHQWR GHO Cphro-priorità del HDW DPDLWL GHO VLVVHPD 4XDOLILFD]LRQH GHOOH DWWLYLWj WXULVWLFKH GHOO¶DPDLW forme di fruizione turistico-balneare e la valorizzazione delle risorse storico-culturali ed ambientali, anche attraverso la grande opportunità del Parco dei Campi Flegrei e di un potenziamento della fruibilità del sistema archeologico Cuma-Pozzuoli-Capo Miseno.

#### STS AREA GIUGLIANESE

#### A DOMINANTE RURALE-MANIFATTURIERA

Costituito dai Comuni di Calvizzano, Giugliano di Napoli, Marano, Mugnano, Qualiano e Villaricca

, QFUHPHQWR GHOO¶RIIHUWD GL VHUYL]L XUEDQL GL OLYHOOR VXSHULRUH LQ XQD ORJ centro maggiore e di integrazione con la riqual LILFD]LRQH GHOOH DUHH JLj FRPSURPHVVH GD XQ¶HGLILFD

conferendo un ordine riconoscibile alla struttura fisica, anche attraverso operazioni di ristrutturazione radicale; promozione di attività produttive e servizi innovativi con la proposta, GD YHULILFDUH GHOOD UHDOL]]J]LRQH Q XQ SROR SURGXWWLYR GL DOWD TXDOLILFD]]LRQH <sup>3</sup>FLWWj GHOOD -SURGX]]LRQH' FRPSDWLELLOL 3HU O]]DUHD GL 9DUFDWXUR LQ UHO]]D]]R]]A]]R]]I]]L]]O]]D]]O]]Z]]I]]O]]N]]E SURVSHWWLYD dalle aree saturate e a rischio, realizzazione di attrezzature pubbliche e promozione di servizi privati, in particolare di servizi di supporto alla fruizione ambientale della fascia costiera e del lago Patria e del patrimonio archeologico (Cuma).

1HFHVVDULR VXSSRUWR q O]]LQWHJUD]]LRQH GHO VLVWHPD GHL WUDVSRUWL FRQ del prolungamento della circumflegrea ad ovest, nonché la valorizzazione del tratto ferroviario Villa Literno-Pozzuoli GHO O]]D]]W]]X]]D]]O]]H O]]L]]Q]]H]]D]] 5),

STS NAPOLI NORD: A DOMINANTE URBANO-INDUSTRIALE

Costituito dai Comuni di Arzano, Casavatore, Casandrino, Casoria, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, O H O L W R H 6 D Q W ]] \$ Q W L P R Incremento di servizi pubblici e privati di livello superiore in una logica di complementarietà con il rafforzamento del SROR DWXDOH GL )UDWWDPDJLLRUH DQFKH LQ FRQQHVVLRQH FRQ OD IUXL]]LRQH funzionale delle strutture commerciali per la grande distribuzione; riqualificazione delle aree della produzione manifatturiera.

STS NAPOLI NORD-EST: A DOMINANTE URBANO-INDUSTRIALE

Costituito dai Comuni di Acerra, Afragola, Bruscianno, Caivano, Casalnuovo di Napoli, Castello di Cisterna, Crispano, Cardito, Marigliano QHOOD H 3RPLJOLDQR ']]DUFR 5HDOL]]J]LRQH GL VHUYL]]L GL VXSSRUWR DOOD VWD]]LRQH GL SRUWD GHO O]]\$OWD livello superiore; integrazione funzionale delle attività della grande distribuzione. Valorizzazione del ruolo legato alle attività di produzione e ricerca del triangolo Pomigliano-Acerra-Casalnuovo DWWUDYHUVR OD <sup>3</sup>PHVVD LQ UHWH' H O]]LQWHJUD]]LRQH GHL VHUYL]]L LQFUHPHQV logica di complementarietà tra i diversi centri/ambiti del sistema.

STS NOLANO: A DOMINANTE RURALE URBANO-INDUSTRIALE

Costituito dai Comuni di Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciana, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Marigliano, Nola, Palma Campania, Roccarainola, San Paolo Belsito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino e Visciano 5DIIRU]]DPHQWR GHO O]]RIIHUWD GL VHUYL]]L SXEEOLFL UDUL IRUPD]]LRQH XQLYHUV ed integrazione tipologica di servizi urbani di livello sovracomunale in una logica di complementarietà con il UDIIRU]]DPHQWR GHO FHQWR PDJLLRUH LQWHJUD]]LRQH IXQ]]LRQDOH GHO <sup>3</sup>&LV' F per la fruizione del patrimonio archeologico e delle risorse ambientali (parco del Partenio, Area parco Nolano ed aree adiacenti).

STS COMUNI VESUVIANI A DOMINANTE PAESISTICO-AMBIENTALE-CULTURALE

&RVWLWXLWR GDL &RPXQL GL &HUFROD ODVVD GL 6RPPD 3ROOHQD 7URFFKLD 6 Somma Vesuviana, e Volla Incremento ed integrazione tipologica di servizi urbani di livello sovracomunale e di servizi al turismo naturalistico (parco del Vesuvio). 3HU O]]DUHD YHV X]]Y]]L]]O]]D]]O]]Z]]I]]O]]N]]E D]]I]]L]]A]]C]]I]]O]]N]]E D]]I]] I]]N]]E]]D]]I]]C]]I]]B]]I]]L]]À]] R]]E]]S]]I]]D]]E]]N]]I]]E D]]E]] I]]N]]T]]E]]G]]R]]A]]M]]E]]N]]I]]D]]I]]P]]R]]E]]S]]I]]E]]N]]I]]E P]]R]]E]]V]]I]]S]]I]]P]]E]]S]]I]]O]]V]]I]]S]]I]]T]]I]]S]]I]]E P]]R]]O]]G]]E]]R]]E]]R]]E]]G]]I]]O]]N]]E D]]E]] L]]E]]G]]G]]E]] R]]E]]G]]I]]O]]N]]E 21/2003 ± si ipotizza la riorganizzazione GHJOL LQVHGLDPHQWL FRPH XQ VLVWHPD XUEDQR LQWHJUDWR XQD VRUWD complementarietà tra i diversi centri del sistema ± in particolare tra i centri maggiori o sede di servizi di livello sovracomunale ± e quelli del vesuviano orientale.

STS SAN GIUSEPPE VESUVIANO A DOMINANTE RURALE-MANIFATTURIERA

Costituito dai Comuni di, Ottaviano, Poggiomarino, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Striano e Terzigno

Rafforzamento del sistema produttivo-manfatturiero attraverso adeguata offerta di aree attrezzate e di servizi alle imprese; incremento ed integrazione tipologica di servizi urbani di livello sovracomunale e di servizi al turismo  
 QDWXUDOLVWLF R SDUFR GHO 9HVXYLR UHDOL]]D]LRQH GL VHUYL]L GL VXSSRUWR D  
 Necessario supporto è il potenziamento della linea Torre Annunziata-Cancello.

STS MIGLIO D ¶ 20 ¶ TORRESE ¶ STABIESE

A DOMINANTE PAESISTICO-AMBIENTALE-CULTURALE

Costituito dai Comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, Agerola, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Santa Mar  
 LD OD & DULWj 6DQW¶\$QWRQLR \$EDWH H 3LPRQWH

%ORFFR GHOOH SRWHQ]LDOLWj GL FUHVFLWD GHO¶LQVHGLDPHQWR UHVLGHQ]LDOH S  
 rischio di catastrofe, integrazione di servizi urbani di livello superiore e di servizi al turismo naturalistico (parco del Vesuvio) e culturale anche cogliendo in particolare le opportunità offerte dal riuso delle aree industriali dismesse, promozione di servizi legati alle attività portuali (in particolare crocieristiche) ed alla cantieristica; valorizzazione, in  
 DPELWR XUEDQR GHO ¶SROR GHO FRUDOR´ 7RUUH GHO \*UHFR LQWHJUD]LRQH GL V  
 delle attività legate alla formazione universitaria ed alla ricerca attraverso la promozione di servizi. Promozione di servizi legati alle attività portuali, qualificazione ed incremento dei servizi al turismo (termale, naturalistico - Monti Lattari; culturale - patrimonio archeologico)

STS PENISOLA SORRENTINA

A DOMINANTE PAESISTICO-AMBIENTALE-CULTURALE

Costituit R GDL & RPXQL GL 0DVVDOXEUHQVH 0HWD 3LDQR GL 6RUUHQWR 6DQW¶\$JQHOOR ¶  
 6RVWHJQR H TXDOLILFD]LRQH GHOOH DWWLYLWj WXULVWLFKH FRQ DWWUH]]DWXUH H  
 scoraggiare le punte di affluenza, a rilocalizzare insediamenti ad alto impatto o rischio e viceversa a promuovere  
 SUHVHQ]H QHOOH VWDJLRQL PLQRUL LQWHQVLILFDQGR O¶XWLLO]]R GHJOL LQVHGLDPHQWR

STS ISOLE

A DOMINANTE PAESISTICO-AMBIENTALE-CULTURALE

Costituito dai & RPXQL GL \$QDFDSUL & DSUL & DVDPLFFLRD7HUPH %DUDQR )RULR G¶,VFKL  
 Fontana e Procida

6RVWHJQR H TXDOLILFD]LRQH GHOOH DWWLYLWj WXULVWLFKH FRQ DWWUH]]DWXUH H  
 scoraggiare le punte di affluenza, a rilocalizzare insediamenti ad alto impatto o rischio e viceversa a promuovere presenze nelle stagioni minori.

4. Per la coerente attuazione del PTCP, nella definizione dei piani e dei programmi locali o regionali che interessano i territori articolati nei sistemi di cui al comma precedente, si deve tener conto delle priorità individuate.

### Capo III - Articolazione del territorio per la tutela e la valorizzazione del paesaggio

#### Soppresso

Articolo 19 ±Ambienti insediativi (AIL e AII)

Soppresso

Articolo 20 ±Ambiti di paesaggio

Soppresso

Articolo 21 ±Contenuti e prescrizioni degli Ambiti di paesaggio

Soppresso

Articolo 22 ±Disciplina generale dei beni paesaggistici e degli altri beni di rilevanza paesistica

Soppresso



## Capo IV - Organizzazione complessiva del territorio

### Articolo 23 ±Riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo

1. I HOOD SURVSHWWLYD VWUDWHJLFD GH O ULDVVHWW RcedaLubna W G LFYR GH HOOD SURYLQF offrire un insieme articolat R GL RSRUWXQLWj SHU O ¶DFFHVVR D VHUYLJL ULVRUVH EHQL HG D : HFRQRPLFR DOO ¶LQWHUQR GL XQD ORJLFD GL LQFOXVLRQH HG HTXtaWj VRFLDOH 6RWV XQ ¶RUJDQLJ]D]LRQH ~~Geziore dalla Scopia~~ Presenze di funzioni diversificate e con elevata capacità di attrazione, legate da relazioni reciproche e con il contesto. La presenza di ulteriori fattori legati ai caratteri fisici dello spazio ed ai relativi processi di formazione e trasformazione (fattori estetici, simbolici, storici), di uso e di identificazione della società locale esaltano il carattere di centralità e/o possono costituirne il nucleo fondante e stabile.
2. /D SUHVHQ]D GL °SRODULWj` PRQRXQnsReada CabchE inLapdoValaUpasvta diDOL YD promuovere, a partire da essa, processi di integrazione complessa in direzione di effettive centralità.
3. ,O UDIIRU]DPHQWR H O ¶DPSOLDPHQWR-~~VGHUOLDV RUHLVD LG S UHFRQWYD QD W D O ¶DFEQLWR GH~~ riorganizzazione policentrica dovrà essere perseguito attraverso il potenziamento delle centralità esistenti, di diverso rango, così come indicato nello Schema di riassetto policentrico e reticolare del territorio (Tav. P.03.0).
4. Per le finalità di cui al precedente comma GRYUj HVVHUH UHDOJ]DWR LQ SDUWLFRODUH XQ IRUWH LQ servizi di livello superiore che dovrà coinvolgere prioritariamente le aree periferiche già compromesse da XQ ¶HGLLFD]LRQH GL Vici di integrazione con la riqualificazione delle stesse aree e di complementarità con il potenziamento delle funzioni urbane dei centri maggiori delle zone urbane consolidate.
5. ,QGLVSHQVDELOH IDWWRUH SHU LO UDIIRU]D ~~Area di potenziamento del Caspore~~ HOOD UHWH C IHUUR FRQ O ¶HVWHQVLRQH GHOOH OLQHH HVLVWHQWL DWWUDYHUVR OH LQWHJUD]LRQ
6. I piani ed i programmi dei Comuni e degli altri enti coinvolti devono mirare alla promozione ed alla realizzazione del :
  - a) SRWHQ]LDPHQWR GHOO ¶DFELWR GL \*LXJOLDQR DO ILQH GL FRQILJXUDUOR FRPH \$P rilievo nelle relazioni sovraprovinciali;
  - b) SRWHQ]LDPHQWR GHOO ¶DFELWR GL \$IUDJROD DO ILQH ~~Le Co Fr Q d i~~ XUDUOR FRPH \$PE ULOLHYR QHOOH UHOD]LRQL VRYUDSURYLQFLDOL VRSUDWXXWR LQ ULIHULPHQWR
  - c) del ~~Area~~ parco NRUG TXDOH JUDQGH FHQWUDOLWj LQWHUFRPX ~~Adzazione~~ O °FXRUH YHUGH insediativa del O ¶-~~Area~~ Nord;
  - d) SRWHQ]LDPHQWR GHOO ¶DFELWR GL 1ROD DO ILQH GL FRQILJXUDUOR FRPH \$PELWR QHOOH UHOD]LRQL VRYUDSURYLQFLDOL VRSUDWXXWR LQ ULIHULPHQWR DOOD SU (in SDUWLFRODUH IRUPD]LRQH XQLYHUVLWDULD H ULFHUF D H UHODWLYL VHUYLJL D CIS, alla valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e paesaggistico;
  - e) GL XQ \$PELWR GL FHQWUDOLWj PH ~~Strat. Ser. Co. Vite C. Duttur. Az. Co. C. D. Sp. D. C. A. G L 1 DS RO~~ funzionale e relazionale;
  - f) potenziamento di diversi ambiti al fine di configurarli come Ambiti di centralità subprovinciali, con funzioni di tipo urbano (servizi di livello superiore) e/o produttivo relazionate al sistema economico-produttivo principale ed Ambiti di centralità di livello sovracomunale, con funzioni complementari a centralità superiori e relazioni con il contesto locale;
  - g) potenziamento degli Ambiti di centralità di livello locale esistenti, con ruoli di riferimento per il contesto locale.

### Articolo 24 ±Salvaguardia del territorio rurale, della integrità e della fertilità dei suoli

1. Il PTCP persegue, al fine di salvaguardare il WHUULWRULR UXUDOH H O ¶L ~~Seguente obiettivi~~: H OD IHUWLLOWLWj GH L V
  - a) Proteggere il suolo dai fenomeni di erosione superficiale
  - b) Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo attraverso una corretta gestione dei residui colturali

- c) Mantenere la struttura del suolo al fine di garantire la porosità del terreno, O¶LQILOWUD]LRQH OD FUHVFLWD O¶DWWLYLWj ELRORJLFD H OD UHVLVWHQ]D DOO¶HURVLRQH
  - d) \$VVLFXUDUH XQ OLYHOOR PLQLPR GL PDQWHQLPHQWR XWLOH DG HYLWDUH LO G
2. In relazione ai suindicati obiettivi i PUC valutano nel rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali, misure per:
- a) O¶HVHFH]LRQH GL LQWHUYHQWL GL UHJLPD]LRQH WHPSRUDQHD GHOOH DFTXH V
  - b) la gestione delle stoppie e dei residui vegetali;
  - c) la difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali;
  - d) la protezione del pascolo permanente;
  - e) la gestione delle superfici ritirate dalla produzione;
  - f) la manutenzione degli oliveti;
  - g) il mantenimento dei fattori strutturanti del paesaggio, individuati alle Tavole P.07.1-45.

#### Articolo 25 ±Aree Parco

1. Il PTCP individua le seguenti Aree Parco:
- a) Area Parco Nord;
  - b) Area Parco Litternum;
  - c) Area Parco dei Regi Lagni;
  - d) Area parco Nolano.
- 1 bis Le Aree Parco individuate nel PTCP nella Tav. P.03.1 sono proposte di parchi a carattere urbano o intercomunale di cui alla L.R. 17/2003 da recepire nei PUC.
2. Le Aree Parco si attuano inoltre attraverso gli strumenti di cui al precedente articolo 6, promossi dalla Provincia ed elaborati di concerto con i Comuni interessati. Per i Parchi di cui alle lettere a), b), e c) e d) del comma precedente tali strumenti saranno redatti anche di concerto con la Soprintendenza ai Beni Archeologici competente per territorio.
3. Gli strumenti di cui al comma precedente dovranno rispettare la disciplina del territorio del PTCP e proporre esclusivamente quelle modifiche indispensabili a realizzare gli obiettivi generali indicati nel successivo comma 4, nonché gli obiettivi specifici per ciascun Area parco di cui al successivo articolo 26.
4. Gli obiettivi generali degli strumenti di attuazione sono:
- a. la permanenza e il miglioramento delle condizioni di biodiversità;
  - b. OD SURPR]LRQH H O¶LQFHQWLYD]LRQH GHOD SURGX]LRQH DJULFROD ELRORJL
  - c. la tutela delle colture tradizionali e di quelle connesse ad una condizione di elevata biodiversità;
  - d. la salvaguardia dei valori del paesaggio agrario ed il recupero delle matrici storiche (centuriazioni, canalizzazioni, reticolo idrografico);
  - e. la fruizione sociale, configurando il parco sia come dotazione terr LWRULDOH FKH DPSOLD O¶RIIHUWD GL WHPSR OLEHUR VLD FRPH HOHPHQWR FKH VWUXWWXUD HG RUJDQL]D LQ VLVW di interesse sovra- FRPXQDOH GHOO¶DUHD HVLVWHQWL H SUHYLVWL
5. Ai fini del perseguimento degli obiettivi generali di cui al comma precedente e di quelli specifici di ciascuna area parco, lo strumento di attuazione dovrà definire prestazioni ed interventi che riguarderanno in generale:
- a. I¶LQFUHPHQWR GHOD ELRGLYHUVLWj
  - b. I¶HOLPLQD]LRQH i Sulfattori de lnteroppo la continuità dei corridoi ecologici o la mitigazione degli effetti (della loro eventuale permanenza);
  - c. la salvaguardia e valorizzazione della rete viaria di impianto storico, degli edifici e dei manufatti storici;
  - d. la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici prodotti dalla presenza di attività e manufatti di tipo economico-produttivo, tecnologico o di servizio quando non sia possibile una loro delocalizzazione nonché di quelli prodotti dalle infrastrutture di collegamento
  - e. OD GRWD]LRQH GL DWWUH]DWXUH DOO¶DSHUWR SHU ORVYDJR H O¶HVHUFL]LR

Articolo 26 ±Obiettivi specifici per la redazione  
della progettazione urbanistica di dettaglio delle Aree Parco

1. Le aree che concorrono alla costituzione del O ¶ \$ U H D S D u i n t e r e s s e t e r r i t o r i a l e, sono, in generale, aree agricole caratterizzate da un livello alto di biodiversità, con una scarsa presenza di manufatti edilizi (manufatti sparsi o microlottizzazioni) ma circondate da aree urbane ed aree industriali, che progressivamente ne erodono la superficie, ed attraversate da importanti infrastrutture di collegamento.
2. / ¶ \$ U H D S D u i n t e r e s s e t e r r i t o r i a l e rappresenta un sistema ambientale di relazione tra le aree urbane ed una componente della rete ecologica provinciale di elevata rilevanza sia per il carattere residuale che il territorio agricolo assume in questa parte della provincia ±e quindi prezioso ± V L D S H U L O U X R O R G L F R Q Q H V V L R Q H F K H S X z U L Y H V W L U H D O risorse/infrastrutture ambientali costituito dai parchi ±esistenti e previsti dal PTCP ±e dalle aree agricole.
3. Alle aree agricole F K H F R V W L W X L a r e e d i i n t e r e s s e t e r r i t o r i a l e S e un ruolo multifunzionale che si identifica e si realizza, oltre che attraverso gli obiettivi generali indicati D a r t i c o l o 25 comma 4, anche attraverso i seguenti obiettivi specifici:
  - a) il mantenimento della discontinuità degli insediamenti urbani e produttivi;
  - b) la riqualificazione e valorizzazione delle relazioni interne ai sistemi insediativi, in particolare quell R G H O ¶ \$ , / di Napoli;
  - c) la reinterpretazione delle relazioni con le infrastrutture di collegamento.
4. Lo strumento di attuazione del O ¶ \$ U H D S D u i n t e r e s s e t e r r i t o r i a l e definisce, oltre a quanto già indicato al precedente articolo 25 comma 5, anche prestazioni ed interventi specifici che riguardano in particolare:
  - a. la bonifica, la messa in sicurezza ed il risanamento del territorio ed in particolare il recupero ambientale delle aree;
  - b. la promozione della multifunzionalità delle imprese agricole per sviluppare le potenzialità date dalla vicinanza dei mercati urbani e dalla domanda della popolazione insediata nelle immediate vicinanze di educazione ambientale, esigenza di contatto con le attività agricole, approvvigionamento di prodotti freschi e di provenienza accertata, ottenu W L F R Q O D P L Q L P L ] ] D ] L R Q H G H O O ¶ L Q F L G H Q ] D G H O W U D V S R U W R F R L Q Y R O J L P H Q W attività di ricerca scientifica connesse ai temi ambientali ed al miglioramento della produzione agricola;
  - c. la riqualificazione delle aree interessate da microlottizzazioni, trasformandoli, ove opportuno, in orti urbani e diffondendo comunque, anche in altri siti, questa forma di contatto con la terra e di microproduzione anche per il suo contributo al bilancio familiare;
  - d. la messa in sicurezza delle zone adiacenti alle aree ad alta concentrazione industriale;
  - e. gli interventi volti ad insediare, prioritariamente in edifici preesistenti:
    - x attività di ricerca scientifica connesse ai temi ambientali ed al miglioramento della produzione agricola;
    - x D W W L Y L W j I L Q D O L ] ] D W H D O O ¶ H G X F D ] L R Q H D P E L H Q W D O H
    - x attività sportive, ricreative e culturali che non richiedano la realizzazione di ampie superfici impermeabilizzate
5. / ¶ L Q V H G L D P H Q W R G L W D O L D W W L Y L W j G R Y U j H V V H U H U H J R O D P H Q W D W R L Q F R H U H Q ] D delle rete ferroviaria ed ai nodi di interscambio fra le diverse modalità di trasporto e di prioritario riuso dei manufatti edilizi esistenti anche attraverso la sostituzione degli edifici recenti privi di valore storico.
6. Lo strumento:
  - a) dovrà prevedere, inoltre, la realizzazione di:
    - x accessi ed itinerari ricreativi e didattici;
    - x percorsi ciclo-pedonali per i collegamenti con le aree urbane e per quelli interni al O ¶ \$ U H D S D u i n t e r e s s e t e r r i t o r i a l e relativi spazi di sosta;
  - b) potrà consentire:
    - x la realizzazione di aree comunali di verde pubblico e di attrezzature sportive nelle aree contigue agli insediamenti urbani;
    - x O ¶ L U H D S D u i n t e r e s s e t e r r i t o r i a l e di W r k U r b a n i.
7. Le aree che concorrono alla costituzione del O ¶ \$ U H D S D u i n t e r e s s e t e r r i t o r i a l e, di interesse territoriale, comprendono zone con diversa caratterizzazione: aree agricole in parte caratterizzate da un livello altissimo o alto di biodiversità; zone di

pineta; aree archeologiche; cave a cielo aperto; piccoli laghi formati in cave dismesse; aggregati edilizi con residenze stabili e di tipo turistico; attrezzature ricreative.

8. Con la realizzazione del O ¶ § LHO LIRnum, il PTCP persegue gli obiettivi specifici di:
  - a) riqualificazione ambientale e paesaggistica di un territorio che benché fortemente compromesso conserva elevati valori ambientali e storico-culturali;
  - b) ULFRQYHUVLRQH GHOO ¶ DMLVARD ON la PPOZZIONE RI ATTIVITÀ TURISTICHE. Qualificate legate principalmente alla fruizione delle risorse paesaggistico-ambientali e storico-culturali;
  - c) realizzazione di un sistema ambientale di connessione e qualificazione degli insediamenti esistenti nella fascia occidentale del territorio flegreo, configurandolo come struttura complessa che ne organizza le relazioni, qualificando nel contempo i ruoli e gli sviluppi residenziali, previsti dal PTCP, degli insediamenti della zona di Varcaturò. A tal fine è previsto il prolungamento della linea Ci UFXPIOHJUHD ILQR DOO ¶ DELWDWR GL /DJR 3
9. Lo strumento di attuazione del O ¶ § LHO LIRnum definisce, oltre a quanto già indicato al precedente articolo 25 comma 5 anche prestazioni ed interventi specifici che riguardano in particolare:
  - a) la ricostituzione delle relazioni ambientali attraverso il progressivo trasferimento dei volumi residenziali esistenti FRQ ULORFDOL]]D]LRQH DOO ¶ LQWHUQR GHOOH DUHH GL VYLOXSSR UHVLGHQ]LD lungo la linea di costa, godend R GHOOH SUHP la circola 52; GL FXL DOO ¶
  - b) la ricomposizione ambientale delle aree di sedime degli edifici demoliti con il potenziamento della fruibilità degli arenili e della continuità delle aree dunali e retrodunali;
  - c) il restauro ambientale e paesaggistico dei siti interessati dalla presenza di cave e discariche;
  - d) la verifica della possibilità di riconversione delle aree di cava con la realizzazione di attrezzature e servizi per il tempo libero e di supporto al turismo ambientale e culturale, nonché, per le aree di cava prossime agli insediamenti di Varcaturò, per la realizzazione di attrezzature collettive di livello locale e territoriale, privilegiando per queste ultime le aree di cava prossime alle previste stazioni del prolungamento della linea Circumflegrea;
  - e) OD VRVWLWX]LRQH GHOO ¶ HGLOL]LD UHVLGHQ]LDOH WXULVWLFD VHFRQGH FD DWWUDYHUVR LO ULXVR OD ULVWUXWXXUD]LRQH OD VRVWLWX]LRQH GHOO ¶ HG lettera d);
  - f) la riconversione sostenibile delle strutture balneari esistenti, con materiali di bioarchitettura, assetti ecocompatibili, massimizzazione della rinaturalizzazione;
  - g) il disinquinamento del Lago Patria con la revisione del regime idrico e la dotazione di impianti di depurazione privilegiando i metodi naturali della fitodepurazione;
  - h) OD VLVWHPD]LRQH GH OXQJR ODJR GRWDQGROR GL SHUFRUVL SHGRQDOL SURV agli scavi di Liternum e alle attrezzature degli sport acquatici esistenti, prevedendo aree di soste con verde attrezzato;
  - i) il recupero degli impianti sportivi di Lago Patria (Stadio del Remo e Circolo Nautico) con lo sviluppo degli sport G ¶ DFTXD
  - j) O ¶ LQWHJUD]LRQH GHJOL VFDYL DUFKHRO Rra di Miglioramento del Verde Deserto SDUFR FRQR restauro e conservazione dei resti.
10. Lo strumento:
  - a) dovrà definire gli interventi volti ad insediare:
    - x attività di ricerca scientifica connesse ai temi ambientali ed al miglioramento della produzione agricola;
    - x attivi W j ILQDOL]]DWH DOO ¶ HGXFD]LRQH DPELHQWDOH
    - x DWWLYLWj VSRUWLYH ULFUHDWLYH H FXOWXUDOL O ¶ LQVHGLDPHQWR GL WD con i criteri in precedenza enunciati di facile accessibilità alle stazioni delle rete ferroviaria, di prioritario riuso dei manufatti edilizi esistenti e riconversione delle aree di cava, privilegiando le opportunità presenti ai PDUJLQL GHOO ¶ DUHD GH O 3DUFR
  - b) dovrà prevedere la realizzazione di:
    - x accessi ed itinerari ricreativi e didattici;
    - x percorsi ciclo-pedonali per i collegamenti con le aree urbane e per quelli interni al Parco e relativi spazi di sosta

- c) potrà consentire:
- x la realizzazione di aree comunali di verde pubblico e di attrezzature sportive nelle aree contigue agli insediamenti urbani;
  - x O ¶ LVWLWX]LRQH GL RUWL XUEDQL
11. Le aree che concorrono alla costituzione del O ¶ \$ UH D S d Agricolo dei Regi Lagni, di interesse territoriale, sono, in generale, aree agricole caratterizzate da un livello alto di biodiversità, con una scarsa presenza di manufatti edilizi (manufatti sparsi o microlottizzazioni).
12. & R Q O D U H D O L ] ] D ] l n o a g r i c o l o d e i R e g i L a g n i D i P T C P persegue gli obiettivi specifici di:
- a) riqualificazione ambientale e paesaggistica di un territorio che benché fortemente compromesso conserva elevati valori ambientali e storico-culturali specialmente nel sistema delle canalizzazione, esito di processi secolari di bonifica;
  - b) la realizzazione di un corridoio ecologico-fluviale basato su interventi di rinaturalizzazione in modo da assicurare la connessione tra le zone collinari dove si costituirà O ¶ \$ U H D S d N R O D Q R O ¶ D U H D G H O 3 D U F R 1 D ] L R Q D O H G H O e le aree naturali protette della costiera domizia;
  - c) la creazione, al margine di tale corridoio, di aree umide per la prevenzione del rischio di esondazione e O ¶ D O L P H Q W D ] L R Q H G L E L R W R S L D G H O H Y D W D E L R G L Y H U V L W j
  - d) L O P D Q W H Q L P H Q W R G H O O ¶ D W W L Y L W j D J U L F R O D D W X W H O D G H J O L V S D ] L D S H U W L diversificazione delle imprese
13. Lo strumento di attuazione del O ¶ \$ U H D S d Agricolo dei Regi Lagni definisce, oltre a quanto già indicato al precedente articolo 25 comma 5 anche prestazioni ed interventi specifici che riguardano:
- a) la creazione di piste ciclabili e pedonali;
  - b) il ripristino delle piantumazioni lungo gli argini dei canali e la diffusione delle siepi;
  - c) il restauro ambientale e paesaggistico dei siti interessati dalla presenza di cave e discariche.
14. Lo strumento:
- a) dovrà definire gli interventi volti ad insediare:
    - x attività di ricerca scientifica connesse ai temi ambientali ed al miglioramento della produzione agricola;
    - x D W W L Y L W j I L Q D O L ] ] D W H D O O ¶ H G X F D ] L R Q H D P E L H Q W D O H
    - x D W W L Y L W j V S R U W L Y H U L F U H D W L Y H H F X O W X U D O L O ¶ L Q V H G L D P H Q W R G L W D O L ] ] D W H D O O ¶ H G X F D ] L R Q H D P E L H Q W D O H con i criteri in precedenza enunciati di facile accessibilità alle stazioni delle rete ferroviaria, di prioritario riuso dei manufatti edilizi esistenti e riconversione delle aree di cava, privilegiando le opportunità presenti ai P D U J L Q L G H O O ¶ D U H D G H O 3 D U F R
  - b) dovrà prevedere la realizzazione di:
    - x accessi ed itinerari ricreativi e didattici;
    - x percorsi ciclo-pedonali per i collegamenti con le aree urbane e per quelli interni al Parco e relativi spazi di sosta;
  - c) potrà consentire:
    - x la realizzazione di aree comunali di verde pubblico e di attrezzature sportive nelle aree contigue agli insediamenti urbani;
    - x O ¶ LVWLWX]LRQH GL RUWL XUEDQL
15. Le aree che co Q F R U U R Q R D O O D F R V W L W X ] L R Q H G L R U W L X U E D Q L S d Agricolo dei Regi Lagni, di interesse territoriale, sono, in generale, aree agricole caratterizzate da un livello alto di biodiversità, con una scarsa presenza di manufatti edilizi (manufatti sparsi o microlottizzazioni).
16. Con la realizzazione dell' O ¶ \$ U H D S d Agricolo dei Regi Lagni Di P T C P persegue gli obiettivi specifici di:
- a) costituzione di una centralità di riequilibrio fondata sul disegno degli spazi aperti e verdi in cui vanno collocate attrezzature e servizi rari integrati in un progetto di paesaggio e con elevata qualità architettonica;
  - b) realizzazione di una continuità paesaggista-ambientale tra la collina di Castel Cicala e il paesaggio della piana campana;
  - c) costituzione di un cuore verde della conurbazione nolana finalizzata ad evitare la saldatura tra i centri urbanizzati e fornire spazi aperti per la migliore abitabilità dei residenti.

17. Lo strumento di attuazione dell'art. 17 del D.Lgs. n. 42/2004, comma 5 anche prestazioni ed interventi specifici che riguardano:
- il restauro ambientale e paesaggistico dei siti interessati dalla presenza di cave e discariche;
  - la verifica della possibilità di riconversione delle aree di cava con la realizzazione di attrezzature e servizi per il tempo libero e di supporto al turismo ambientale e culturale;
  - la valorizzazione del patrimonio paesaggistico nel sistema del parco con ogni opera di miglioramento del loro contesto e di restauro e conservazione dei beni;
  - il sostegno alle imprese agricole per incentivare la multifunzionalità al servizio dei residenti delle aree urbane circostanti.
18. Lo strumento:
- dovrà definire gli interventi volti ad insediare:
    - x attività di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica connesse ai temi ambientali ed al miglioramento della produzione agricola nonché alle innovazioni di prodotti e di processi per le imprese del sistema locale;
    - x attività sportive, ricreative, culturali e di promozione turistica;
    - x attività di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica connesse ai temi ambientali ed al miglioramento della produzione agricola nonché alle innovazioni di prodotti e di processi per le imprese del sistema locale;
  - dovrà prevedere la realizzazione di:
    - x accessi ed itinerari ricreativi e didattici;
    - x percorsi ciclo-pedonali per i collegamenti con le aree urbane e per quelli interni al Parco e relativi spazi di sosta;
  - potrà consentire:
    - x la realizzazione di aree comunali di verde pubblico e di attrezzature sportive nelle aree contigue agli insediamenti urbani;
    - x la realizzazione di aree comunali di verde pubblico e di attrezzature sportive nelle aree contigue agli insediamenti urbani;

#### Articolo 27 Riorganizzazione e sviluppo dei sistemi di mobilità

- Al fine di conseguire gli obiettivi definiti dal PTCP, le previsioni relative al sistema della mobilità in esso contenute, dovranno essere recepite dai Comuni in sede di formazione dei PUC e degli specifici piani di settore, nonché negli atti di programmazione degli interventi alla scala comunale e provinciale.
- Nella formazione dei Piani e degli altri atti di programmazione e di governo della Provincia dovrà essere garantito il coordinamento e la coerenza fra obiettivi ed azioni della pianificazione generale e quelli dei piani ed azioni settoriali, e devono essere verificate le reciproche interferenze.
- I PUC ed i Piani di settore comunali aventi per oggetto la mobilità, sono tenuti ad assumere, sviluppare e specificare gli obiettivi specifici del PTCP e a contribuire a perseguirli; nella formazione dei PUC i Comuni assicurano una specifica attenzione ai temi della organizzazione della mobilità, orientando le proprie previsioni al miglioramento della accessibilità non veicolare, al migliore impiego del mezzo pubblico, alla mitigazione dei disagi indotti dalla circolazione automobilistica, alla qualità ambientale e sociale degli spazi urbani.
- I Comuni caratterizzati da particolare complessità funzionale, dalla appartenenza a corridoi infrastrutturali di particolare intensità o dalla previsione di insediamenti ad alto contenuto di mobilità sono tenuti ad accompagnare la redazione del PUC con la realizzazione di studi sulla mobilità ed il traffico; tali studi dovranno consentire di sottoporre a verifica di sostenibilità le attuali condizioni della mobilità e le previsioni di nuovi interventi infrastrutturali e di nuovi pesi insediativi; nei PUC in cui si individuano interventi che modificano la domanda di mobilità, andrà verificata la sostenibilità delle previsioni rispetto alla capacità delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità esistenti, valutando gli effetti delle scelte urbanistiche.

- I Comuni che ospitano polarità o eventi di particolare attrattività sono tenuti ad argomentare nel PUC la sostenibilità della circolazione e della sosta determinata dalle medesime polarità, individuando le misure eventualmente necessarie a ripristinare le condizioni di efficienza logistica e di sostenibilità.

Articolo 28 - I Piani della mobilità e del traffico

- Il Piano della Mobilità Provinciale (PMP), predisposto ed approvato nel rispetto delle previsioni e delle scelte del PTCP, sviluppando e specificando gli obiettivi di settore in esso definiti.
- La Provincia, con deliberazione di giunta, ai sensi del titolo V del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267 e dell'art. 28 della Legge Regionale del 28 marzo 2002 n. 3 (Riforma del Trasporto Pubblico Locale e Sistemi di Mobilità della Regione Campania) la Provincia articola la pianificazione dei servizi per la mobilità in coerenza con la suddivisione degli ambiti insediativi individuati dal PTCP, finalizzati al riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo.
- Il Piano della mobilità provinciale (PMP) è approvato dalla Provincia nella sua completezza e da ciascuno dei Comuni Piani Urbani ed intercomunali del Traffico e dei Piani della Mobilità Urbana ed intercomunale e degli strumenti di pianificazione e per la realizzazione delle infrastrutture di trasporto, valgono le previsioni del PTCP.
- I Comuni recepiscono nei PUC le previsioni della pianificazione e della programmazione provinciale del PTCP e del PMP e provvedono alla definizione della rete di infrastrutture e servizi per la mobilità, con particolare riferimento ai servizi di trasporto in sede propria, ai parcheggi di interscambio, alla mobilità ciclabile e pedonale, alla individuazione di aree ambientali, zone a traffico limitato e isole pedonali, alle caratteristiche e prestazioni delle infrastrutture.
- I comuni inseriti negli Ambiti obbligati alla redazione del Piano Intercomunale del Traffico ai sensi della Del. G.R. n. 934 del 23/3/99 (Torre del Greco, Ercolano, Portici, S. Giorgio a Cremano - Casoria, Afragola, Frattamaggiore - Giugliano, Villaricca, Marano - Pozzuoli, Quarto - Casaperta, Casapulla, Casanuovo - Castellammare di Stabia, Torre Annunziata - Poggioreale, Portici - Portici, Poggioreale - Poggioreale, Poggioreale - Poggioreale) redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani di mobilità in coerenza con le scelte strategiche e con le previsioni del PTCP, come indicato nella Legge 342 del 2000 e come previsto dall'art. 28 della Legge Regionale del 28 marzo 2002 n. 3; il PUM dovrà essere corredato del Piano della sicurezza stradale urbana in linea con quanto stabilito dal Piano nazionale della sicurezza stradale.
- I Comuni che ospitano polarità o eventi di particolare attrattività sono tenuti ad argomentare nel PUC la sostenibilità della circolazione e della sosta determinata dalle medesime polarità, individuando le misure eventualmente necessarie a ripristinare le condizioni di efficienza logistica e di sostenibilità.
- La Provincia, con deliberazione di giunta, istituisce, ai sensi del titolo V del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267 e dell'art. 28 della Legge Regionale del 28 marzo 2002 n. 3 (Agenzie territoriali di gestione dei servizi Provinciali per la Mobilità di supporto agli Enti locali nelle seguenti materie:

- a) gestione del processo di pianificazione degli investimenti;
- b) gestione della pianificazione dei servizi per la mobilità e di progettazione e programmazione;
- c) gestione delle procedure concorsuali di affidamento dei servizi di competenza degli enti locali;
- d) stipula degli accordi di programma e redazione dei contratti di servizio;
- e) controllo vigilanza e monitoraggio dello svolgimento dei processi di pianificazione e di programmazione degli interventi.
- f) ogni altra funzione loro assegnata dagli enti locali, compatibilmente con le norme previste dalla Legge Regionale del 28 marzo 2002 n. 3



## Capo V - Aree e componenti di specifico interesse

### Sezione I - \$ UHH H FRPSRQHQL G¶LQWHUHVH QDWXUDOLVWLF R

#### Articolo 29 ±Complessi vulcanici, aree montane, aree della fascia costiera

1. Complessi vulcanici, aree montane, aree della fascia costiera vanno considerate macroaree DOO¶LQWHUQR GHOOH TXDOL V L articolano delimitazioni differenziate come aree ad elevata naturalità, aree agricole, insediamenti, etc. e sono rappresentate nella tavola I.01.0 ±Macroaree di interesse naturalistico.
2. Nelle macroaree si evidenziano altresì alcuni elementi paesaggistici come i crinali, le conoidi, le forme vulcaniche ecc., rappresentati nelle tavole P.07 e sottoposti a specifiche norme.
3. /H PDFURDUHH GL FXL DO SUHVHQWH DUWLFRRR FRUULVSRQGRGR¶DOOD SHULPHWUD]LFR ¶6LVWHPL GHO WHUULWRULR UXUDOH DSHUWR ¶

#### Articolo 30 ±Aree vulcaniche

1. Le aree vulcaniche comprendono gli ambiti vulcanici continentali dei Campi Flegrei e del Somma-Vesuvio e quelli insulari di Ischia e di Procida e sono rappresentate nella tavola I.01.0 ±Macroaree di interesse naturalistico.
2. Le disposizioni del PTCP sono finalizzate alla valorizzazione paesaggistica e DOOD VDOYDJXDUGLD GHOO¶LQWHJULWj IL aree vulcaniche, delle risorse naturalistiche, forestali ed agricole in esse presenti.
3. ,O SLDQR LQGLYLGXD QHOO¶HODERUDWR 3 JOL HOHPHQWL PRUIR¶IRJLFL FDUDWWHUL] (versante, cupola lavica, fondo craterico).
4. Soppresso
5. I Comuni disciplinano tali aree, nei PUC, disponendo analisi e studi specifici sulla base dei quali prevedono norme volte a:
  - a) evitare TXDOVLDVL WLSR GL LQWHUYHQWR R XVR FKH FRPSRUWL O¶DOWHUD]LRQH GH YHJHWD]LRQDOL GHOO¶HTXLOLEULR HFRVLVWHP ¶FRSCS¶G¶EVENUAL ELLOLWj DG HFFH] messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico connessi alla difesa del suolo;
  - b) la conservazione degli elementi di naturalità presenti e della vegetazione spontanea;
  - c) la salvaguardia delle aree agricole;
  - d) limitare la realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche, viarie e di trasporto;
  - e) interventi di recupero ambientale, ove necessario;
  - f) SHU OH VXSHUILFL ODYLFKH DIILRUDQWL OH FXSROH H L GXRPL ODYLF L VLWL FR O¶DVVHQ]D GL LQWHUYHQWL DQWURSLFL DQFKH FROWXUDOL VDOYR LO WDJOLR I messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico connessi alla difesa del suolo e ad eventuali limitati percorsi di servizio, scientifici o didattici).
6. Ai fini della valorizzazione paesaggistica i PUC valutano misure idonee a:
  - a) LQGLYLGXDUH H GLVFLSOLQDUH LO ULSULVWLQR H R O¶DGHJXDPHQWR GHV VH consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile con terra locale stabilizzata). Per i predetti interventi deve essere prevista la valutazione di incidenza ambientale, con SDUWLFRODUH DWWHQ]LRQH DOO¶LPSDW ¶WGENERAGILASPELDTGEOLOGICIDOGNI VWDELOLWj GHO VX caso devono essere regolamentate O¶LQOXPLQD]LRQH DUWLILFLDOH H O¶LQVWDOOD]LRQH GL FDUW b) localizzare nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici;
  - c) limitare o regolamentare le attività escursionistiche nelle aree considerate particolarmente fragili;
  - d) FRQWUROODUH H PLWLJDUH JOL HYHQWXDOL HIIHWWL GL GLVWXUER SURGRWWL GD V delle aree di tutela e incompatibili con le caratteristiche dei sit L H FRQ O¶HTXLOLEULR HFRORJLFR LQTXLQDPHQ DWPRVIHULFR «

- e) promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati,...).

#### Articolo 31 ±Aree montane

1. Comprendono gli ambiti dei rilievi montuosi della Penisola sorrentina ±amalfitana e dei Monti di Avella che presentano caratteri orografici, vegetazionali e antropici complessivamente qualificanti gli specifici paesaggi montani e sono rappresentate nella tavola I.01.0 ±Macroaree di interesse naturalistico.
2. Le disposizioni del PTCP sono finalizzate alla valorizzazione paesaggistica e alla salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesistico-ambientale di tali ambiti.
3. Soppresso.
4. Negli ambiti montani, i crinali sono considerati elementi di forte connotazione paesaggistica per rilevanza morfologica ed elevato valore percettivo.
5. I piani urbanistici che dovranno applicare le disposizioni del presente articolo, anche attraverso ulteriori approfondimenti e specificazioni che potranno portare a modificare gli elementi succitati sulla base di studi di maggior dettaglio adeguatamente documentati.
6. Soppresso.
7. I Comuni provvedono a che i piani urbanistici comunali e gli altri strumenti di pianificazione siano conformi alle seguenti prescrizioni:
  - a) lungo le linee di crinale o parti di esse, che presentano insediamenti storicamente consolidati e per i quali la linea del crinale rappresenta la matrice storica dello sviluppo insediativo, è possibile localizzare nuove costruzioni o infrastrutture in contiguità delle aree già insediate;
  - b) lungo le linee di crinale libere, non interessate da infrastrutture o insediamenti, le eventuali nuove edificazioni dovranno essere previste a distanza dal crinale tale da escludere interferenze visive con i crinali dagli insediamenti o dalle strade sovracomunali circostanti;
  - c) sono vietati in ogni caso interventi di sbancamento o di modifica del profilo del crinale libero.
8. Soppresso.

#### Articolo 32 ±Aree della fascia costiera

1. Le aree della fascia costiera comprendono un contesto territoriale complesso, articolato in elementi differenti ma fortemente interrelati che presentano una particolare rilevanza. Tali aree sono rappresentate nella tavola I.01.0 ±Macroaree di interesse naturalistico
2. In particolare il piano individua negli elaborati P.07 gli elementi morfologici caratterizzanti i diversi ambiti costieri (falesie, versanti ad elevata pendenza, spiagge, dune litoranee, aree di erosione marina, scogli e isolotti ecc.).
3. I Comuni ai fini del perseguimento degli obiettivi generali di valorizzazione paesaggistica e salvaguardia disciplinano le aree della fascia costiera con specifici provvedimenti prevedendo norme volte a evitare:
  - x per le falesie, i versanti costieri ad elevata acclività, gli scogli e gli isolotti, le dune, le spiagge:
    - a) la modificazione del suolo e degli usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità.

In particolare la strumentazione urbanistica comunale prevederà analisi specifiche supportate da studi meteomarinari dettagliati per la valorizzazione della fascia costiera al fine di valutare gli interventi che possano comportare:

  - a) l'accelerazione dei fenomeni evolutivi che in quello di un loro rallentamento. Sono fatti salvi gli interventi di

ripascimento degli arenili e delle opere di difesa della costa conformi alle disposizioni e limitazioni dei Piani di Bacino ovvero dai relativi piani stralcio;

- b) il degrado della prateria di Posidonia oceanica;
- c) le modifiche anche locali al profilo di equilibrio dei versanti;
- d) O¶DOWHUD]LRQH GHOOH GLQDPLFKH PRUIRHYROXWLYH OLWRUDQHH GL HURVLRQ detritico ad opera degli agenti marini;
- e) O¶DOWHUD]LRQH GHOOH GLQDPLFKH PRUIRHYROXWLYH OLWRUDQHH GL HURVLRQ superfici detritiche e pedologiche;
- f) O¶DOWHUD]LRQH GHOOH GLQDPLFKH PRUIRHYROXWLYH OLWRUDQHH GL HURVLRQ componenti pedologica;

x per le spiagge:

- a) O¶DOWHUD]LRQH GHOOH GLQDPLFKH PRUIRHYROXWLYH OLWRUDQHH GL HURVLRQ che litoranea.

4. La stessa pianificazione comunale deve, altresì, valutare, sulla base degli studi e delle analisi di cui sopra:

- a) SHU OH IDOHVLH O¶LQWHJULWj ILVLFD GHV XRO¶DOWHUD]LRQH GHOOH GLQDPLFKH PRUIRHYROXWLYH OLWRUDQHH GL HURVLRQ monte di almeno 30 metri dal ciglio superiore delle falesie e per almeno 30 metri in acqua (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali limitati percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto);
- b) nelle falesie, nelle scogliere e negli isolotti ospitanti specie faunistiche protette, la regolamentazione delle attività escursionistiche;
- c) SHU L FRPSOHVV L GXQDOL LO GLYLHWR GL PRGLIFD]LRQL LQFRPSDWLELOH FRQ naturale, nonché il divieto di accesso motorizzato e, eventualmente, di quello pedonale quando esso è ritenuto necessario per la salvaguardia della risorsa;
- d) SHU OH JURWWH OD UHJRODPHQW]LRQH GHOO¶DFFHVV R

Articolo 33 ±Aree ad elevata naturalità

1. Comprendono ambiti territoriali non interessati, se non marginalmente, da utilizzazioni antropiche nonché aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse per le quali si ritengono necessari interventi di recupero ambientale orientati al ripristino dello stato originario dei luoghi. Tali aree sono rappresentate nelle tavole P.06 'LVFLSOLQD GHV WHUULWRULR´

2. In particolare comprendono: vette, sistemi di versante ad elevata acclività, pareti rocciose, pianori, grotte e caverne, emergenze geologiche, praterie, aree con vegetazione rada, macchia mediterranea, garighe.

3. ,Q TXHVWH DUHH O¶LQGLUL]R IRQGDPHQWDOH GHV 37&3 q TXHOOR GHOOH YDORUL]D] YHJHWD]LRQDOL H SDHVLVWLFKH FKH FRQQRWIDAZO¶DOWHUD]LRQH GHOOH GLQDPLFKH PRUIRHYROXWLYH OLWRUDQHH GL HURVLRQ aree che presentano caratteri di degrado.

4. Soppresso

5. , &RPXQL GLVFLSOLQDQR WDO DSDUHQD GHV O¶DOWHUD]LRQH GHOOH GLQDPLFKH PRUIRHYROXWLYH OLWRUDQHH GL HURVLRQ aree che prevedono norme volte a:

- a) evitare qualsiasi tipo di iQWHUHQWR R XVR FKH FRPSRUWVGHV O¶DOWHUD]LRQH GHOOH GLQDPLFKH PRUIRHYROXWLYH OLWRUDQHH GL HURVLRQ YHJHWD]LRQDOL GHOO¶HTXLOLE UH RZZFRVLEGIWHPFRQNECESSARILAELOLWj messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico connessi alla difesa del suolo e ad eventuali limitati percorsi di servizio, scientifici o didattici;
- b) la conservazione della vegetazione spontanea;
- c) limitare la realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche, viarie e di trasporto;
- d) interventi di recupero ambientale;

6. In particolare per la protezione del pascolo permanente, in tutte le superfici a pascolo (DL 12541 del 21/12/06, Norma GHOO¶HOHQFR GHOOH QRUPH SHU LO PDQWHQLPHQR GHV A¶HQL LQ EXRQH FRQ Reg CE 1782/03 e alleg. IV) è vietata:

- a) la riduzione delle superfici a pascolo, fatte salve specifiche disposizioni dei PAI vigenti e/o di direttive in materia HPDQDWH GDOO¶\$G% FRPSHWHQWH
- b) la lavorazione del terreno, ad eccezione degli interventi SHU O¶LQILWVLPHQWR WUDVHPLQH H SHU O acque (solchi acquai temporanei);

Inoltre si rinvia a specifici provvedimenti regionali la determinazione del carico minimo e massimo di animali ad ettaro di pascolo permanente.

7. I piani urbanistici valutano, sulla base degli studi e delle analisi di cui sopra misure volte a:

- a) LQGLYLGXDUH H GLVFLSOLQDUH LO ULSULVWLQR H R O¶DGHJXDPHQWR GH consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile con terra locale stabilizzata). Per i predetti interventi deve essere prevista la valutazione di incidenza ambientale, con SDUWLFRODUH DWWHQJLRQH DOO¶LPSDWWR VXOOD IDXGeologia, OidniVWDELOLWj GH FDVR GHYRQR HVVHUH YLHWDWH O¶LOOXPLQD]LRQH DUWLILFLDOH H O¶LQVWDOO localizzare nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici;
- c) limitare o regolamentare le attività escursionistiche nelle aree considerate particolarmente fragili;
- d) FRQWUROODUH H PLWLJDUH JOL HYHQWXDOL HIIHWL GL GLVWXUER SURGRWWL GHOOH DUHH GL WXWHOD H LQFRPSDWLELOL FRQ OH FUnheDeWVdufio, WLFKH GHL V DWPRVIHULFR «
- e) promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati,...).

#### Articolo 34 ±Aree boscate

1. Il PTCP individua come aree boscate, riconoscibili a scala provinciale, quei territori in cui prevalgono condizioni e dinamiche naturali caratterizzate dalla presenza di boschi, anche associati ad altri usi del suolo. Dette aree comprendono quelle parti del territorio in cui prevalgono nettamente usi del suolo in qualche modo indipendenti GDOO¶DWWLYLWj XPDQD R GRYH O¶DWWLYLWj FROWXUDOH QRQ FRPSRUWD FDGHQ] condizioni del suolo e del soprassuolo. Tali aree sono rappresentate nelle WDYROH 3 ¶LVFLSOLQD GHO WHUULWV
2. Ai fini della valorizzazione paesaggistica i & RPXQL GLVFLSOLQDQR WDOL sDla base di studi e studi specifici prevedendo norme volte a evitare:
  - a) qualsiasi tipo di intervento o uso che pregiudichi la stabilità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica ad eccezione degli interventi orientati al miglioramento complessivo degli ecosistemi interessati;
  - b) la realizzazione di opere infrastrutturali (viarie e tecnologiche) che comportino alterazioni permanenti della copertura forestale, rischi di incendio o di inquinamento, ad eccezione degli interventi finalizzati alla gestione forestale e alla difesa del suolo;
  - c) il rimboschimento con specie alloctone.

Nei boschi monospecifici di specie alloctone, oppure nei boschi misti costituiti in prevalenza da tali specie, è consentito il taglio di utilizzazione con scopi produttivi a carico delle specie alloctone, al fine di favorire la rinnovazione delle VSHFLH DXWRFWRQH SUHVHQWL rBolluzioneGelleGese; VH QHFHVVDULR O¶L
3. I piani urbanistici acquisiscono le perimetrazioni delle aree boscate del PTCP e, anche attraverso ulteriori approfondimenti e specificazioni che potranno portare a modificare o integrare il perimetro delle aree succitate sulla base di studi documentati, provvedono a:
  - a) LQGLYLGXDUH DOO¶LQWHUQR GHOOH DUHH ERVFDWH OH DUHH DJULFROH GL V prescrivere specifiche norme di tutela orientate al mantenimento/potenziamento del loro ruolo di habitat complementari;
  - b) individuare una fascia di rispetto di larghezza non inferiore a 50 metri da cui escludere O¶HGLILFD]LRQH
  - c) definire specifici regimi normativi di salvaguardia, valorizzazione, riqualificazione;
  - d) individuare e ripristinare e/o adeguare i sentieri pedonali esistenti (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile con terra locale stabilizzata). Gli interventi devono prevedere la valutazione di incidenza ambientale, con partLFRODUH DWWHQJLRQH DOO¶LPSD

fauna, alla stabilità del suolo e in genere agli aspetti idrogeologici. In ogni caso devono essere regolamentate

O¶ L O O X P L Q D ] L R Q H D U W L I L F L D O H H O ¶ L Q V W D O O D ] L R Q H G L F D U W H O O R Q L S X E E O L F L W D

e) localizzare nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici;

f) F R Q W U R O O D U H H P L W L J D U H J O L H Y H Q W X D O L H I I H W W L G L G L V W X U E R S U R G R W W L G D V  
G H O O H D U H H E R V F D W H H L Q F R P S D W L E L O L F R Q O H F D U W M E N T O E D U S T I O L F K H G H L V L W L H F  
D W P R V I H U L F R «

g) promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati,....).

4. Soppresso.

5. Soppresso.

Articolo 35 ±Laghi, bacini e F R U V L G ¶ D F T X D H U H O D W L Y H ] R Q H G L W X W H O D

1. Il PTCP individua e perimetra negli elaborati P.06 e P.07 gli alvei e gli invasi di laghi, bacini e corpi idrici superficiali caratterizzati da significativa rilevanza idraulica e paesaggistica.

2. I Comuni disciplina Q R W D O L D U H H Q H O O ¶ D P E L W R G H L 3 8 & G L V S R Q H Q G R

x per i laghi:

- a) la salvaguardia della risorsa acqua e il rispetto o il ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani di Bacino;
- b) il divieto di interventi edificatori o infrastrutturali privati in una fascia di rispetto di larghezza non inferiore a 300 m dalle sponde;
- c) la naturalizzazione e il recupero della fruibilità delle sponde con aumento (e in assoluto non riduzione) della accessibilità ciclopedonale al lago attraverso percorsi pubblici;

x per le fasce fluviali vegetate:

- a) la continuità di alberature lungo la sponda, da completare e reintegrare ex novo, eccetto per quelle ricadenti Q H O O H D U H H L Q R Q G D E L O L S H U O H T X D O L Y D U L V S H W W D W R T X D Q W R L Q G L F D W R Q F

x per i fiumi:

- a) la salvaguardia quantitativa e qualitativa della risorsa acqua negli alvei naturali e nei reticoli irrigui e di drenaggio, con contenimento degli impatti da inquinamento e degli utilizzi impropri;
- b) il rispetto o il ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani di Bacino;
- c) il divieto di interventi edificatori o infrastrutturali privati in una fascia di rispetto di larghezza non inferiore a 150 m dalle sponde;
- d) la naturalizzazione e il recupero di fruibilità delle sponde con aumento (e in assoluto non riduzione) della accessibilità ciclopedonale al fiume attraverso percorsi pubblici;

3. Nelle fasce di cui al precedente comma 2 i PUC possono consentire la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici esistenti, legittimamente realizzati o legittimati a seguito di rilascio di atti in sanatoria ai sensi della vigente O H J L V O D ] L R Q H L Q P D W H U L D G L ³ F R Q G R Q R H G L O L ] L R ´ Q R Q F K p O D U H D O L ] ] D ] L R Q H G L S H la coltivazione agricola e la sistemazione a verde, nel rispetto della conservazione dello stato della natura.

4. I PUC, per perseguire la ricomposizione ambientale, paesaggistica e urbanistica delle aree di cui al precedente comma, possono individuare gli immobili legittimi contrastanti con i valori tutelati dal presente articolo prevedendo la demolizione integrale degli stessi e la ricomposizione delle aree di sedime.

5. 3 H U O ¶ D W W X D ] L R Q H G H J e d e n t e o n n u a Y P U C i n d i c a n o f e z z o n e D e r i s i a l i o m o g e n e e n e l l e q u a l i H ¶ F R Q V H Q W L W R U L F R V W A l p r o p r i e t a r l e g i t t i m e d e l R i o n d o P i l d e h a b e n o L p 0 6 L e s s e r e r i c o n o s c i u t a u n a i n c e n t i v a z i o n e u r b a n i s t i c a G L F A t t o c o c o d e r e g o l a m e n t o r e g i o n a l e n . 5 / 2 0 1 1 , n e l l a m i s u r a m a s s i m a d e l 3 5 % d i q u e l l o d e m o l i t o . T a l i i n t e r v e n t i s o n o r e a l i z z a t i n e l r i s p e t t o d e l s i s t e m a d e i v i n c o l i d i c u i a l l a l e g i s l a z i o n e v i g e n t e e s u b o r d i n a t a m e n t e a l l a p r e d i s p o s i z i o n e d i u n P i a n o d i r i q u a l i f i c a z i o n e a m b i e n t a l e c h e d i s c i p l i n i i n d e t t a g l i o i l m e c c a n i s m o p r e m i a n t e u n i t a m e n t e a l l e m o d a l i t a ¶ i r e a l i z z a z i o n e d e l p r o g e t t o .

Articolo 36 ±Aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate

1. Il territorio provinciale ed è composto dalle seguenti tipologie:
  - a) Parchi Nazionali;
  - b) Parchi Regionali;
  - c) Parchi Metropolitan di interesse regionale;
  - d) Riserve Naturali Statali;
  - e) Riserve Naturali Regionali;
  - f) Aree Marine Protette;
  - g) Altre Aree Protette,
  - h) Aree marine di reperimento.
2. Le aree naturali protette ricadenti nella Provincia di Napoli allo stato attuale sono:
3. Soppresso.
4. Soppresso.
5. Le aree protette, sopra definite e singolarmente considerate, perseguono le finalità principali di seguito riportate, secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia:
  - a) salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e paesaggistico;
  - b) promozione socio-economica delle comunità residenti basata sulla valorizzazione di tale patrimonio;
  - c) recupero e conservazione dei siti naturalistici ed archeologici più rappresentativi sotto l'aspetto scientifico e storico culturale con finalità scientifiche, formative, culturali e turistiche;
  - d) protezione e conservazione delle specie animali e vegetali, delle associazioni botaniche e forestali, dei biotopi ed endemismi, dei monumenti naturali, degli habitat ed ecosistemi naturali;
  - e) protezione e conservazione dei siti archeologici e dei valori antropici delle attività umane e tradizionali;
  - f) promozione delle attività educative, ricreative, sportive e artistico culturali compatibili con i valori tutelati;
  - g) promozione delle attività di formazione e ricerca scientifica anche attraverso la costituzione di centri di educazione ambientale.
6. Soppresso.
7. Soppresso.
8. Soppresso.
9. Le funzioni di seguito elencate; lo svolgimento di ciascuna di tali funzioni costituisce di per sé obiettivo primario del sistema provinciale delle aree protette:
  - a) costituire la struttura portante della rete ecologica di livello provinciale come pure della rete ecologica di scala europea denominata Rete Natura 2000 delle quali il sistema provinciale di aree protette costituisce un elemento fondamentale ecologici che rivestono valore strategico ai fini della conservazione della biodiversità nel territorio provinciale. A tale fine le funzioni di collegamento tra le singole aree protette, proprie della rete ecologica, dovranno essere svolte in modo da garantire un sistema ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico;
  - b) rappresentare la struttura territoriale e gestionale di eccellenza in cui prioritariamente favorire la creazione di un sistema di aree protette di alta qualità culturale, didattico-scientifica, ma anche gastronomica e di produzioni tipiche;
  - c) costituire un momento di gestione e coordinamento con la collaborazione degli Enti gestori delle singole aree e la Provincia, nel quale ciascuna area svolga un proprio specifico ruolo, in sinergia con le altre, e cooperi alla realizzazione di una comune rete di promozione, di offerta di fruizione e di servizi strutturata a livello di sistema, che consenta la realizzazione di una sperimentazione coordinata di programmi e processi di sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile.

10. Soppresso.
11. Gli strumenti di pianificazione e programmazione provinciale, comunale e delle aree protette, provvedono, particolarmente in tali aree, ad armonizzare gli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio e a promuovere attività e iniziative di tipo economico-VRFLDOH LQ OLQHD FRQ OH ILQDOLWj GL WXWHOD GHOO¶DPELHQWH QD scelte di pianificazione e modalità gestionali orientate ad uno sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile.
12. Detti strumenti provvedono inoltre a completare ed integrare il sistema delle aree protette sopra descritto, con azioni HG LQWHUYHQWL GL SRWHQJLDPHQWR GHOD IXQJLRQH GL FRUULGRLR HFRORJLFR VY definite in accordo con gli enti competenti interessati.
13. &RQ ³5HWH 1DWXUD ´ YLHQH LQGLFDWD OD UHWH HFRORJLFD HXURSHD FRVWLWXLW particolari zone di protezione nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente sul territorio, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie, presenti in tali zone.
14. La Rete Natura 2000 si compone di: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che, una volta riconosciuti dalla Commissione Europea, assumono la definizione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero Zone di Protezione Speciale (ZPS).
15. I siti di cui al precedente comma ricadenti, in tutto o in parte nella provincia di Napoli sono elencati L QHOOP¶DOOHJDWR &
16. ,O 37&3 ULSRUWD QHOOP¶HODERUDWR \$ OD SHULPHWUDJLRQH GHOOH DUHH GL FXL D Natura 2000, come recepita dalle disposizioni vigenti alla data di adozione del piano.
17. Nelle zone di cui al precedente comma occorre attuare politiche di gestione territoriale sostenibile sotto i profili socio-economico ed ambientale, atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti, e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio-economico locali.
18. La Provincia adotta per i siti della Rete Natura 2000 le misure di conservazione necessarie, riservandosi di individuare L VLWL FKH QHFHVVLWDQR GL µ3LD Caticolo della direttiva 92/43/CEE; Ratte individuali le misure atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie presenti, nonché le relative modalità di attuazione con il concorso delle proprietà interessate, incluse le necessarie misure contrattuali, amministrative e regolamentari da adottarsi da parte degli enti competenti.
19. Soppresso.
20. Soppresso.
21. Soppresso.
22. Soppresso.

Sezione II ±Aree e componenti di interesse storico, culturale e paesaggistico

Articolo 37 ±Aree ed emergenze archeologiche

1. Il PTCP persegue la valorizzazione dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi della legislazione vigente, sia delle aree che potrebbero essere interessate da ulteriori ritrovamenti o comunque ritenute strategiche alla valorizzazione dei beni stessi.
2. Il PTCP individua nelle tavole P.06 e P.07 le aree interessate da ritrovamenti archeologici relativi a nuclei urbani o frammenti di sistemi insediativi riconducibili ELOL D XQ DUFWR WHPSRUDOH FKH YD GDOOD SUHLVWRULD DOO LPPHGLDWH SHUWLQHJH QRQFKp JOL ³DPELWL G¶DWWHQJLRQH DUFKHRORJLFD´ FRV archeologico potenziale ipotizzato sulla base di ritrovamenti diffusi.
3. 1HOOH ³DUHH DUFKHRORJLFDKH´ QRQ WXWHODWH GD PLVXUH SL• UHVWULWWLYH VWDE organi periferici e/o non altrimenti vincolate, i Comuni promuovono, sotto il controllo delle Soprintendenze competenti,

le i QGDJLQL FRQ RVFLWLYH QHFHVVDULH D GHOLPLWDUH OH DUHH GD VRWWRSRUUH  
QRUPDUH XQ <sup>3</sup>FRQWHVWR SDHVLVWLFRL' GHOOH VWHVWH

4. Soppresso.
5. Potranno essere previste, ove necessarie, eventuali strutture di servizio per la fruibilità dei beni, comunque in modo compatibile con la loro leggibilità, che andrà perseguita anche con la demolizione delle superfetazioni contestualmente agli interventi conservativi.
6. 3HU JOL <sup>3</sup>DPELWL G¶DW WinHQIuar Cegli abofa PPOche Fa no verificati e precisati nei PUC G¶LQWHVD FRQ O Dai BRs Archeologici Comperte, occorre prevedere la supervisione della medesima Soprintendenza in caso di scavi.
7. 3HU L <sup>3</sup>FRQWHVWL SDHVLVWLFRL' GHOOH VWHVWH Soprintendenza Completa. Dovrà essere ricercata la migliore contestualizzazione possibile dei siti archeologici, anche ripristinando le sistemazioni e le FRSHUWXUH YHJHWDOL HVLVWHQWL Duoi, inora in Dal vntestudgfi Dnterfarto, lompresil VRQR ULFRQ lo scavo e ogni lavorazione non superficiale, dovranno essere autorizzati dalle competenti Soprintendenze a meno di LQWHUYHQWL GL GLIHVD GHO VXROR UHODWta pubblDa.FRQGLJLRQL GL HPHUJHQJD SHU
8. 1HL <sup>3</sup>FRQWHVWL SDHVLVWLFRL' GL FXL DO SUHFHGHQWH FRPPD SRWUDQQR WUR Soprintendenza, le principali infrastrutture fruitive necessarie per lo studio, l'osservazione e la pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati.

Articolo 38 ±Centri e nuclei storici

1. , FHQWUL VWRULFL VRQR FRQVLGHUDWL ULVRUVD SULPDULD DL ILQa GHOO¶LGHQW futuro della popolazione provinciale. Pertanto ne devono essere conservati integralmente e valorizzati con appositi progetti di qualificazione i caratteri costitutivi di interesse generale. Tali caratteri strutturali sono individuati HVVHQJLDOPHQWH QHOOD IRUPD QHOOD ULFRQRVFLFLE l'esa Wualta Qhse nta QWHJULWj H S dello spazio collettivo e nelle regole insediative tipo-morfologiche.
2. Si assumono invece come variabili storiche e come caratteri di interesse individuale, nella misura in cui non interferiscano con gli aspetti succitati, le desti QD]LRQL G¶XVR H OH VXGGLYLVLRLQL LPPRELOLDUL Q componenti di cui non si può avere percezione significativa dallo spazio pubblico.
3. Più specificamente si individuano come fattori strutturali, oggetto di tutela integrale:
  - a) la struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche (segni di centuriazione, allineamenti HWF H O¶LQWHUIDFFLD FRQ LO SDHVDJLRL FLUFRVWDQWH RYH DQFRUD OHJJ riferimento ai bordi consolidati ove esistenti, agli assetti ortivi e ai giardini di origine storica e alle infrastrutture ad essi connesse;
  - b) il sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico- FURPDWLFLL H O¶DUUHGR
  - c) il rapporto tra la tipologia edilizia e la morfologia urbana, riconoscendo il valore di cultura storica ai tipi abitativi e di elementi primari della forma storica ai monumenti architettonici;
  - d) tutte le componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico (attacco a terra, spartito di facciata e attacco al cielo) con inclusione dei dettagli architettonici e delle finiture, nonché degli elementi di arredo anche mobile ±a carattere persistente;
  - e) OH FRSHUWXUH QHOOD PLVXUD LQ FXL FRQFRUu.RQR D GHILQLUH O¶LGHQWLVWj
4. Soppresso.
5. Soppresso.
6. Il PTCP individua e delimita negli elaborati P.06 e P.07 i centri e nuclei storici identificati nelle parti del territorio che risultano edificate con sostanziale continuità al 1936, come documentato dalla cartografia IGM aggiornata a tale data, ed estesi a comprendere gli spazi ancora liberi ad esso adiacenti che si configurano, o possono configurarsi attraverso adeguati interventi di riqualificazione e/o ripristino, come spazi di relazione percettiva e di tutela; per il Comune di



Napoli è stato assunto come perimetro dei centri e nuclei storici quello riportato nella cartografia della Variante generale al PRG approvata nel 2004 che, nel caso di contrasto con la cartografia del PTCP, è considerata prevalente.

7. I PUC e gli altri strumenti urbanistici comunali disciplinano, gli interventi di tutela e di recupero e le trasformazioni ammissibili nei centri e nuclei storici assumendo quali principali finalità la conservazione integrale dei caratteri strutturali degli insediamenti, della loro fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché, ove possibile, il ripristino degli stessi attraverso idonei interventi sugli elementi alterati. Tutte le trasformazioni ammissibili devono essere verificate nella fase di adeguamento dei PUC al PTCP.

8. A tali fini i PUC:

a) SURYYHGRQR DG DSSURIRQGLUH O¶DQDOLVL UHODWLYD DO VLVWHPD LQVHGLDWLYR ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica anche utilizzando gli studi di cui alla L.R. n.26/2002 ±, al fine di verificare ed integrare le delimitazioni riportate nelle tavole del PTCP, nonché al fine di individuare eventuali ulteriori insediamenti di interesse storico. Gli studi di cui sopra dovranno costituire parte integrante della relazione allegata al PUC;

b) contengono tutti gli elementi necessari per consentire, in sede di piano attuativo e di qualsiasi altro atto di pianificazione e programmazione, la puntuale definizione degli interventi di tutela e recupero per tutti gli edifici e gli spazi liberi;

c) FRQWHQJRQR DOWUHVu O¶DQDOLVL DSSURIRQGLWD GHL FDUDWWHUL VWUXWWXUD precedente comma 3;

d) dettano disposizioni volte a garantire la conservazione e, ove necessario, il ripristino dei seguenti fattori:

x OHJJLELOLWj H LQWHJULWj GHO GLVHJQR GHOO¶LPSLDQWR XUEDQR FRQ ULIHUL UHODWLYL DIIDFFL H DL FRPSOHVVL FRVWUXLWL FRQ O¶studia, ODWLYH WLSRORJLH R

x articolazione dei caratteri tipomorfologici, formali e costruttivi, dei tessuti edilizi e degli spazi aperti da salvaguardare con riferimento alle tipologie ricorrenti, ai materiali e alle tecniche costruttive locali, ai rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti e volumi edificati;

x OHJJLELOLWj H IUXLELOLWj GHOO¶LPSLDQWR FRPSOHVVLYR QHOO¶LQVHULPHQWR GHJOL HOHPHQWL QDWXUDOL R GL DUFKRRORJLD DQWLFD H PHGLHYDOH FKH KDQQ

9. I PUC, per perseguire la ricomposizione ambientale, paesaggistica e urbanistica dei centri di cui al presente articolo, possono individuare gli immobili legittimi contrastanti con i valori tutelati dal presente piano prevedendo la demolizione degli stessi e la ricomposizione delle aree di sedime.

9 bis , 38 & LQGLYLGXDQR DOWUHVu JOL HGLILFL ULFDGHQWL QHOOH DUHH D ULVFKLR LGURJ secondo i vigenti PAI, verificando se ci siano, fra questi, immobili aventi le caratteristiche di cui al precedente comma 9 da delocalizzare o di converso se vi siano elementi di particolare valore storico-architettonico e/o adibiti a funzioni VHQVLELOL SHU L TXDOL SUHGLVSRUUH SDUWLFRODIZIONE E PER I QUICL DOO¶LQWHUQR G possibile prevedere la delocalizzazione delle funzioni.

10. 3HU O¶DWWXD]LRQH Gai precedente comma 9 e O¶LPUCL Individuano le zone territoriali omogenee QHOOH TXDOL H¶ FRQVHQWHLM. Ai proprietari degli immobili da trasferire può essere riconosciuta XQD LQFHQWLYD]LRQH atteso che il regolamento Regionale n.52011, nella misura massima del 35% di quello demolito. Tali interventi sono realizzati nel rispetto del sistema dei vincoli di cui alla legislazione vigente e subordinatamente alla predisposizione di un Piano di riqualificazione ambientale che disciplini in dettaglio il PHFFDQLVPR SUHPLDQWH XQLWDPHQWH DOOH PRGDOLWD¶ GL UHDOL]]D]LRQH GHO SURJ

11. I PUC inoltre dovranno assicurare:

a) la residenzialità come destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale e artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche;

b) la massima quantità di servizi ed attrezzature per la residenza consentita dalla configurazione urbanistica e dalle FDUDWWHULVWLFKH GHOO¶HGLOL]LD VWRULFD

c) la permanenza e lo sviluppo dei centri commerciali naturali, come fattore di frequentazione e vivibilità dei centri VWRULFL IDYRUHQGR OD SIBARIDREDEGLI SPAZ PUBLICI E DEI SERVIZI A clienti e gestori;

d) LO VRVWHJQR H O¶LQFRUDJJLDPHQWR DOOH DWWLYLWj FXOWXUDOL H GL GLYHUWL sale espositive, circoli culturali, istituzioni scientifiche, centri di ricerca, ogni tipo di istruzione e formazione,

artigianato artistico, ricettività e ristorazione presenti nei centri storici, ovvero creando le condizioni per attrarre le medesime attività;

- e) la conservazione degli spazi scoperti;
  - f) la salvaguardia delle aree libere contigue ai centri e nuclei storici, promuovendone, ove necessario, il recupero ambientale e consentendo la realizzazione di parchi e giardini pubblici. Per i nuclei storici non urbani i PUC individuano altresì idonee aree di pertinenza morfologica e paesaggistica, ove queste non siano state già individuate dal PTCP, e definiscono eventuali ulteriori disposizioni volte alla conservazione della caratterizzazione non urbana dei predetti nuclei.
12. I PUC, ai fini della salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza morfologica e paesaggistica, sono esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, di restauro e di recupero ambientale, di cui sono escluse le opere di ampliamento, di nuova edificazione e di trasformazione urbanistica. I PUC, ai fini della salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza morfologica e paesaggistica, sono esclusi dalle limitazioni di cui al precedente comma 12.
13. I Comuni dotati di PUC, ai fini della salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza morfologica e paesaggistica, sono esclusi dalle limitazioni di cui al precedente comma 12.

#### Articolo 39 ±Siti e monumenti isolati

1. Comprendono i complessi edilizi non urbani di tipo religioso, militare, civile, produttivo o turistico, i giardini, i parchi storici, le pertinenze agricole caratterizzati da un particolare valore culturale e documentale. Tali elementi sono individuati negli elaborati P.07 e riportati nei relativi elenchi contenuti nelle schede per ALL.
2. Soppresso.
3. Soppresso.
4. Soppresso.
5. Soppresso.
6. Soppresso.
7. Soppresso.

#### Articolo 40 ±Viabilità storica

1. Il PTCP, ai fini della salvaguardia e valorizzazione della viabilità storica, deve individuare i tratti di viabilità storica, in quanto elemento che ha strutturato il territorio ed ha contribuito a determinare la formazione e lo sviluppo del sistema insediativo storico.
2. Lungo i tracciati individuati gli interventi devono essere volti a favorire la leggibilità dei tracciati viari, e in particolare dei punti di contatto materiale o visivo tra questi e le aree archeologiche, i centri storici e i beni puntuali, a recuperare i sedimi esistenti conservandone gli elementi tradizionali coerenti quali selciati, alberature, siepi, etc..
3. I PUC, ai fini della salvaguardia e valorizzazione della viabilità storica devono:
  - a) integrare il PTCP, e delle opere stradali di valore storico testimoniale;
  - b) promuovere la conservazione delle caratteristiche della viabilità di impianto storico, soprattutto nella sua relazione fisica e funzionale con gli insediamenti urbani;
  - c) favorire la tutela e la valenza paesaggistica della viabilità minore, anche di tipo rurale, nei contesti di particolare pregio ambientale;
  - d) individuare e segnalare i tratti di viabilità storica, ai fini della salvaguardia e valorizzazione della viabilità storica.
4. I PUC, ai fini della salvaguardia e valorizzazione della viabilità storica, devono individuare i tratti di viabilità storica, in quanto elemento che ha strutturato il territorio ed ha contribuito a determinare la formazione e lo sviluppo del sistema insediativo storico.

Articolo 41 ±³5HJL ODJQL´ H VLVWHPD]LRQL LGUDXOLFKH VWRULFKH

1. Comprendono i Regi Lagni e le altre canalizzazioni storiche dotate di specifici valori storici e documentali.
2. I PUC provvedono a verificare e integrare le individuazioni compiute in sede di PTCP e a specificare le azioni volte alla valorizzazione di tali elementi.
3. In generale gli strumenti urbanistici comunali provvedono sia alla tutela dei singoli elementi di interesse storico, testimoniale e/o architettonico, sia DOOD VDOYDJXDUGLD H YDORUL]]D]LRQH GHOO¶RUJDQL]]D]LRQH I storicamente interessato dalle canalizzazioni e della riconoscibilità e leggibilità del sistema.
4. In particolare i Piani urbanistici comunali provvedono, a definire specifiche norme per la valorizzazione con riferimento alle seguenti disposizioni:
  - a) conservazione del ruolo idraulico attivo con recupero della qualità delle acque;
  - b) divieto di modifica del tracciato dei canali;
  - c) divieto di interrimento dei canali e di sistemazioni che si traducano nella totale cementificazione degli alvei;
  - d) divieto di abbattimento delle alberature presenti sulle sponde;
  - e) divieto di modifica o di eliminazione dei tracciati viari storici di tipo poderale o interpoderale affiancati ai canali;
  - f) divieto di demolizione dei manufatti idraulici di interesse storico (opere di presa, elementi di sbarramento, YDVFKH «
  - g) FRQVHUJD]LRQH GL RSHUH G¶DUWH GL SDUWLFRODUH SUHJLR SUHVHQWL OXQJR OH
  - h) divieto di realizzazione di infrastrutture viarie o tecnologiche che possano determinare modifiche rilevanti DOO¶RUJDQL]]D]LRQH WHUULWRULDH H PRGLLFDUH OD OHJJLELWLWj GH VLVWHPD
5. § VHJXLWR GL DFFXUDWL VWXGL HG LQ SUHVHQ]D GHOO¶RSSRUWHYD GRFXPHQWD]LRQ elementi tradizionali del sistema dei canali andati perduti e ne valutano il loro ripristino in funzione del recupero di valori del paesaggio agrario, di efficienza del sistema di canalizzazione delle acque, della loro purezza e utilizzazione per le lavorazioni agricole. Elementi cancellati di cui si riconosca il valore paesaggistico, ecologico o testimoniale possono anche essere reimpiegati per usi non originali, purché congrui, derivanti da moderne esigenze che IDYRULVFDQR OD YLWDOO¶RUJDQL]]D]LRQH GH VLVWHPD
6. I programmi comunali di ripristino degli elementi di cui al comma precedente devono essere estesi DOO¶LQWHUD]LRQH DVWD GH O canale presente sul proprio territorio. La Provincia può promuovere accordi intercomunali per i tratti di lunghezza PDJJLRUH ,Q RJQL FDVR VL UDFRPRDQG LO ULIHULPH, Approvato con delibera n. 124 del 21/11/2002. di indirizzo del PTCP con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 124 del 21/11/2002.

Articolo 42 ±\$UHH GL ³FQHWXULD]LR

1. &RPSUHQRQR OH DUHH DJULFROH QHOH TXDOL q SRVVLELOH ULFRQRVHUH OD FRQ storico della centuriazione quali strade, strade poderali ed interpoderali, canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, tabernacoli agli incroci degli assi, case coloniche, piantate e relitti dei filari di DQWLFRLPSLDQWR RULHQWDWL VHFQRGR OD FHQWXULD]LRQH QRQFKp RJQL DOWUR HO topografici alla divisione agraria romana.
2. I Comuni in sede di formazione o di adeguamento del PUC provvedono a:
  - a) YHULILFDUH L ULIHULPHQWL H OH ORFDOL]]D]LRQL ULSRUWDWH GHOO¶HODERUDWR 3
  - b) proporre modificazioni o integrazioni degli elementi succitati, sulla base di studi documentati e approfonditi;
3. Nelle aree individuate i PUC prevedono che:
  - a) venga favorita la riconoscibilità dei tracciati ancora presenti sul territorio riconducibili alle centuriazioni o ad altri tipi di divisioni agrarie antiche, evitando la perdita di leggibilità della traccia storica che può derivare da spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari, allargamenti degli assi stradali, costruzioni ravvicinate al bordo dei tracciati, asfaltature dei percorsi in terra battuta o in selciato, DOWHUD]LRQL QHOO¶DQGDPHQWR GH VLVWHPD delle acque e delle canalizzazioni, di cui va tutelata la funzionalità assicurandone la manutenzione;
  - b) sia conservata e completata la sottolineatura con filari alberati degli orientamenti degli assi centuriati e delle partizioni storiche dei lotti;

- c) siano mantenuti gli impianti delle colture legnose tipiche del paesaggio agrario storico, le siepi e le residue fasce  
ERVFDWH OXQJR L FRUVL G¶DFTXD FRPH SXUH L WDEHUQDFRali OH FDSSHO  
testimonianza del sincretismo religioso direttamente collegato alle tradizioni della ruralità romana;
  - d) VLD YLHWDWD O¶HGLILFD]LRQH OXQJR L PDUJLQL GHL WUDFFLDWL
4. Soppresso.

Articolo 43 ±Paesaggi agrari di specifico valore

Soppresso

Articolo 44 ±Aree di eccezionale interesse paesaggistico

1. &RPSUHQGRQR OH DUHH RYH O¶LQVLPH GHJOL HOHPHQWL ILVLFL DUFKLWHHWWRQ  
e del paesaggio assume assetti figurativi significativi dal punto di vista percettivo, culturale, storico e della identità  
collettiva, e sono individuate negli elaborati P.07.

Articolo 45 ±Strade e siti di particolare panoramicità

1. Il PTCP individua la viabilità e i siti di particolare panoramicità negli elaborati P.07.
2. I PUC, ai fini della salvaguardia e valorizzazione della viabilità panoramica, provvedono a:
  - a) LQWHJUDUH O¶LQGLYLGXD]LRQH GHOOD YLDELOLWj SDQRUDPLFD LQGLFDWD GDQ
  - b) conservare o ripristinare la fruibilità del paesaggio dai siti e dalle strade indicate, vietando qualsiasi intervento che  
SRVVD OLPLWDUH OD YLVXDOH LQ SDUWLFRODUH VL YLHWD O¶HGLILFD]LRQH G  
siti panoramici che siano capaci di limitare la visuale ;
  - c) YLHWDUH O¶LQVWDOOD]LRQH GL FDUWHOORQL SXEEOLFLWDUL
  - d) creare luoghi di sosta per godere del paesaggio con le sistemazioni idonee per la sicurezza e la comodità  
realizzate nel massimo rispetto dei valori del contesto.
3. Per il ripristino delle vedute occluse da edificazioni prive di qualità è consentito il trasferimento dei diritti di edificazione  
come previsto dal precedente Articolo 8.

Sezione III ±\$UHH H FRPSRQHQL G¶LQWHUHVH UXUDOH

Articolo 46 ±Aree agricole di particolare rilevanza agronomica (frutteti, oliveti, nocioleti, vigneti,..)

1. Comprendono territori estesi nei quali I¶DWLWYLVWj DJULFROD q SUHYDOHQWH FRQ DUHH GHVWLQDW  
frutteti, oliveti, vigneti e sono individuate negli elaborati P.06 VRQR DUHH QHOOH TXDOL O¶DWLWYLVWj DJULF  
tempo relazioni significative tra le diverse componenti territoriali e dove è ancora possibile riconoscere rilevanti valori  
di tipo ambientale, agronomico, pedologico.
2. In queste aree il PTCP è orientato:
  - a) D VDOYDJXDUGDUH O¶LQWHJULWj DPELHQWDOH H D WXWHODUH JOL LPSLDQWL G
  - b) a valorizzare e riqualificare i paesaggi agrari;
  - c) a prevenire le situazioni di degrado;
  - d) a promuovere specifici incentivi per il mantenimento delle attività agricole suddette;
  - e) D YLHWDUH R OLPLWDUH O¶HGLILFDELOLWj WDGHWDP]LQWH GHOORRGGDL DDO¶X  
silvo-pastorale;
  - f) a promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini  
turistici.
3. Per le aree di cui al presente articolo i PUC provvedono a:
  - a) vietare le trasformazioni per destinazioni e usi diversi da quelli agricoli per i quali non sia dimostrata la rilevanza  
SXEEOLFD HFRQRPLFD H VRFLDOH H O¶LPSRVVLELOLWj GL ORFDOL]]D]LRQH DOW

- FRPSURPHWWDQR in zone agricole, sono subordinati alla dimostrazione  
GHOO¶DVVHQJD GL DOWHUQDWLYH SRVVLELOL
- b) YLHWDUH OH WUDVIRUPDJLRQL GHOO¶RUGLQDPHQWR FXOWXUDOH R FKH SUHYHGD  
esclusione dei casi di sostituzione per reimpianti);
- c) vietare O¶DEEDWWLPHQWR GHOOH SLDQWH GL ROLYR DL VHQVL GHOD OHJJH Qf GH  
GHOO¶HOHQFR GHOOH 1RUPH SHU LO PDQWHQLPHQWR GHL WHUUHQ LQ EXRQH  
Articolo 5 Reg CE 1782/03 e alleg IV), fatti salvi gli interventi autorizzati dal competente organo;
- d) le superfici attualmente coperte da serre siano destinate DOO¶XVR DJULFROR H DOOD ULQDWXUDOL]]DJLRQ  
FROWXUDOL WUDGL]LRQDOL GHOO¶DUHD
- e) individuare, previa valutazione degli effetti indotti sulle risorse naturali, le eventuali aree dove escludere la  
realizzazione di serre e vivai;
- f) individuare le aree dove privilegiare lo sviluppo del turismo rurale e le attività integrative del reddito agricolo;
- g) specificare le norme di conservazione, valorizzazione e recupero delle sistemazioni e degli elementi del  
SDHVDJLLR DJUDULR VWRULFR ILODUL VWUDGH LQWHUSRGHUDOL VHQWLHUL «
- h) SURPXRYHUH WXWWL JOL LQWHUYH QWLENLHFOLE FOLE YRQALDAGAZZORH QWDUH O¶HFR  
arborea (prati stabili, coperture del suolo con leguminose o graminacee, etc.)
- i) individuare gli aggregati edilizi presenti in conformità agli Indirizzi di cui al successivo articolo 77.
4. Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di concessione edilizia in  
sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di condono edilizio, i PUC dovranno dettare norme finalizzate al  
rispetto dei caratteri e dei valori di interesse storico, archeologico, artistico, paesaggistico, ambientale, idrogeologico  
eventualmente presenti, in merito agli interventi.
5. Soppresso.
- 5bis Soppresso.
6. Soppresso.
7. Per le aree di cui al presente articolo destinate dalla pianificazione urbanistica comunale ad un uso extragricolo, nel  
rispetto degli indirizzi e delle priorità indicate dalle presenti norme, è richiesto, prima della trasformazione,  
O¶DFFHUWDPHQWR D FXUD H VSHVD GHO SURSULHWDULR GL SUHVHQJD QHO VXROR GL

Articolo 47 ±Aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica

1. Comprendono le aree caratterizzate in modo prevalente da colture pregiate di altissimo valore ambientale e  
paesaggistico, da rilevanti componenti vegetazionali e/o geomorfologiche; dalla compresenza di diverse valenze che  
QHOO¶LQVLPH SURGXFRQR XQD ULOHYDQWH TXDOLWj SDHVDJLLVWLFD DQFKH VH DOF  
per la diffusione di processi di urbanizzazione incontrollata i quali hanno modificato, in modo non sostanziale, gli  
originari caratteri e valori. Il PTCP individua le aree di cui al presente articolo nella tavola P.06 e distingue quelle  
connotate da valori integri da quelle che hanno subito profonde alterazioni nelle tavole P.07.
2. Le aree di cui al precedente comma comprendono, altresì, le aree prevalentemente terrazzate della penisola  
Sorrentina, delle isole, del Vesuvio e dei Campi Flegrei, nelle quali deve essere assicurata la conservazione degli  
stessi terrazzamenti.
3. Per le aree di cui al presente articolo i PUC, assicurano:
- a) il divieto di tutti gli interventi che possono alterare o compromettere, direttamente o indirettamente, la percezione  
SDHVDJLLVWLFD G¶LQVLPH R GHL VLQJROL HOHPHQWL
- b) OD FRQVHUJD]LRQH GHJOL RUGLQDPHQWL FROWXUDOL WLSLFL GHOO¶DUHD
- c) la realizzazione di elementi strettamente connessi con la pratica agricola, quali strade interpoderali, muri di  
sostegno, rampe di raccordo, impianti meccanici per la coltivazione dei terrazzi e il trasporto dei prodotti  
assicurando la permeabilità del terreno e utilizzando materiali tradizionali del luogo.
4. Per le aree di cui al presente articolo che hanno subito profonde alterazioni i PUC:

- a) provvedono a disciplinare il ULSULVWLQR GH L FDUDWWHUL SDHVDJLLVW ¶ FIG LROLLJLDQDUL H esistente compatibile nonché le modalità e le condizioni di condonabilità degli eventuali immobili abusivi;
  - b) individuano gli aggregati edilizi esistenti in conformità agli Indirizzi di cui al successivo articolo 77.
5. Soppresso.
  6. Soppresso.
  7. Soppresso.
  8. Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di concessione edilizia in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di condono edilizio, i PUC dovranno dettare norme finalizzate al rispetto dei caratteri e dei valori di interesse storico, archeologico, artistico, paesaggistico, ambientale, idrogeologico eventualmente presenti, in merito agli interventi.
- 8 bis Soppresso.
9. Soppresso.
  10. Per le aree di cui al presente articolo destinate dalla pianificazione urbanistica comunale ad un uso extragratico, nel rispetto degli indirizzi e delle priorità indicate dalle presenti norme, è richiesto, prima della trasformazione, O¶ DFFHUWDPHQWR D FXUD H VSHVD GHO SURSULHWDULR GL SUHVHQ]D QHO VXRO

#### Articolo 48 ±Aree agricole periurbane

1. Le aree agricole periurbane comprendono le aree che presentano precisi rapporti spaziali di contiguità o inclusione con le aree urbanizzate centrali o periferiche, ovvero intercluse tra più aree urbanizzate con una elevata contiguità insediativa, ove maggiormente si concentrano le pressioni edificatorie e di trasformazione per usi extragratici e più forti sono i rischi di compromissione della struttura produttiva primaria e della qualità ambientale. Tali aree sono individuate negli elaborati P.06.
2. In queste aree si dovrà puntare alla realizzazione di un equilibrio stabile fra sistema agricolo, sistema delle risorse naturali e sistema urbano attraverso la riduzione delle pressioni urbane sulle attività produttive agricole, la tutela e O¶ DUULFFKLPHQWR GHOOH SUHVHQ]H QDWXUDOL H GHO SDHVDJLLR OD FUHD]LRQH rigenerazione ecologica, anche al fine di potenziare le reti ecologiche, così come disposto nel successivo articolo 62.
3. In conside UD]LRQH GHOO¶HOHYDWD YDOHQ]D DPELHQWDOH FKH WDOL ¶iUHH DVVXPRQ vista ecologico (rigenerazione aria, acqua, suolo) e, in alcuni casi, anche dal punto di vista paesaggistico, i PUC, provvedono a:
  - a) valorizzare i caratteri consolidati del paesaggio rurale;
  - b) individuare e delimitare le aree idonee a garantire la continuità delle attività agricole;
  - c) individuare le aree da destinare alla realizzazione di attrezzature ricreative e per il tempo libero, prevalentemente non edifi FDWH DUHH GL YHUGH DWUH]]DWR DWUH]]DWXUH SHU OR VSRUW « sottrazione di aree agricole;
  - d) salvaguardare le aree di maggiore fertilità o utilizzate per colture specializzate o considerate rilevanti dal punto di vista paesaggistico;
  - e) individuare e salvaguardare i corridoi verdi esistenti favorendo la connessione di aree agricole marginali o intercluse.
  - f) Individuare gli aggregati edilizi esistenti in conformità agli Indirizzi di cui al successivo articolo 77.
4. Per le infrastrutture o gli insediamenti che determinano una diminuzione significativa di aree agricole, i piani comunali sono tenuti a dimostrare con studi specifici:
  - a) O¶ HIIHWWLYD QHFHVVLW] GHOOH WUDVIRUPD]LRQL SUHYLVWH LQ EDVH DL IDEEL
  - b) O¶ L PIRAVI seguire adeguate alternative e dunque di riutilizzare aree già edificate;
  - c) la programmazione di opere di compensazione ecologica e di ricostruzione delle reti ecologiche, prevedendo, in localizzazioni a ciò opportune, la creazione di aree verdi (boschi, parchi e giardini pubblici, orti botanici) di superfici pari a quelle sottratte per i nuovi insediamenti.

5. Soppresso.
6. Soppresso.
7. Soppresso.
8. Soppresso.
9. Per le aree di cui al presente articolo destinate dalla pianificazione urbanistica comunale ad un uso extragricolo, nel rispetto degli indirizzi e delle priorità indicate dalle presenti norme, è richiesto, prima della trasformazione, O¶DFFHUWDPHQWR D FXUD H VSHVD GHO SURSULHWDULR GL SUHVHQJD QHO VXROR GL

Articolo 49 ±Aree agricole ordinarie

1. Le aree agricole ordinarie comprendono quelle parti del territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee allo svolgimento di attività produttive di tipo agro-alimentare. Tali aree sono individuate negli elaborati P.06.
2. Nelle aree di cui al precedente comma la pianificazione comunale tutela e conserva il sistema dei suoli agricoli SURGXWWLYL HVFOXGHQGR O¶LQVHGLDPHQWR GL DWWLYL Mje - Qmressw UHWWDPHQWH FRQ QRQ SXEEOLFR IDWWR VDOYR TXDQWR SUHYLVWR GDO VXFFHVVLJR FRPPD /H QRU urbanistici comunali dovranno limitare i conflitti tra le attività agricole e le altre funzioni insediate e insediabili, anche DWWUDYHUVR O¶HYHQWXDOH LQGLYLGXD]LRQH GL LGRQH PLVUH GL PLWLJD]LRQH DP
3. Nelle aree di cui al presente articolo i PUC possono individuare zone a destinazione d'uso extragricola purchè di estensione contenuta e in sostanziale contiguità con il territorio urbanizzato e solamente ove si dimostri:
  - a) O¶HVLVWHQJD H R LO SHUPDQHUH GL TXRWH GL IDEELVRJQR QRQ DOWULPHQWL VRG presente piano;
  - b) la compatibilità delle predette individuazioni con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali dei siti interessati e con quella di singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti, nonché con quanto specificamente disposto dai vigenti P.A.I. e/o da indirizzi o direttive tecniche in materia emanate dalle AdB competenti.
4. Nelle aree di cui al presente articolo i PUC individuano gli aggregati edilizi esistenti in conformità agli indirizzi di cui al successivo articolo 77.
5. Per la realizzazione di eventuali attrezzature pubbliche non altrimenti soddisfacenti dovranno essere individuate, ferme restando le condizioni di cui al precedente comma 3, preferibilmente le aree incolte.
6. Per le aree di cui al presente articolo destinate dalla pianificazione urbanistica comunale ad un uso extragricolo, nel rispetto degli indirizzi e delle priorità indicate dalle presenti norme, è richiesto, prima della trasformazione, O¶DFFHUWDPHQWR D FXUD H VSHVD GHO SURSULHWDULR GL SUHVHQJD QHO VXROR GL

Sezione IV ±\$UHH H FRPSRQHQL G¶LQWHUHVH XUEDQR

Articolo 50 ±Aree urbanizzate

1. Al fine di promuovere un assetto urbanistico ordinato e coerente sotto il profilo spaziale e funzionale e la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree urbanizzate totalmente o parzialmente, il PTCP articola le disposizioni relative alle aree urbanizzate con riferimento alle seguenti diverse tipologie insediative:
  - a) Insediamenti urbani prevalentemente consolidati
  - b) Aree di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale
  - c) Aree di integrazione urbanistica e riqualificazione ambientale.
2. Gli insediamenti urbani prevalentemente consolidati, di cui alla lettera a) del precedente comma 1, sono costituiti in gran parte dai tessuti urbani compiuti o quasi compiuti, che presentano le seguenti caratteristiche:
  - ± impianto urbanistico riconoscibile che, in alcuni casi, risulta realizzato sulla base di una progettazione unitaria

- ± soddisfacenti rapporti tra spazi privati e spazi pubblici
  - ± densità generalmente alte o medie
  - ± caratteri di centralità urbana, ma possono includere anche zone edificate che presentano condizioni insediative non completamente soddisfacenti sotto il profilo morfologico-spaziale e funzionale.
3. Le Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale, di cui alla lettera b) del precedente comma 1, sono costituite da tessuti urbani di recente formazione, collocati prevalentemente ai margini degli insediamenti consolidati, e caratterizzati da una condizione di incompiutezza ed accentuata eterogeneità dei caratteri tipomorfologici e funzionali, che concorrono ad impoverire il paesaggio urbano. Tali ambiti comprendono anche le aree produttive di interesse prevalentemente locale adiacenti o prossime ai tessuti urbani, e presentano le seguenti caratteristiche:
- ± organizzazione frammentata degli insediamenti, che comprendono lotti ineditati e spazi agricoli di diversa estensione
  - ± diversi gradi di densità e differenti morfologie e qualità delle componenti
  - ± inadeguata organizzazione del sistema degli spazi pubblici
  - ± possono comprendere ambiti esclusivamente residenziali, anche di housing sociale
  - ± nel caso di insediamenti polifunzionali, sono caratterizzate dalla commistione disordinata di sedi produttive industriali/artigianali, residenze, attrezzature collettive ed attività terziarie private non coerentemente relazionate.
4. Le Aree di integrazione urbanistica e riqualificazione ambientale, di cui alla lettera c) del precedente comma 1, sono costituite da zone parzialmente edificate di recente realizzazione prive di connotati urbani e di una soddisfacente qualità edilizia, che risultano collocate prevalentemente ai margini degli insediamenti urbani, ma si estendono con relativa continuità tra gli insediamenti preesistenti. Tali aree presentano le seguenti caratteristiche:
- ± elevato grado di frammentazione
  - ± assenza di un impianto urbanistico coerente e riconoscibile
  - ± bassa densità abitativa
  - ± presenza di aree agricole anche estese
  - ± forte carenza di fattori di centralità e di attrezzature e servizi di base
  - ± presentano una destinazione funzionale prevalentemente residenziale, con commistione disordinata di attrezzature produttive, depositi o attività marginali

Articolo 51 ±Insediamenti urbani prevalentemente consolidati

1. Negli insediamenti urbani prevalentemente consolidati la pianificazione comunale dovrà essere finalizzata a mantenere o immettere i valori urbani identificabili principalmente nella complessità funzionale e sociale, nella struttura spaziale e nella struttura strutturante del sistema degli spazi pubblici.
2. \*OL VWUXPHQWL GL SLDQLILFDJLRQH FRPXQDOH GRYUDQQR DVVLFXUDUH SULRULW SXEOLFKH H GL DWWLYLWj GL VHU della Strategia di Sviluppo Urbanistico della Provincia di Napoli DPELWR FHQWUDOLWj XUEDQH H VXOOD EDVH GHL FULWHUL HVSUHVVL LQ PHULWR GDO 3 riferimenti urbani alle diverse scale, configurando reti interconnesse di servizi, di spazi della produzione, di infrastrutture per la mobilità, di corridoi ecologici.
3. In tutti i tessuti residenziali va assicurato il mantenimento del sistema diffuso delle attività commerciali, anche attraverso una valutazione prudente delle opportunità di insediamento di grandi strutture di vendita nelle zone adiacenti.
4. Per i grandi insediamenti di housing sociale deve essere promosso il superamento della monofunzionalità residenziale, incentivando il ricorso a strumenti quali i programmi urbani comp OHVVL FKH IDYRULVFDQR O¶LQWHJUD attività di servizio, produttive compatibili ed attrezzature collettive.



5. Gli ambiti urbani congestionati in quanto attrattori di flussi consistenti di mobilità dovranno essere oggetto di programmi volti al recupero della vivibilità urbana e della qualità ambientale attraverso misure (come il decentramento di una quota delle sedi di attrezzature e servizi) che incidano sui fattori generatori di congestione o, quando ciò non sia possibile, attraverso azioni che ne riducano gli impatti, come il potenziamento del trasporto pubblico.
6. Per i comparti urbani caratterizzati da una commistione disordinata di funzioni residenziali e produttive, occorre promuoverne la riqualificazione in relazione alla caratterizzazione funzionale più appropriata ed alla collocazione incompatibili con i tessuti residenziali o collocate in sedi improprie.
7. I programmi di riuso delle pianificazioni urbanistiche complessive, estesi anche alle aree in cui sono presenti funzioni e attività marginali (quali depositi, impianti tecnologici ecc.), secondo gli indirizzi e i criteri indicati al successivo articolo 78.
8. In via generale i PUC devono contenere misure volte ad incrementare la qualità ambientale e paesaggistica, tra le quali:
  - a) la riduzione dei fattori di inquinamento atmosferico ed acustico;
  - b) la promozione delle modalità di trasporto ciclabili, anche privilegiando, nella localizzazione di funzioni ed attività generatrici di consistenti flussi di mobilità, i siti serviti dal trasporto pubblico e prioritariamente da quello su ferro;
  - c) il riequilibrio ambientale delle grandi aree impermeabilizzate attraverso idonei trattamenti delle pavimentazioni e la piantumazione di alberature e fasce arbustive ai margini;
  - d) la realizzazione, ove possibile, di fasce alberate lungo le arterie stradali ed ai margini delle sedi produttivo-industriali a protezione dei tessuti residenziali;
9. Per i centri e nuclei storici, di cui al presente articolo, nelle seguenti zone:
  - a) Centri e nuclei storici;
  - b) Zone urbane consolidate;
  - c) Zone urbane con impianto incompiuto.
10. Per i centri e nuclei storici, di cui alla lettera a) del precedente comma 9, si applicano le disposizioni di cui al precedente articolo 38.
11. Le zone urbane consolidate, di cui alla lett. b) del precedente comma 9, comprendono i tessuti urbani consolidati, aventi densità alte o medie, caratterizzati da un impianto urbanistico riconoscibile, concluso e sufficientemente coerente nei rapporti dimensionali e formali tra spazi privati e spazi pubblici, che risulta realizzato prevalentemente nella prima metà del '900. Tali zone includono sia le parti realizzate sulla base di una progettazione unitaria sia quelle formatesi attraverso interventi singoli ma in sostanziale continuità e coerenza, e mostrano frequentemente caratteri di centralità urbana, soprattutto nel caso di insediamenti maggiori dove tale ruolo si esprime ai livelli più elevati.
12. Le zone urbane consolidate sono da considerarsi sature sotto il profilo abitativo, e sono destinate alla conservazione ed al recupero.
13. Oltre agli indirizzi di carattere generale, di cui ai precedenti commi, nelle zone urbane consolidate i PUC dovranno disporre:
  - a) la conservazione delle aree non edificate di cui al successivo articolo 54, che potranno essere destinate esclusivamente a verde pubblico o privato (parchi, giardini, orti e spazi agricoli), prevedendo che la superficie permeabile e la superficie arborata non sia inferiore, rispettivamente, all'80% ed al 60% della superficie totale. In alternativa i PUC potranno consentire la realizzazione di parcheggi prevedendo che la superficie permeabile non sia inferiore al 60% della superficie totale;
  - b) la conservazione degli impianti urbanistici consolidati;
  - c) l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti;

- d) la riqualificazione degli spazi pubblici scoperti (strade e piazze) anche prevedendo l'ampliamento dei marciapiedi, la piantumazione di essenze arboree, elementi di arredo;
- e) la realizzazione di attrezzature pubbliche attraverso il riuso di edifici dismessi e/o dismettibili, anche con interventi di demolizione e ricostruzione di edifici che non abbiano valore storico o architettonico o documentario, purché non sia alterato l'impianto urbanistico esistente o si dimostrino gli effetti di miglioramento conseguibili;
- f) la localizzazione delle attività generatrici di flussi consistenti di utenti in prossimità delle stazioni del trasporto su ferro o comunque in aree servite dal trasporto pubblico;
- g) la delocalizzazione degli impianti produttivi esistenti considerati incompatibili con i tessuti residenziali, a seguito di opportuna valutazione in sede di PUC, individuando contestualmente le procedure e le modalità del trasferimento.
14. Le zone urbane con impianto incompiuto, di cui alla lett. c) del precedente comma 9, comprendono i tessuti edilizi, prevalentemente residenziali, caratterizzati da basse densità abitative ed una limitata qualità urbanistica ed edilizia. Tali zone presentano un insoddisfacente rapporto, dimensionale, funzionale e formale, tra spazi privati e spazi pubblici, oltre che da tessuto connettivo limitato ed estremamente labile, e sono destinate alla riqualificazione e ristrutturazione urbanistica.
15. Nelle zone urbane con impianto incompiuto i PUC dovranno disporre:
- a) l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti;
- b) la riqualificazione morfologico-spaziale dei tessuti edilizi;
- c) la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche e attività terziarie private;
- d) la localizzazione delle attività generatrici di flussi consistenti di utenti in prossimità delle stazioni del trasporto su ferro o comunque in aree servite dal trasporto pubblico;
- e) il rispetto degli standard ecologici riferiti al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabilizzate che, nel caso di ristrutturazione urbanistica, non potranno essere inferiori a quelle esistenti, con un minimo pari a 0,30mq/mq, mentre nel caso di nuova edificazione dovrà essere rispettato esclusivamente il parametro minimo pari a 0,30mq/mq;
- f) la verifica, per gli impianti produttivi esistenti, della compatibilità con i tessuti residenziali, prevedendo la delocalizzazione degli impianti incompatibili; a tal fine i Comuni dovranno definire idonee procedure e modalità per il trasferimento;
- g) la realizzazione di parcheggi scambiatori;
- h) la realizzazione di percorsi pedonali e di percorsi ciclabili, nonché gli interventi sulla rete stradale nel rispetto delle disposizioni di cui al Capo VI, Nodi e reti per la connettività territoriale, delle presenti norme.
16. Nelle zone urbane con impianto incompiuto, di cui alla lett. c) del precedente comma 9, comprendono i tessuti edilizi, prevalentemente residenziali, caratterizzati da basse densità abitative ed una limitata qualità urbanistica ed edilizia. Tali zone presentano un insoddisfacente rapporto, dimensionale, funzionale e formale, tra spazi privati e spazi pubblici, oltre che da tessuto connettivo limitato ed estremamente labile, e sono destinate alla riqualificazione e ristrutturazione urbanistica.
17. Nelle zone urbane con impianto incompiuto i PUC dovranno disporre:
- a) riorganizzazione urbanistico-ambientale per la realizzazione di un assetto ordinato e riconoscibile sotto il profilo spaziale e morfologico ed un rapporto equilibrato tra funzione abitativa e servizi pubblici e privati
- b) tutela e recupero delle risorse ambientali presenti.

17. /¶LQFUHPHQWR GL FXL DO SUHFHGHQWH FRPPD q DPPHVVR WXWWDYLD QHO VROR P soddisfacimento dei IDEELVRJQL GL DWWUH]]DWXUH SXEEOLFKH GHJOL DELWDQWL JLj LQVHGL GHOO¶DUHD.LQWHUHVVDWD

18. Soppresso.

19. Soppresso.

20. Soppresso.

Articolo 52 ±Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale

1. Nelle Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale le trasformazioni previste dai PUC, articolate anche per sottozone, dovranno essere finalizzate al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, nonché alla riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, configurando gli interventi di ristrutturazione XUEDQLVWLF D H FRPSOHWDPHQWR FRPH RFFDVLQRH SHU ULGLVHJQDUQH H TXDOLILFDU
2. A tali fini la nuova edificazione, ed in particolare quella residenziale, deve essere pre YLVWD DOO¶LQWHUQR GL XQD VWUDWV FRQVROLGDPHQWR GHOO¶LPSLDQWR XUEDQR H GL LQFUHPHQWR GHOD GRWD]LRQH GL VRFLDOH DO ILQH GL PLJOLRUDUH OH FRQGL]LRQL FRP¶OILQVUHQW GHOO¶HVLVWHQWH H
3. Le disposizioni degli strumenti urbanistici generali devono evitare la dilatazione delle zone edificate puntando SULRULWDULDPHQWH DOOD ULFXFLWXUD GHO FRVWUXLWR H SURISURPPDQGR OH QXRYH definendo altresì margini riconoscibili agli insediamenti urbani.
4. Gli interventi di integrazione edilizia devono essere improntati a criteri di sostenibilità ambientale assicurando un equilibrato rapporto tra aree edificate ed aree verdi, aree imp HUPHDELOL HG DUHH SHUPHDELOL FRQ O¶DSSO SDUDPHWUL PDVVLPL O¶ILSORO¶P¶VNDM¶DIFQWR LQFHQWLYDQGR O¶XWLQ]]R GL PDWH ecosostenibili, nonché assumendo la riqualificazione e/o la realizzazione del sistema degli spazi pubblici ± le attrezzature e la rete di percorsi e piazze ±come elemento strutturante sotto il profilo spaziale e funzionale.
5. I PUC devono promuovere la riqualificazione dei comparti urbani caratterizzati da una commistione disordinata di funzioni residenziali e produttive valutandone la caratterizzazione funzionale più appropriata e la collocazione WHUULWRULDOH SUHYHGHQGR LQ RJQL FDVR OD ULORFDOL]]D]LRQH DOO¶LQWHUQR G tessuti residenziali o collocate in sedi improprie. A tal fine i comuni possono prevedere una premialità urbanistica che tenga conto dell'impatto economico derivante dalla rilocalizzazione delle predette attività.
6. Per la riqualificazione delle aree industriali esistenti H SHU OD SURJHWD]LRQH GHOOH QXRYH °DUHH DWV SURGX]LRQH GL LQWHUHVVH ORFDOH L 38& UHF HGRZZ PER LE AREE DI COLONNATI UL]]L GL FXL DOO¶LQWHUQR produttivi di interesse locale.
7. I programmi di riuso delle aree e degli HGLILFL GLVPHVVL GHYRQR HVVHUH SUHGLVSRVWL H R YDOXWDV SLDQLILFD]LRQH XUEDQLVWLF D FRPSOHVVLYD ILQDOL]]DQGR LO ULXVR DG XQ¶D]LRQH valutando in particolare gli effetti urbanistici delle nuove destinazioni sul contesto e le eventuali priorità per destinazioni YROWH DOO¶LQFUHPHQWR GHOD GRWD]LRQH GL DWWUH]]DWXUH SXEEOLFKH QRQFKP DPQLHQWDOH´ GHVWLQDQGR D YHUGHNSVNE O¶LSDI XUEDTFRVWVSHVHVRVND OL \*OL essere realizzati secondo gli indirizzi ed i criteri di cui D O¶O 78.
8. La promozione di interventi di riqualificazione deve essere estesa anche alle aree in cui sono presenti funzioni e attività marginali (quali depositi, impianti tecnologici ecc.).
9. La pianificazione comunale deve essere finalizzata alla realizzazione di interventi volti al soddisfacimento dei IDEELVRJQL GHOD SRSROD]LRQH UHVLGHQWH GHWPUC¶O¶DNDT¶HGRD DPQLWR GHO GLPH con gli obiettivi di riorganizzazione, consolidamento e riqualificazione urbanistica ed ambientale nonché di miglioramento del paesaggio urbano, prevedendo, pertanto, anche interventi di ristrutturazione urbanistica delle zone già edificate sulla base dei criteri indicati per le zone urbane con impianto incompiuto di cui alla lettera c) del comma 9 del precedente articolo 51.

10. 1 HOO¶ DPELWR GHOOH GLVSRVL]LRQL VWUXWWXUDOL GH lificazio e omesab HH GL FRQVRO devono essere incluse tra le aree trasformabili.
11. Nelle aree di cui al presente articolo la disciplina urbanistica generale deve disporre:
- a) l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti;
  - b) il prioritario riuso delle aree e degli immobili dismessi e la riorganizzazione delle zone edificate esistenti al fine di ULGXUUH O¶LP SHJQR GL VXROR
  - c) la riqualificazione morfologico-spaziale delle zone edificate. 1 HOO¶ DPELWR GL WDOL LQWHUYHQWL O comunale, al fine di incentivare la riqualificazione di interi comparti, può riconoscere ai proprietari di edifici esistenti per i quali è prevista la demolizione e la successiva ricostruzione, un incremento del volume realizzabile nella misura massima del 30% di quello demolito, nei limiti del dimensionamento complessivo del PUC.
  - d) la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche e attività terziarie private;
  - e) la destinazione prioritaria ad attrezzature pubbliche delle aree incolte di cui al successivo articolo 54;
  - f) XQ¶RUJDQL]D]LRQH GHO VLVWHPD GHJOL VSD]L SXEEOLFL FKH OR FRQILJXU insediamenti urbani e lo qualifici nei caratteri identitari;
  - g) la localizzazione delle attività generatrici di flussi consistenti di utenti in prossimità delle stazioni del trasporto su ferro o comunque in aree servite dal trasporto pubblico;
  - h) OD ORFDOL]D]LRQH GHOOH VHGL GH licità pedana; L EDVH LQ IXQ]LRQH GHOO¶DF
  - i) OD ORFDOL]D]LRQH GHL QXRYL LQVHGLDPHQWL UHVLGHQ]LDOL LQ FRHUHQ]D pubblico ed in continuità con gli insediamenti preesistenti;
  - j) LO ULVSHWR QHJOL LQWHUYHQWL dea Lris QURVid e Hnistica D]GR Qandd HOO¶DPELW ecologici riferiti al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabilizzate che non potrà essere inferiore a quello esistente e comunque con un minimo pari a 0,30mq/mq;
  - k) la conservazione delle aree agricole urbane, di cui al successivo articolo 54, per una estensione non inferiore al 30% di quella attuale. Negli interventi di riorganizzazione e di nuova urbanizzazione si deve evitare la saldatura tra gli abitati dei diversi comuni;
  - l) il recupero di un rapporto qualificante sotto il profilo spaziale e in particolare paesaggistico-ambientale tra il contesto agricolo e le adiacenti zone urbanizzate e da urbanizzare;
  - m) la verifica, per gli impianti produttivi esistenti, della compatibilità con i tessuti residenziali, prevedendo la delocalizzazione degli impianti incompatibili; a tal fine i Comuni dovranno definire idonee procedure e modalità per il trasferimento. A tal fine i comuni possono prevedere una premialità urbanistica che tenga conto dell'impatto economico derivante dal trasferimento delle predette attività.
  - n) la realizzazione di parcheggi scambiatori;
  - o) OD UHDOL]D]LRQH R O¶LQFUHPHQWR GL XQD UHWH GL SHUFRUVL H GL DUHH SH
12. Per la realizzazione di parcheggi, di percorsi pedonali e ciclabili, nonché per gli interventi sulla rete stradale i PUC devono osservare le disposizioni di cui al Capo VI, Nodi e reti per la connettività territoriale, delle presenti norme.
13. I PUC devono contenere, inoltre, indirizzi e criteri relativi alla qualità architettonica delle costruzioni, prescrivendo DOWUHVu O¶XWLOL]R GL WHFQLFKH H PDWHULDOL GHOO¶DUFKLWH]WXUD ELRFOLP pubblici e privati; tali disposizioni devono riguardare sia gli interventi sul tessuto urbanistico e sul patrimonio edilizio esistenti sia gli interventi di nuova edificazione.
- 13 bis. Al fine di dare attuazione alle strategie di rilocalizzazione residenziale, volte a mitigare gli effetti del rischio vulcanico, nonché di riequilibrio territoriale, mediante la riarticolazione del sistema urbano policentrico, i Comuni che dimostrino che le aree del presente articolo 52 presentino sia le caratteristiche di cui al comma 4 del precedente articolo 50, che quelle di cui ai commi 7, 8 e 9 dHO VXFHVVLRY DUWLFRO SRVVR Quota Faggiu Ho del O¶DWWULEX fabbisogno residenziale ai sensi dei commi 3 e 4 del successivo articolo 53.
14. Soppresso.
15. Soppresso.
16. Soppresso.

17. Soppresso.

Articolo 53 ±Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale

1. Nelle Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale si applicano le norme previste per le Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale, di cui al precedente articolo 52, quando non modificate o integrate dal presente articolo.
2. Fatta salva la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario, eventualmente presenti, in tali aree la pianificazione comunale deve essere finalizzata, alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato attraverso la riqualificazione delle aree edificate ed il completamento insediativo da realizzarsi anche attraverso ristrutturazioni urbanistiche volte ad incrementare le volumetrie esistenti.
3. 1 HOO¶DPELWR GHOD ULSDUWL]LRQH GHL FDULFKL LQVHGLDWLY b w d r o ¶ L Q W H U Q R G H L V  
QHO FRUVR GHOOH ³ & R Q I H U a n t i c o 6 5 ¶ S i ¶ P e n u w s u f c o t e r r o r d o s o c i a t e ¶  
L Q W H J U D ] L R Q H X U E D Q L V W L F D H G L U L T X D O L I L F D ] L R Q H D P E L H Q W D O H S R V V R Q R F K L H G I  
fabbisogno residenziale F D O F R O D W R D L V H Q M l i n e a C h a r e ¶ I d a z i o n e A R E ¶ S t r a t e g i e d i r i l o c a l i z z a z i o n e  
residenziale, volte a mitigare gli effetti del rischio vulcanico, nonché di riequilibrio territoriale, mediante la riarticolazione del sistema urbano policentrico.
4. La quota aggiuntiva di cui al comma precedente non potrà eccedere il 15% della popolazione prevista per il singolo Comune per il decennio di riferimento determinata con le modalità di cui al successivo articolo 65.
5. La sommatoria dei carichi insediativi attribuiti ai Comuni in ogni Ambito non potrà eccedere il massimo previsto per O ¶ \$ P E L W R V W H V V R
6. Gli interventi di incremento residenziale devono essere improntati al massimo risparmio del consumo di suolo, S U H Y H G H Q G R D U H H G L Q X R Y D X U E D Q L ] ] D ] L R Q H V R O R T X D Q G R O ¶ L Q F U H P H Q W R U H V L G H  
riorganizzazione delle aree urbanizzate esistenti ed il riuso delle aree e degli edifici dismessi.
7. Le aree investite da interventi di incremento residenziale devono essere facilmente accessibili da stazioni delle rete ferroviaria e dai nodi di interscambio fra le diverse modalità di trasporto.
8. Gli incrementi residenziali e, in generale, la nuova urbanizzazione dovranno essere individuati in aree contigue al tessuto insediativo esistente e concentrati in aree di limitata estensione.
9. La maggiore pressione ambientale che consegue agli interventi di incremento residenziale non deve comportare significative incidenze sulla rete ecologica e sulle aree agricole più fertili o con buona biodiversità.
10. Soppresso.

Articolo 54 ±Aree verdi e spazi aperti presenti nei tessuti urbani

1. \$ O O ¶ L Q W H e r e b a n i z z a t e d e i p r e c e d e n t i a r t i c o l i 5 1 , 5 2 e 5 3 i P i a n i u r b a n i s t i c i c o m u n a l i :  
a) individuano, operando ad una adeguata scala di dettaglio, le seguenti diverse tipologie di aree verdi e spazi aperti presenti nei tessuti urbani:  
1) Aree agricole con sistemazioni tradizionali di elevato valore conservativo, agronomico, esteticoperceptivo e storico-culturale (terrazzamenti, ciglionamenti);  
2) Aree agricole urbane  
3) Spazi aperti e aree incolte  
4) Aree a verde ornamentale (parchi, giardini)  
5) Aree di pertinenza della rete infrastrutturale e delle attrezzature.  
b) G H I L Q L V F R Q R Q R U P H S H U O ¶ X W L O L ] ] R V R V W H Q L E L O H G H O O H G L Y H U V H W L S R O R J L H C  
loro complesso una rete ecologica multifunzionale di spazi aperti in ambito urbano, in grado di H U R J D U H X Q ¶ D P S L D  
gamma di prestazioni e servizi indispensabili per il mantenimento di livelli accettabili di qualità urbana: autodepurazione, regolazione del microclima finalizzato al contenimento delle isole di calore, mantenimento della biodiversità, m a n W H Q L P H Q W R G H O O ¶ D J U L F R O W X U D X U E D Q D I R U Q L W X U D G L R S S R U W X Q L W j

aperta, miglioramento dei paesaggi urbani, mitigazione del rischio idrogeologico e vulcanico, riequilibrio ambientale ed ecologico degli ambienti urbani;

- c) definiscono misure di salvaguardia per le aree agricole di cui al punto 1) della precedente lettera a), che devono
  - d) Soppressa;
  - e) Soppressa;
  - f) definiscono norme e criteri per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali privilegiando localizzazioni marginali, o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti, al fine di salvaguardare la continuità, multifunzionalità ed accessibilità del sistema di spazi aperti urbani e periurbani.
  - g) Salvaguardano le Aree a verde ornamentale (parchi, giardini) esistenti, di cui al punto 4) della precedente lettera a).
2. Soppresso.
  3. Soppresso.
  4. Soppresso.
  5. Per le infrastrutture di collegamento esistenti devono essere previste opere di mitigazione degli impatti ambientali e
  6. Soppresso.
  7. I PUC prevedono, nel rispetto delle disposizioni di tutela precedentemente esposte ed attraverso le opportune modalità di accordo con i privati proprietari:
    - a) la realizzazione di percorsi didattici
    - b) la realizzazione di percorsi ciclabili.

Articolo 55 ±Aree e complessi per insediamenti produttivi di interesse provinciale e/o sovracomunale

1. In materia di poli specialistici per attività produttive di interesse provinciale e/o sovracomunale il PTCP assume i seguenti obiettivi specifici:
  - a) qualificare il tessuto produttivo provinciale, ossia qualificare le imprese e insieme le aree di insediamento sia sul piano delle dotazioni che su quello morfologico;
  - b) concentrare le ulteriori potenzialità di offerta in collocazioni ottimali rispetto alle infrastrutture primarie per la mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale;
  - c) qualificare e promuovere le attività di logistica della produzione in relazione ad una adeguata dotazione delle infrastrutture per la mobilità pubblica e privata.
2. Il PTCP individua i poli specialistici per attività produttive di rilievo provinciale o sovracomunale. Tali poli sono di
  - a) Poli specialistici produttivi consolidati: insie PH GL DUHH SURGXWWLYH ULOHYDQWL SHU O¶HQWLWj H LQ WDOXQL FDVL DQFKH SHU O¶HQWLWj GHOH UHVLGXH SRWHQjLDOLWj HGLI

SROLWLFKH GL XOWHULRUH V LJQ I sedia in relazione alla presenza di bacini di natura ambientale, o di natura urbanistica, o limiti di infrastrutturazione. Questo gruppo è ulteriormente articolato in:

a1) Poli specialistici produttivi consolidati per funzioni prevalentemente industriali:

1. Polo produttivo della foce del Sarno
2. Polo produttivo della foce del Sarno

a2) Poli specialistici produttivi consolidati per funzioni miste produttive, logistiche e del commercio o la cui evoluzione è indirizzabile verso funzioni miste produttive, logistiche e del commercio:

1. Polo produttivo di Arzano/Frattamaggiore;
2. Polo integrato di Casoria/Afragola.

b) Poli specialistici produttivi con potenzialità di sviluppo strategiche: insieme di aree produttive che, in relazione alla valida collocazione rispetto alle reti infrastrutturali e in particolare ai nodi della rete viaria di rango regionale, si valutano suscettibili di politiche di ulteriore espansione insediativa per rispondere alla futura domanda nella misura in cui si manifesterà. Esse si articolano in:

b1) Poli specialistici produttivi suscettibili di sviluppo per funzioni prevalentemente industriali e per funzioni logistiche:

1. Nuovo polo produttivo della valle del Sarno;
2. Polo produttivo del distretto industriale di San Giuseppe Vesuviano
3. Polo produttivo del distretto industriale di Grumo Nevano
4. Polo produttivo di Acerra;
5. Polo produttivo di Caivano;
6. Polo produttivo di Giugliano

b2) Poli specialistici produttivi suscettibili di sviluppo per funzioni miste produttive, logistiche e del commercio:

1. Polo produttivo, logistico e commerciale di Nola
2. Polo produttivo, logistico e commerciale di Marigliano
3. Polo produttivo, logistico e commerciale di Giugliano
4. Polo produttivo, logistico e commerciale di Afragola/Acerra

3. /D GLVWLQJLRQH GL FXL DO FRPPD SUHFHGHQWH IUD 3ROL VSHFLDOLVWLFL SURGXWV VXVFWHWLELOL GL 'VYLOXSSR' FRVWLWXLVFH XQ FRQWHQXWR SURSHUR GH0 37&3 /D IXQJLRQL SUHYDOHQWHPHQWH SURGXWVLYH PDQLDWWXULHUH' H 3ROL VSHFLDOLVWLFL valore di prima definizione della caratterizzazione evolutiva di ciascun ambito, ma può essere precisata o modificata sulla base delle valutazioni di cui al seguente comma 6.

4. Per tutti i Poli specialistici produttivi, di cui al precedente comma 2, di rilievo provinciale o sovracomunale si formulano i seguenti indirizzi generali:

a) caratterizzazione di ciascun insediamento in base alle proprie condizioni peculiari e potenzialità evolutive, tendendo a mantenere una caratterizzazione più marcatamente manifatturiera e per la logistica per quegli agglomerati sopra indicati per attività prevalentemente manifatturiera, e individuando per gli altri la tipologia e il mix più opportuno delle altre destinazioni ammissibili;

b) schedatura delle attività produttive presenti e delle specifiche condizioni ambientali e infrastrutturali, anche ai fini di una definizione dei requisiti di compatibilità delle tipologie di attività insediabili. In particolare definizione impianti di gestione di rifiuti, e dei relativi requisiti di insediamento anche in relazione al sistema della viabilità rifiuti, alla baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione.

c) riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche.

d) individuazione di risposte in sito alle esigenze di sviluppo o di reinsediamento delle attività già insediate altre norme del presente piano.

e) utilizzazione, ancora per attività di tipo produttivo, secondarie o terziarie, delle aree e degli insediamenti che si rendano disponibili per dismissione;

- f) miglioramento delle opportunità di organizzazione della logistica e delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone, anche con i servizi di trasporto collettivo locale, nonché valutazione delle opportunità di gestione  
 PDQDJHULDOH GHOOD PRELOLWj Ghabol DGGHWWL SHU O¶LQWHUR DJJORP
- g) qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
- h) YDOXWD]LRQH GHOO¶HQWLWj H WLSRORJLD GH L FRQVXPL HGHUJHWLFL GHOO¶ ottimizzazione energetica, di cogenerazione e, ove ve ne siano le condizioni, anche di produzione energetica  
 QHOO¶LQVHGLDPHQWR VWHVVR
- i) YDOXWD]LRQH GHOO¶HQWLWj H WLSRORJLD GH L FRQVXPL LGULFL GHOO¶LQVHG riutilizzo irrigua delle risorse in uscita dalla depurazione, nonché di eventuale realizzazione di reti  
 acquedottistiche dedicate, alimentate con acque grezze di origine superficiale;
- j) YDOXWD]LRQH GHOO¶HQWLWj H WLSRORJLD GH L ULILXWL SURGRWWL QHOO¶DP delle opportunità di riutilizzo, recupero e riciclo, nonché di eventuale realizzazione di reti di raccolta per  
 ILOHUD H R WLSRORJLD LQ FRQGL]LRQL GL VLFXUH]]D VHQ]D SURYRFDUH LQ normativa vigente.
- k) migliorame QWR GHOO¶LPPDJLQH FRPSOHVVLYD GHJOL LQVHGLDPHQWL LQ WHUPL architetonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e  
 ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi  
 collettivi.
- l) PLJOLRUDPHQWR GHOOD TXDOLWj HFRORJLFD GHOO¶LQVHGLDPHQWR H GHOF GRWD]LRQL HFRORJLFKH GHOO¶LQVHGLDPHQWRentw al Viparisino Di CeDentU HDOL]]D]LRQH IXQ]LRQDOL GHOOD UHWHdoloH2RdeRudenone. FXL DOO¶
- m) LQIRUPD]LRQH H DVVLVWHQ]D SHU O¶DFFHVVR DL ILQDQ]LDPHQWL 8( SHU OD attività produttive; promozione GHOO¶DFFHVVR GHOOH LPSUHVH DO VLVVHPD FRPXQLWUD DPELHQWDOH <sup>3</sup>(0\$6´ ,62
- n) SURPR]LRQH GL IRUPH GL FHUWLILFD]LRQH DPELHQWDOH ULIHULWH DOO¶DUHD singola impresa.
- o) sostegno a iniziative di marketing territoriale.
5. 3HU L 3ROL VSHFLDOLVWLFL SURGXWWLYL <sup>3</sup>FRQVROLGDWL´ VL LQGLFDQR DOWUHV a) O¶XWLOL]]R GHOOH SRWHQ]LDOLWj LQVHGLDWLYH UHVLGXH H GL TXHOOH GHU prioritariamente le esigenze di sviluppo e di eventuale reinsediamento di attività produttive già insediate  
 QHOO¶DPELWR GH L FRPXQL LQWHUHVVDWL GDOO¶LQVHGLDPHQWR
- b) OH XOWHULRUL HVSDQVLRQL LQVHGLDWLYH ROWUH D ~~Presero~~ ~~Worne~~ ~~Sij~~ SUHYLVWR D motivano solamente in relazione a esigenze, non diversamente soddisfacibili, di sviluppo di attività produttive già  
 LQVHGLDWH QHOO¶DPELWR R GL HYHQWDOH UHLQVHGLDPHQWR GL DWWLYL QHOO¶DVMRRLX]LRQH GL FRPXQL LQ FXL O¶LQVHGLDPHQWR ULFDGH FKH G realizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti.
- c) la schedatura delle aree di cui al precedente comma 4, relativa a poli specialistici consolidati interessati da  
 VSHFLILFKH FULWLFLWj DPELHQWDOH HG LQ SDUWLFRODUH ULFDGHQWL QHOO¶D alluvioni), dovrà riportare la categoria di rischio cui sono soggette le unità produttive esistenti e le eventuali  
 residue potenzialità edificatorie relative ai lotti non ancora insediati ricadenti nelle aree di esondazione.
6. Per ciascun Polo specialistico produttivo di rilievo provinciale o sovracomunale la Provincia, di concerto con i Comuni  
 interessati, e, nel caso di presenza di agglomerati individuati dal Piano ASI, con il Consorzio ASI, approva uno  
 strumento di attuazione di cui al precedente articolo 6 per valutare le specifiche condizioni attuali e le opportunità  
 HYROXWLYH GHOO¶DJJORPHUDWR LQIHLGDa] pReentDcoFmDVE5XQD GHOOH LQGLF
7. Lo strumento di attuazione di cui al precedente comma ha lo scopo di:
- a) FRRUGLQDUH O¶DWWXD]LRQH GHOOH SUHYLVLRQL GHOF 37&3 FRQ OD UHDOL]]D]LRQ sovracomunale;
- b) coordinare O¶HODERUD]LRQH H OR VYLOXSSR GHJOL DWWL GL SURJUDPPD]LRQH investimenti di competenza della Provincia.
8. In particolare lo strumento di attuazione contiene:



- a) il recepimento e coordinamento dei reciproci impegni assunti con gli enti territorialmente competenti attraverso Accordi di programma o Accordi di pianificazione, in materia di programmazione temporale dello sviluppo e in materia di investimenti pubblici correlati;
  - b) la definizione delle opere e delle azioni prioritarie da attuare da parte della Provincia in materia di valorizzazione ambientale;
  - c) la definizione delle opere e delle azioni prioritarie da attuare in materia infrastrutture per la mobilità e di altre infrastrutture e impianti di pubblica utilità;
  - d) la definizione delle aree di compensazione ambientale;
  - e) la definizione delle opere e delle azioni prioritarie da attuare in altre materie di competenza provinciale che possano avere effetti interagenti con il perseguimento degli obiettivi del PTCP per i Poli specialistici produttivi;
  - f) le azioni di studio, di approfondimento e di monitoraggio da attivare per valutare nel tempo la sostenibilità delle previsioni di Piano e delle dinamiche trasformative.
9. Per ciascuno Polo specialistico produttivo di rilievo provinciale o sovracomunale con caratterizzazione prevalentemente produttiva manifatturiera deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di
10. Le medesime condizioni e prestazioni vanno perseguite, in termini di indirizzo, anche per gli insediamenti produttivi di rilievo provinciale o sovracomunale con caratterizzazione mista.
11. Nel caso in cui sia necessario prevedere ulteriori espansi fine dal presente PTCP, per ciascun Polo specialistico produttivo di rilievo provinciale o sovracomunale, la Provincia e Polo specialistico sottoscrivono un Accordo di pianificazione di cui
12. siano presenti agglomerati previsti dal Piano ASI
13. a) individuate, in prima definizione, dal PTCP;
- b) la definizione delle linee evolutive di ciascun ambito, ivi compresa la fissazione di eventuali limiti riguardanti le stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti per la gestione dei rifiuti;
- c) per perseguire efficacemente gli obiettivi di cui al presente articolo;
- d) le eventuali previsioni di ulteriori espansioni insediative, qualora necessarie, e le condizioni di infrastrutturazione, per la qualità ambientale e per la mobilità, a cui tali espansioni sono subordinate;
- e) la definizione delle risorse necessarie, delle fonti finanziarie, nonché gli aspetti riguardanti la programmazione
- f) gli eventuali oneri a carico dei soggetti attuatori dei nuovi insediamenti, al di là degli oneri concessori, per la realizzazione degli interventi previsti;
- g) comuni interessati, con le determinazioni concordate per i Poli specialistici produttivi di rilievo provinciale o sovracomunale;
14. specifiche aziende lo stesso dovrà essere integrato con apposite intese con le aziende interessate.
15. Nel caso di presenza o insediamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante si applicano le disposizioni di cui al precedente articolo 14bis.

16. ) LQR DOO¶D SOLO RYU D E R Q Attuazione di cui al precedente comma 6, gli strumenti urbanistici comunali disciplinano le attività dei poli funzionali elencati al precedente comma 2 e possono dare attuazione alle previsioni dei piani territoriali e/o urbanistici vigenti che li riguardano, mentre non possono introdurre previsioni di nuovi poli funzionali o nuove previsioni di HVSDQVLRQL GHOO¶DUHD GL LQVHGLDPHQWR GHLSROL HVLVWH
17. Oltre ai Poli, esistenti o già previsti, elencati al comma 2, soggetti pubblici e privati possono proporre la realizzazione di nuovi poli produttivi, nella forma di aree integrate per una pluralità di funzioni di attrazione. Per quanto riguarda la localizzazione nel territorio, le proposte di nuovi poli funzionali devono rispondere in adeguata misura ai seguenti requisiti:
- a) FRQWLJXLWj FRQ L QRGL GL LQVHGLDPHQWR GHLSROL HVLVWH DOUJWDGHULRQDOH QDJLRQD vicinanza a un casello autostradale;
  - b) possibilità di un valido collegamento anche con una stazione ferroviaria, eventualmente con servizi privati-navetta;
  - c) capacità delle infrastrutture viarie di accesso di sostenere i nuovi flussi prevedibili, senza superare i livelli di FRQJHVWLRQH OD YLDELOLWj GL DFFHVVR GHYH LQROWUH HYLWDUH O¶DWWUDY
  - d) capacità delle reti per la fornitura di acqua e di energia e per lo smaltimento dei reflui di sopperire alle esigenze del nuovo polo;
  - e) XQ¶DGHJXDWD GLVWDQjD GDOO¶DUHD FRQXUEDWD QDSROHWDQD H LQ SDUW territorio rurale periurbano;
  - f) salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche, storico-culturali ed ecologiche del territorio;
  - g) preferenziale contiguità con aree già parzialmente insediate (non residenziali), evitando collocazioni isolate in contesti rurali non compromessi da insediamenti.
18. Le proposte di nuovi poli funzionali devono inoltre essere accompagnate da valutazioni della sostenibilità e redditività HFRQRPLFD GHOO¶LQYHVWLPHQWR QHO PHGLR OXQJR SHULGR
19. La proposta di un nuovo polo produttivo è inoltrata alla Provincia e al Comune o Comuni interessati, accompagnata da adeguata documentazione sulle car DWWHULVWLFKH GHOOH IXQjLRQL SUHYLVWH VXOO¶HQWLWj H DVSHWWL HFRQRPLFL ILQDQjLDUL H RFFXSDjLRQDOL GHOO¶LSRWHVL GL LQYHVW ambientale e territoriale e delle misure necessar LH SHU O¶LQVHULPHQWR QHO WHUULWRULR 4XDORUD interessati ritengano la proposta adeguatamente rispondente ai criteri di cui al comma 17 ed esprimano riguardo ai suoi contenuti interesse e condivisione di massima, sottoscrivono un Accordo di pianificazione di cui al precedente comma 11.
20. 3HU JOL DJJORPHUDWL LQG XVULDOL LQGLYLGXDWLLO e nello strumento di attuazione di QHOH PRUH cui al precedente comma 6, trovano applicazione le previsioni, le disposizioni e le delimitazioni relative ai singoli agglomerati.

Articolo 56 ±Aree e complessi per servizi ed attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico di rilievo provinciale e/o sovracomunale

1. In relazione alle aree e ai complessi per servizi ed attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico di rilievo provinciale e/o sovracomunale il PTCP assume i seguenti obiettivi specifici:
- a) FRQWHQHUH H ULGXUUH O¶LPSDWWR DPQLHQWDOH H LQ SDUWLFRODUH LO FR condizioni di compatibilità con le funzioni del contesto circostante;
  - b) sviluppare le funzioni e la capacità delle Aree e complessi per servizi ed attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico di rilievo provinciale e/o sovracomunale esistenti e di quelle di nuovo impianto, nei limiti di compatibilità GHULYDQWL GDOOD PLWLJDjLRQH GHLSROLRUR LPSDWWL DPQLHQWDOL H GDO F napoletana nella quale la gran parte di essi è collocata;
  - c) VYLOXSSDUH O¶LQWHJUDjLRQH H O¶LPSDWWR DPQLHQWDOH H LQ SDUWLFRODUH DOUJWDGHULRQDOH QDJLRQD interesse pubblico di interesse provinciale e/o sovracomunale e le risorse del territorio provinciale, promuovendo, RYH SRVVLELOH OD SURLHjLRQH H O¶DUWLFRODUH DPQLHQWDOH GHOOH IXQjLRQL QHO WH

- d) PLJOLRUDUH O¶ DFFHVLELOLWj GL FLDVFXQR GH L FRPSOHVVL IXQJLRQDOL DOOD VFD sia con il trasporto collettivo che con quello privato e la mobilità non motorizzata, secondo le specifiche esigenze di ciascun ambito;
- e) IDYRULUH RYH FRQVHQWLWR GD YDOLGH FRQGLJLRQL GL DFFHVLELOLWj O¶ LQ FRPSUHVHQJD VLQHUJLFD GL SL• IXQJLRQL DWWUDWWLYH QHOODPELWR GHOR VWH
- f) per rispondere alla domanda di formazione di nuovi poli funzionali, individuare ambiti idonei che garantiscano FRQGLJLRQL RWWLPDOL GL DFFHVLELOLWj DOOD VFDOD WHUULWRULDOH H UHJLRQD delle risorse ambientali, storiche e paesaggistiche.
2. Il PTCP individua le aree e i complessi esistenti da consolidare, sviluppare, riqualificare, nonché quelli già previsti con atti di pianificazione o programmazione precedenti e quelli necessari per rispondere alla domanda di formazione di nuovi ambiti funzionali. Tali aree e complessi VL VRQR LQGLYLGXDWL-7QH OTC¶ H O D Partida, R 3 sono:
- 1) Centro termale ±Poseidon di Forio d'Ischia;
  - 2) Centri termali di Ischia;
  - 3) Centro termale ±Castiglione di Casamicciola Terme;
  - 4) Centro termale - Negombo di Lacco Ameno;
  - 5) Parco urbano ±Edenlandia - Zoo di Napoli;
  - 6) Ippodromo Agnano di Napoli;
  - 7) Parco divertimenti - Magic World di Giugliano di Napoli;
  - 8) Centro termale ±Stabia di Castellammare di Stabia;
  - 9) Centro termale ±Agnano di Napoli;
  - 10) Nuova cittadella sportiva di Giugliano di Napoli;
  - 11) soppresso;
  - 12) Polo universitario - Monte Sant'Angelo di Napoli;
  - 13) Ospedale di Pozzuoli;
  - 14) Ospedale del mare di Napoli;
  - 15) Polo ospedaliero ±Collinare di Napoli;
  - 16) Nuovo centro servizi sociali e culturali dei Comuni di Villaricca, Mugnano;
  - 17) Mercato ortofrutticolo di Giugliano di Napoli;
  - 18) Polo Pediatrico di Acerra;
  - 19) Nuovo Ospedale di Pomigliano d'Arco;
  - 20) Nuovo centro di servizi rari del Nolano;
  - 21) Centro Agroalimentare di Volla;
  - 22) Parco tecnologico di Afragola.
3. Per ciascuno degli ambiti funzionali elencati al comma precedente la Provincia può promuovere con il Comune o i & RPXQL QHL TXDOL O¶ DPELWR UL FrdCas o a Ba o o p v d t e S e Specifiche competenze - e con gli Enti competenti, strumenti di attuazione di cui al precedente articolo 6.
4. Gli strumenti di attuazione di cui al precedente comma possono recepire ed assumere specifici accordi fra gli Enti ORFDOL H O¶ HQWH R JOL HQWL JHVWRUL GHOOH IXQJLRQL GH O SROR
5. Soppresso.
6. Oltre ai complessi funzionali esistenti o di nuovo impianto previsti del PTCP e elencati al comma 2, soggetti pubblici e privati possono proporre la realizzazione di nuovi complessi funzionali, nella forma di aree integrate per una pluralità di funzioni, nel rispetto di tutte le altre disposizioni del presente PTCP. Per quanto riguarda la localizzazione nel territorio, le proposte di nuovi poli funzionali devono rispondere in adeguata misura ai seguenti requisiti:
- a) contiguità con i nodi di interscambio;
  - b) possibilità di un valido collegamento anche con una stazione ferroviaria;
  - c) capacità delle infrastrutture viarie di accesso di sostenere i nuovi flussi prevedibili; la viabilità di accesso deve LQROWUH HYLWDUH O¶ DWWUDYHUVDPHQWR GL FHQWUL XUEDQL

- d) capacità delle reti per la fornitura di acqua e di energia e per lo smaltimento dei reflui di sopperire alle esigenze del nuovo polo;
  - e) salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche, storico-culturali ed ecologiche del territorio;
  - f) preferenziale localizzazione nelle aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale o in quelle di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale, di cui ai precedenti articoli 52 e 53, e comunque in contiguità con aree già parzialmente insediate, evitando collocazioni isolate in contesti rurali non compromessi da insediamenti.
7. La proposta di un nuovo complesso funzionale di cui al precedente comma è inoltrata alla Provincia e al Comune o & RPXQL LQWHUHVVDWL DFFRPSDJQDWD GD DGHJXDWD GRFXPHQWD]LRQH VXOOH F H WLSRORJLD GHOO¶XWHQVLD SHFRQLRVLFL VLVODQLVSHL H RFFXSD]LRQDOL GHOO¶LSR VWXGLR GHJOL HIIHWWL VXO VLVWHPD DPELHQWDOH H WHUULWRULDOH H GHOO Qualora sia la Provincia, sia i Comuni interessati ritengano la proposta adeguatamente rispondente ai criteri di cui al comma 6 ed esprimano, in relazione ai suoi contenuti, interesse e condivisione di massima, sottoscrivono un Accordo di programma con i contenuti di cui al precedente comma 3.
8. Per quanto riguarda la realizzazione di nuove strutture universitarie, il PTCP individua come ambito territoriale SULRULWDULR prevedendo la conseguente realizzazione di un Campus universitario, comprensivo di residenze per gli studenti e di attrezzature e servizi.

Articolo 57 ±Impianti tecnologici di interesse provinciale e/o sovracomunale

1. 3HU OD UHDOL]]D]LRQH H O¶DGHJXDPHQWR GHJOL LPSLDQWL WHFQRORJLFL LO 37&

Sezione V ±Aree di criticità o di degrado

Articolo 58 ±Aree estrattive

Soppresso

Articolo 59 ±Aree di discarica e depositi di rifiuti solidi

1. § L V H Q articolo 8 della legge regionale 28 marzo 2007, n.4, sono di competenza delle province, nel rispetto della normativa statale vigente:
- a) il controllo e la verifica degli interventi di bonifica e il conseguente monitoraggio;
  - b) LO FRQWUROOR SHULRGLFR VXOOH DWWLYLWj GL JHVWLRQH LQWHUPHGLD]LRQ delle violazioni della presente legge e delle disposizioni di cui al decreto legislativo n.152/06, parte quarta;
  - c) OD YHULILFD H LO FRQWUROOR GHL UHTXLVLWL SUHYLVWL SHU O¶DSSOLFD]LRQ vigente;
  - d) O¶LQGLYLGXD]LRQH GHOOH ]RQH LGRQH H H QRQ di un'Area di Discarica di RFDOL]]D]LRQ rifiuti sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento provinciale;
  - e) O¶HVHUFL]LR GH O SRWHUH VRVWLWXWLYR QHO FDVR GL LQHU]LD GHL FRPXQL loro conferite dalla presente legge;
  - f) OD SURPR]LRQH D OLYHOOR SURYLQFLDOH GHOOH DWWLYLWj FRQIHULWH DL FRP
2. Soppresso

Articolo 60 ±Aree di pericolosità da frana e da fenomeni di esondazione e di alluvionamento

1. Il PTCP indica negli elaborati di piano le aree di pericolosità da frana e da fenomeni di esondazione e di alluvionamento perimetrate dai Piani per l'assetto idrogeologico predisposti dalle competente Autorità di bacino Regionale Nord Occidentale, Sarno e destra Sele.

2. Alle aree di cui al precedente comma 1 si applicano le specifiche disposizioni dettate dai citati Piani per l'assetto idrogeologico

Articolo 61 ±Aree di recupero e riqualificazione paesaggistica

1. Le aree di recupero e riqualificazione paesaggistica sono costituite da aree significativamente compromesse o degradate da attività antropiche pregresse (quali siti di cave dismesse, cave in attività, discariche, tessuti edilizi degradati in contesti paesaggistici di notevole interesse, insediamenti produttivi dismessi ecc) per le quali si ritengono necessari interventi di recupero ambientale, orientati al ripristino dello stato originario dei luoghi, o di riqualificazione paesaggistica, tesi alla creazione di nuovi paesaggi compatibili con il contesto ambientale.

2. Le aree di cui al precedente comma sono indicate negli elaborati P.06.1-7 .

3. Gli strumenti urbanistici dei Comuni si informano, nel rispetto della disciplina paesaggistica vigente, ai seguenti criteri:

a) il recupero e la riqualificazione paesaggistica delle aree degradate è attuata esclusivamente mediante specifici progetti previsti da normative di settore (ad es.: cave, siti inquinati) o piani attuativi. I piani indicano gli interventi diretti al recupero e/o alla riqualificazione paesaggistica delle aree degradate e alla loro reintegrazione nel contesto ambientale, paesistico e funzionale del territorio;

b) la riqualificazione paesaggistica delle aree degradate comprese in contesti urbanizzati o ai loro margini è finalizzato prevalentemente a migliorare gli standard urbanistici, alla realizzazione di nuove infrastrutture e servizi

R D O O ¶ D P S O L D P H Q W R H F R P S O H W D P H Q W R G L D W W U H J J D W X U H H V L V W H Q W L

c) il recupero e/o la ricomposizione ambientale e/o paesistica delle aree degradate ricadenti nel territorio aperto è finalizzato al ripristino delle condizioni originarie o alle condizioni più prossime e compatibili con i caratteri naturali del territorio. Gli interventi di risanamento ambientale (rimodellazione del terreno, risanamento idrogeologico, disinquinamento, rimboschimento, ecc.) devono essere supportati da adeguati studi;

d) R Y H L O G H J U D G R q F D X V D W R G D D W W L Y L W j L Q F R U V R O ¶ D J L R Q H G L U H F X S H U R S U H mitigare gli impatti negativi da individuare con appositi studi; tali opere possono avere anche finalità preventive;

e) i progetti o i piani attuativi, di cui alla precedente lett. a), di recupero e di riqualificazione paesaggistica precisano:

x le opere da eseguire;

x le destinazioni da assegnare alle aree recuperate compatibili con il contesto;

x i soggetti titolari delle diverse opere.

4. Soppresso.

## Capo VI ±Nodi e reti per la connettività territoriale

## Articolo 62 ±Rete ecologica e sue componenti

1. La strategia di potenziamento della rete ecologica si appoggia al complesso delle politiche di conservazione della biodiversità e di contenimento dell'utilizzo antropico del territorio, soprattutto attraverso il contrasto al consumo dei suoli con il rilancio e la valorizzazione della politica agricola, forestale e della difesa del suolo, mirando al consolidamento, al recupero, alla riqualificazione, alla realizzazione degli ambiti che sono o possono divenire segmenti di connessione, fisica e biologica, fra gli ambienti naturali.
2. Obiettivo primario delle politiche di rete ecologica è il contrasto della frammentazione degli ambienti naturali per cause determinate dalle secolari tradizioni agricole, costituisce un'attenzione strategica non solo per gli aspetti ambientali, ma rurale è una componente essenziale.
3. Il Piano attribuisce una funzione strutturale ai siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), alle aree protette (Parchi e Riserve), alla matrice agricola del territorio, ai suoli storicamente e potenzialmente portatori di alti livelli di biodiversità. /ricostruire o da realizzare ex novo.
4. Nel disegno complessivo del Piano le aree protette si configurano come i nodi eccellenti della rete ecologica. Il PTCP ne promuove l'incremento individuando nuove aree parco comunali ed intercomunali di cui alla L.R. 17/2003 e siti in cui sono da prevedere interventi di naturalizzazione diffusi lungo la linea costiera. Sino alla definizione delle modalità di protezione, i Comuni devono impedire ogni iniziativa di trasformazione che diminuisca i varchi di connessione o eroda significativamente le aree sopraccitate. In particolare sono oggetto delle disposizioni di precauzione sopra indicate le aree interessate a:
  - a) Nuova area parco <sup>3</sup> / LWHU (area pre-archeologico-agricolo);
  - b) Nuova area parco agricolo dei Regi Lagni;
  - c) Nuova area parco agroforestale Napoli nord;
  - d) Nuova area parco naturalistico e agroforestale del Nolano;
  - e) Ampliamento dei Parchi esistenti FRQ O LQFOXVLRQH G (DUHH 6, & H = 36
  - f) Riqualificazione ambientale della linea di costa;
  - g) Corridoio ecologico primario dorsale est-ovest (Appennino, Agro Nolano, Colline di Napoli, Campi Flegrei, Fascia costiera, Lago Patria);
  - h) Corridoio ecologico primario Partenio -Monti Lattari;
  - i) Corridoio ecologico primario Vesuvio-Somma, piana campana (Acerra), Regi Lagni;
  - j) Corridoio ecologico primario Vesuvio-Somma, Partenio;
  - k) Corridoio ecologico primario Vesuvio-Somma, piana nolana (Striano),Partenio;
  - l) Corridoi ecologici secondari Sebeto/Agro Nolano, Vesuvio/Foce Sarno/Faito, Vesuvio/Napoli nord/piana di Giugliano/Lago Patria, cuneo linea AV/AC, Foce Sarno/Partenio, Vesuvio/Piana Campana, Arco costiero flegreo, Vesuvio/mare (Granatello, S.Maria la Bruna).
5. Per il ruolo che si vuole potenziare, di penetrazione delle reti ecologiche nelle aree urbanizzate, inglobando le aree agricole residuali, il PTCP favorisce i comuni che nei programmi di sviluppo locale e nei PUC attuano progetti di costruzione reticolare dei sistemi del verde urbano, senza soluzioni di continuità, e attivano nuovi sistemi di relazione con percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono di attraversare il territorio in condizioni di sicurezza e di fruire delle risorse paesaggistiche e culturali. In particolare i PUC devono potenziare o almeno mantenere i varchi di continuità del sistema arboreo o comunque naturale segnalati nelle tavole di Piano.
6. A partire dai centri edificati devono essere prioritariamente valorizzati, nel tracciare i percorsi ciclabili, i percorsi storici, i canali di fruizione visiva, gli itinerari che connettono i centri a beni culturali ed archeologici o ad aree di paesaggio agrario tradizionale (centuriazioni, agrumeti, vite maritata, terrazzamenti,...).

7. In termini operativi valgono, per il rafforzamento della rete ecologica, gli indirizzi di cui ai seguenti commi.
8. Per la gestione degli habitat esistenti, nelle aree boscate va incrementata la diffusione di pratiche di selvicoltura naturalistica mentre per le aree agricole occorre una drastica riduzione nell'impiego di fitofarmaci, il mantenimento di siepi, filari e macchie; per le aree verdi pubbliche e private è necessaria una corretta gestione delle potature, con interventi a rotazione su aree.
9. 3HU OD ULTXDOLILFD]LRQH GHJOL KDELWDW HVLVWHQWL LO 3LDQR GLVSRQH OD ULQD...  
 dei versanti con tecniche di ingegneria naturalistica; la rinaturazioni delle aree intercluse e degli altri spazi residui interni ai tessuti urbani; la salvaguardia e la valorizzazione delle aree agricole urbane; la tutela e il ripristino della continuità delle strutture vegetali e delle sistemazioni idraulico-agrarie di regimentazione delle acque; il consolidamento dei terrazzamenti (limoneti ed oliveti della costiera o vigneti alle falde del Vesuvio) con specie DQWLHURVLYH OD GLIIXVLRQH GL VLVWHPL FROWXUDOL HFRVRVWHQLELOL O¶LQFHQW...  
 aree coperte da colture erbacee (orti), e come segnalazione dei tracciati storici delle centuriazioni e del reticolo idrografico dei Regi Lagni.
10. Per la costruzione di nuovi habitat il Piano dispone la realizzazione di nuovi nuclei boscati extraurbani, in particolare nelle aree libe UH SRVWH QHL WHUULWRUL GHL FRPXQL D QRUG GL 1DSROL LO UHFSSHUR GH...  
 delle aree di pertinenza delle infrastrutture di trasporto come componenti dei corridoi verdi, la realizzazione di fasce verdi filtro tra aree residenziali ed aree agricole; la realizzazione di fasce verdi filtro di perimetrazione delle sorgenti di LPSDWWR SHUFHWWLYR DFXVWFR HG DWPRVIHULFR LPSLDQWL SDRGXWWLYL SROL G...  
 elementi di interesse naturalistico nella realizzazione di strutture ludico-ricreative; la realizzazione di oasi di frangia periurbana.
11. Per la deframmentazione il Piano prevede interventi di riduzione della impermeabilizzazione degli spazi aperti (parcheggi a raso etc.) e la realizzazione di componenti trasversali (ponti e sottopassi) per la connessione biologica di aree frammentate da infrastrutture
12. Nei PUC, sulla base di studi, analisi e indagini naturalistiche relative alle caratteristiche e ai livelli di biodiversità del territorio comunale su base storica (con dati non inferiore a venti anni), sulla base delle condizioni vigenti e potenziali, GHYRQR HVVHUH SUHYLVWH VSHFLILFKH PLVXUH SHU LO ULSULVWLQR H O¶LQFUHPHQ...  
 realizzazione della continuità ambientale, al ripristino degli ecosistemi distrutti, alla riqualificazione degli ecosistemi degradati e alla realizzazione di ecosistemi potenziali. Negli elaborati di piano devono essere individuate le aree strategiche ad alta naturalità per la conservazione della biodiversità (core areas), le relative fasce di protezione (buffer zones), collocate ai bordi delle aree ad alta naturalità per garantire il passaggio graduale degli habitat, le fasce di connessione (corridoi ecologici) come 3UHHW LQIUDVWUXWWXUDOH DPFLHQWDOH´ FRQQHWWLYD GHL Y...  
 FRQQHVLRQH GHOOH ´FRUH DUHDV´ OH DUHH SXQWLIRUPL H VSDUVH VWHSSLQJ ]F...  
 nonostante il loro isolamento, svolgono la funzione rilevante di luoghi di sosta per specie in transito sul territorio comunale; le aree aree di recupero e riqualificazione paesaggistica, nelle quali ripristinare gli originari e/o potenziali livelli di biodiversità.
13. /¶HODERUDDO...  
 Componenti della Rete Ecologica Provinciale (REP) ´ FRQWLHQH XQD LQGLYLGXD]LRQH GL PDVVLP...  
 Rete ecologica provinciale. La Provincia elabora ed approva, entro 18 PHVL GDOO¶DSSURYD]LRQH GHO SUHVHQWH S...  
 SURJHWWR GL 3HWH HFRORJLFD SURVDOFH QIDHEDYHQWVH po dal 2013...  
 integrarla e qualificarla, con le seguenti finalità:
  - a) promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica; migliorare i collegamenti fra gli spazi naturali e semi-naturali (corridoi ecologici); migliorare la funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso;
  - b) promuovere anche nelle maggiori aree urbane la conservazione e nuova formazione di corridoi ecologici di collegamento con le aree periurbane; orientare i nuovi progetti urbani anche quali occasioni per realizzare elementi funzionali della rete ecologica
  - c) favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi che interessano il territorio salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o semi-naturali, favorendo il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa

del territorio e la sua connessione ecologica con gli elementi di particolare significato ecosistemico delle province circostanti;

- d) **SURPXRYHUH XQ VLVWHPD D UHWH FKH LQWHUFRQQHW-WADraD&ist&nti, LPHH GHLSUL**  
rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici, ma anche in termini fruitivi, accrescendo le potenzialità in termini di occasioni per uno sviluppo sostenibile dei territori;
  - e) **UDIIRU]DUH OD IXQ]LRQH GL FRUULGRLR HFRORJLFR VYROWD GDL FRUVL G¶DFT**  
caratteri ambientali e dalle fasce di pertinenza individuate dagli strumenti di pianificazione di bacino;
  - f) promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico-ambientale che possono rivestire le fasce di ambientazione delle infrastrutture per la viabilità;
  - g) promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, anche attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica;
  - h) **SURPXRYHUH LO FRRUGLQDPHQWR H O¶RWWLPL]]D]LRQH GHOO&ella, VRUVH HFRQF**  
Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, anche ai fini della realizzazione di componenti della rete ecologica;
  - i) associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, e della corretta fruizione del territorio, nonché della percezione del paesaggio.
14. Il progetto di cui al precedente comma 13 costituisce riferimento generale obbligatorio per gli strumenti di pianificazione settoriale e per quelli di pianificazione generale di livello comunale.
15. I Comuni, in sede di adeguamento dei PUC, sviluppano e precisano le indicazioni metodologiche ed operative del progetto di cui al comma 13 ed individuano gli ulteriori elementi funzionali esistenti o da realizzare per integrare a livello locale la rete di livello provinciale.

#### Articolo 63 ±Reti infrastrutturali per la mobilità

1. Il PTCP riconosce rilevanza territoriale sovracomunale alle seguenti componenti del sistema della mobilità:
  - a) il sistema dei porti e le vie del mare;
  - b) **O¶DHURSRUWR**
  - c) la rete ferroviaria, ferrotranviaria, tranviaria;
  - d) la rete stradale primaria;
  - e) sistemi ettometrici;
  - f) i nodi intermodali;
  - g) la rete dei principali percorsi ciclopedonali.
2. Su tali componenti si esercitano pertanto le competenze della Provincia, di concerto con le competenze dei Comuni e degli altri Enti competenti.

#### Articolo 63 bis ±Sistema dei porti e vie del mare

1. Il PTCP riconosce al sistema della portualità **XQD ULOHYDQ]D VWUDWHJLFD FKH LQYHVWH GLYHUVL DV**  
economico della Provincia, quelli relativi alla realizzazione di un sistema integrato dei trasporti, quelli relativi alle caratteristiche turistiche del territorio provinciale.
2. Attualmente il sistema della portualità nella Provincia di Napoli può contare sull' **H VWUXWWXUH LQGFLFDWH QHOO¶**  
P.04.0.
3. Soppresso.
4. Soppresso.
5. Soppresso.
6. Soppresso.





7. La realizzazione delle opere e porzioni di territorio necessarie per la realizzazione delle fasce di ambientazione, intese come insieme di aree, adiacenti al tracciato, deve comprendere anche la realizzazione di relative fasce di ambientazione, intese come insieme di aree, adiacenti al tracciato, GHVWLQDWH DOO¶LQVHULPHQWR GL WXWWH OH RSHUH H PLVXUH QHFHVVDI per gli impatti derivati dalla presenza del tracciato e dal suo esercizio in relazione alle componenti rumore, atmosfera, suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, vegetazione, paesaggio e di dispositivi di collegamento trasversali di corridoi ecologici. La progettazione delle fasce di ambientazione deve essere oggetto di specifico e unitario progetto paesaggistico, anche ai fini di quanto previsto dal successivo articolo 63 octies. comma 8.
8. Su questi aspetti le Amministrazioni Comunali concordano con gli Enti proprietari e gestori delle infrastrutture le modalità e le opere per un qualificato inserimento rispetto come elementi costitutivi per la riconnessione ecologica e paesaggistica del territorio circostante e come componenti della rete ecologica.
9. Soppresso.
10. Soppresso.
11. Soppresso.
12. La linea ferroviaria di collegamento fra Torre Annunziata-Gragnano con modalità ferrotranviarie (metrotram).
13. Il PTCP individua un sistema tranviario al servizio dei comuni posti a nord di Napoli e come sistema di adduzione alla rete della metropolitana regionale; il tracciato proposto si configura come ossatura portante del trasporto collettivo degli insediamenti delle aree poste nella parte centrale del territorio provinciale.

Articolo 63 quater ±Rete stradale primaria

1. La rete stradale primaria rappresenta la indispensabile integrazione; in tale ottica il Piano individua soluzioni in grado di ottimizzare la ricca dotazione infrastrutturale della provincia di Napoli, attraverso la messa in rete delle varie tangenziali (svincolo Camaldoli) e perimetrale di Melito (Asse Mediano), previsto dal Piano della rete stradale del comune di Napoli, di alcune bretelle e raccordi funzionali alla realizzazione dei nodi intermodali di livello metropolitano SS 145, - da Meta a Sorrento, tesa ad allontanare il traffico di attraversamento dai centri urbani e alla contestuale pedonalizzazione di aree centrali dei predetti comuni. Per la realizzazione dei predetti assi stradali dovrà essere verificata, in sede di studio di fattibilità delle stesse, la sostenibilità idrogeologica.
2. Il PTCP non contempla la realizzazione di tangenziale (svincolo Camaldoli) e perimetrale di Melito (Asse Mediano), previsto dal Piano della rete stradale del comune di Napoli, di alcune bretelle e raccordi funzionali alla realizzazione dei nodi intermodali di livello metropolitano SS 145, - da Meta a Sorrento, tesa ad allontanare il traffico di attraversamento dai centri urbani e alla contestuale pedonalizzazione di aree centrali dei predetti comuni. Per la realizzazione dei predetti assi stradali dovrà essere verificata, in sede di studio di fattibilità delle stesse, la sostenibilità idrogeologica.
3. Il PTCP, con la fase operativa, prevederà interventi di messa in sicurezza e di riqualificazione delle principali strade di interesse provinciale per i quali dovrà essere posta particolare cura al contesto paesaggistico in cui si realizzano, in particolare per gli interventi in rilevato andranno verificate le condizioni di intervisibilità, costituendo margine paesaggistico.
4. Gli interventi di nuova realizzazione o di adeguamento devono porre attenzione alle caratteristiche morfologiche dei luoghi ed al contesto paesaggistico del tracciato, alla tessitura storica esistente, al rapporto con le infrastrutture e le reti esistenti naturali e artificiali (idrografia, reti ecologiche elettrodotti ecc...), e devono perseguire scelte di continuità paesistica.
5. Le Amministrazioni Comunali devono concordare con gli Enti proprietari e gestori delle infrastrutture (Anas, Provincia, Regione Campania) le modalità e le opere per un qualificato inserimento rispetto come elementi costitutivi per la riconnessione ecologica e paesaggistica del territorio circostante.

6. La realizzazione e manutenzione delle infrastrutture viarie extraurbane devono rispettare le direttive e gli indirizzi del presente articolo.
7. La realizzazione e manutenzione delle relative fasce di ambientazione, intendendo con tale termine un insieme di aree, adiacenti alla infrastruttura, deve essere oggetto di specifico e unitario progetto paesaggistico, anche ai fini di quanto previsto dal successivo articolo 63 octies. comma 8.
8. Soppresso.
9. Soppresso.
10. Soppresso.
11. Nei PUC i Comuni devono individuare prescrizioni e norme per la qualità delle strade contenenti i criteri di progettazione e le soluzioni rapportate agli obiettivi da perseguire a salvaguardia della diversità delle parti attraversate (tessuti storici, tessuti urbani contemporanei, paesaggi agrari), delle relazioni percettive e dei punti privilegiati di fruizione visiva e della riqualificazione eco-sostenibile della rete viaria esistente da coordinare con la realizzazione delle reti ecologiche.
12. Soppresso.
13. Soppresso.
14. La realizzazione delle opere e gli accorgimenti progettuali necessari per rispettare i valori di clima acustico prescritti sono poste a carico dei soggetti attuatori, che dovranno realizzare tali opere contestualmente alle soluzioni ambientalmente e paesaggisticamente compatibili con il contesto, utilizzando le relative fasce di ambientazione.
15. La Provincia individua nel Piano della Mobilità Provinciale le proprie priorità temporali di investimento, realizzazione e/o di manutenzione, di tratti stradali di rilevanza provinciale, fatte salve le opere di manutenzione per somma urgenza, tenendo conto dei seguenti tre criteri:
  - a) il rapporto fra il costo di realizzazione e il beneficio economico ottenibile dal punto di vista del trasporto;
  - b) il rapporto fra il costo di realizzazione e il beneficio economico ottenibile dal punto di vista del trasporto;
  - c) il rapporto fra il costo di realizzazione e il beneficio economico ottenibile dal punto di vista del trasporto;

Articolo 63 quinquies ±Nodi Intermodali

1. Il Piano individua, con le proprie priorità temporali di investimento, realizzazione e/o di manutenzione, di tratti stradali di rilevanza provinciale, fatte salve le opere di manutenzione per somma urgenza, tenendo conto dei seguenti tre criteri:
  - a) il rapporto fra il costo di realizzazione e il beneficio economico ottenibile dal punto di vista del trasporto;
  - b) il rapporto fra il costo di realizzazione e il beneficio economico ottenibile dal punto di vista del trasporto;
  - c) il rapporto fra il costo di realizzazione e il beneficio economico ottenibile dal punto di vista del trasporto;
2. Soppresso.

3. Soppresso.
4. Soppresso.
5. Soppresso.
6. Soppresso.

7. (¶ ULFRQRVFLXWD XQD YDOHQ]D WHUULWRULD OH QHOOD ¶DP EcaMre n. 37 & 3 DL V H strumenti urbanistici, PUC e di settore, PUT e PUM, dei comuni di pertinenza e nel PUM provinciale:

NOME	FINALITÀ
Acerra centro	Stazione di Interscambio tra Linea Circumvesuviana e Tram Provinciale
Acerra Polo Pediatrico	Stazione di Interscambio tra Linea Circumvesuviana e Linea AC e Svincolo
Acerra Polo Pediatrico	Stazione di Interscambio tra Linea AC e Tram Provinciale
Agnano - Napoli	Stazione di Interscambio tra Cumana e Linea M7
Bagnoli - Napoli	Stazione di Interscambio tra Cumana e Linea M8
Baia - Bacoli	Collegamento tra il parcheggio la stazione Cumana ed il Porto di Baia
Casalnuovo Salice	Stazione di Interscambio tra Linea Circumvesuviana Napoli-Nola e Tram Provinciale
Casoria	Stazione di Interscambio tra Linea FS Napoli-Aversa-Roma e Tram Provinciale
Frattamaggiore	Stazione di Interscambio tra Linea FS Napoli-Aversa-Roma e Tram Provinciale
Frattamaggiore - Arzano	Stazione di Interscambio tra Linea FS Napoli-Aversa - Roma e Tram Provinciale
Giugliano - Melito	Stazione di Interscambio tra Linea metro Napoli-Aversa e Tram Provinciale
Marigliano	Collegamento Tra Svincolo, Stazione Circumvesuviana e Linea FS Torre Annunziata-Cancello S.
Meta	Collegamento tra Svincolo CS, Parcheggio, Ascensore e Porto
Montesanto - Napoli	Collegamento tra la Stazione FS Linea M2 e la Stazione di Interscambio Circumflegrea e Cumana
Nola	Collegamento Tra Svincolo e Stazione Circumvesuviana
Pompei	Collegamento tra la Stazione FS Linea Torre Annunziata - Salerno e la Stazione Circumvesuviana
Pozzuoli	Stazione di Interscambio tra Cumana e Linea FS Pozzuoli-Roma, collegamento con il Porto
Qualiano	Stazione di Interscambio Tram Provinciale
S. Giuseppe Vesuviano	Collegamento tra Svincolo e Stazione di Interscambio Circumvesuviana e Linea FS Torre Annunziata - Cancello S./Tram Ferroviario
Soccavo - Napoli	Stazione di Interscambio tra Circumflegrea e Linea M7
Terzigno	Collegamento tra Svincolo e Stazione di Interscambio Circumvesuviana e Linea FS Torre Annunziata-Cancello S./Tram Ferroviario
Torre Annunziata - Porto	Stazioni FS Linea Torre Annunziata-Salerno e Porto
Torre Annunziata A	Collegamento tra Svincolo Nord, nuova Stazione Circumvesuviana e Parcheggio

NOME	FINALITÀ
Torre del Greco - Porto	Stazioni FS Linea Torre Annunziata - Salerno e Porto
Torregaveta - Bacoli	Stazione di Interscambio tra Circumflegrea e Cumana
Vesuvio - De Meis	Stazione di Interscambio tra due linee Circumvesuviana
Vico Equense	Collegamento tra Svincolo CS, Parcheggio, Ascensore e Porto
Aeroporto Capodichino - Napoli	Collegamento tra Svincolo Doganella, Aeroporto, Stazioni Linea M1 e Circumvesuviana
Campi Flegrei - Napoli	Collegamento tra le Stazione della Cumana, Line M6 e Linea FS Napoli-Pozzuoli-Roma
Castellamare di Stabia	Collegamento tra Stazioni FS Linea Torre Annunziata - Salerno/Tram Ferroviario, Stazione Circumvesuviana, Funivia Monte Faito e Porto
Giugliano Interscambio	Collegamento tra Svincolo e Stazione FS Giugliano-Qualiano e della Linea Pozzuoli-Roma

Articolo 63 sexies ±Parcheggi

- I parcheggi di scambio funzionali al sistema di trasporti ipotizzato, devono essere localizzati, prevalentemente, DOO¶LQWHUQR GHL QRGL LQWHUPRGDOL
- DOO¶LQWHUQR GHL 38& H GHJOL VSHFLILFL SLDQL GLe per i parcheggi di cui al RPXQL LQGLYLGXD precedente comma nonché quelle per ulteriori parcheggi di scambio a servizio del territorio comunale, con la SUHVFUL]LRQH FKH HVVL VLDQR ORFDOL]]DWL DOO¶HVWHUQR GHOOD FLQWXUD XUED principale, in connessione con il sistema della viabilità autostradale e/o primaria di livello provinciale e serviti dal trasporto pubblico; nella scelta delle aree sono escluse le aree agricole e/o di particolare pregio ambientale e/o paesaggistico.
- La realizzazione dei parcheggi di scambio deve costitu LUH XQ¶RFFDVLRQH SHU LQWHUYHQWL GL ULTXDOLIL ambientale, per tale motivo dovrà essere posta particolare attenzione al minor consumo di suolo possibile, alla qualità DUFKLWHWRQLFD GHOO LQWHUYHQWR F&G CO¶¶DURF KILWMMFVQLFK HE LHR FGHFRVIRFJD H DSOURD delle percorrenze pedonali ed alla previsione di una rete pedonale e ciclabile di connessione con il contesto..
- Soppresso.
- Soppresso.
- Nel sistema di mobilità definito dal PTCP i parcheggi di destinazione, localizzati nelle aree centrali, non sono ritenuti FRPSDWLELOL FRQ JOL RELHWWLYL SUHILJXUDWL SRLFKp HVVL FRPSRUWDQR O¶LQFUF FLUFRVWDQWH FRQ O¶LQQDO]DPHQWR GHL OLYE H Dpaggimento complesso e HQWR DFXVWLFER HG livelli di circolazione e di vivibilità urbana; per tale motivo nei PUC che prevedano questa tipologia di soluzioni, per le quali non sono utilizzabili aree agricole e/o di particolare pregio ambientale e/o paesaggistico, esse dovranno essere VSHFLILFDWDPHQWH PRWLYDWH GD DQDOLVL VWXGL LQGDJLQL UHODWLYH DOOD VRV GDOO¶LQYHVWLPHQWR VXOOD EDVH GL XQD VHULH GL SDUDP de Meis territorio UD L TXDOL FRQV) sensibili o vulnerabili (paesaggio, biotopi, idrogeologia, ecc.); livelli di inquinamento acustico ed atmosferico ante e post, interferenze con la rete pedonale, prossimità di attrezzature con presenza di utenze deboli (scuole, giardini pubblici, attrezzature sportive etc.)

Articolo 63 septies ±Trasporto collettivo su gomma

1. Il PTCP assume il sistema della metropolitana regionale come ossatura portante del sistema della mobilità provinciale; in tale ottica i servizi di trasporto collettivo su gomma, urbani e sub-urbani, attraverso attestamenti presso i nodi LQWHUPRGDOL LQGLYLGXDWL KDQQR OD IXQ]LRQH GL LQWHJUDUH O¶RIIHUWD G abilitativa.
2. Per tali aree, laddove prive di una soddisfacente offerta di trasporto su ferro, si prevede, su indicazioni del Piano della Mobilità provinciale, la realizzazione di una griglia di percorsi protetti o in sede propria (busvie) in grado di garantire la IOXLGLILFD]LRQH GHL YHWWRUL D Lori Le Stazioni Della Metropolitana Regionale E Con I Nodi RQH F intermodali.
3. I comuni nei PUC e negli specifici piani di settore, PUT e PUM, recepiscono le indicazioni del Piano della Mobilità provinciale individuando alla scala locale le opportune misure ed azioni al fine di garantire la continuità delle percorrenze della rete provinciale.
4. Soppreso.

Articolo 63 octies ±Rete dei principali itinerari ciclopdonali

1. ,O 37&3 ULFRQRV FH DJOL VSRVWDPHQWL FRQ OD ELFL X Ceprateo Di Pianola, LPSRUWDQWH soprattutto in presenza di condizioni orografiche di pianura che interessano buona parte del territorio provinciale e che FRQVHQWRQR XQ DJHYROH XVR GHOOD ELFL SHU WDOH PRWLY Mezzo d 7 & 3 PLUD D ID WUDVSRUWR DWWUDYHUVR O¶DWWXD]LRQH GL FRQGL]LRQL GL VLFXUH]]D GL FRQ punti e le aree nevalgiche.
2. Nelle strategie di mobilità sostenibile perseguite, il PTCP incentiva la realizzazione di infrastrutture ciclabili in grado di garantire la continuità dei percorsi in sicurezza e di definire una rete capillare distribuita sul territorio.
3. Il Piano propone nelle tavole P.04 e P.06.1-7 una individuazione di massima della rete ciclabile provinciale, con la previsione di tratti e segmenti in grado di mettere in rete le poche iniziative in corso di realizzazione nel territorio SURYLQFLDOH OD UHWH FRPSOHVVLYD FRQQHWWH O¶DUHD VWDELHVH O¶DUHD G flegrea, utilizzando varie tipologie di percorsi.
4. La Provincia provvederà a sviluppare specifico progetto della rete ciclabile provinciale di concerto con i Comuni interessati, al fine di integrarla con gli eventuali tratti comunali già esistenti.
5. Soppreso.
6. La rete dei percorsi ciclabili deve connettere prioritariamente e con percorsi il più possibile diretti:
  - a) le stazioni e fermate della metropolitana regionale;
  - b) i nodi intermodali;
  - c) i servizi urbani di base, con particolare riferimento a quelli a frequentazione quotidiana quali le scuole, i centri civici e sociali, i complessi commerciali e centri commerciali di vicinato e di media dimensione;
  - d) i parchi urbani e i complessi sportivi;
  - e) i luoghi ad elevata concentrazione di posti di lavoro;
7. Soppreso.
8. Nella realizzazione di nuove infrastrutture stradali e ferroviarie e nei casi di un loro adeguamento, devono essere verificate le possibilità della realizzazioni di assi ciclabili paralleli, localizzati nelle relative fasce di ambientazione, o sulla ex sede del tracciato in caso di tratti ferroviari dismessi; essi dovranno essere caratterizzati da condizioni di sicurezza e di separazione del percorso ciclabile dal tracciato ferroviario o dalla carreggiata stradale.
9. Negli interventi di bonifica ambientale e/o di ripristino delle originarie conformazioni degli argini del sistema idrografico, con particolare riferimento al sistema dei Regi Lagni, al sistema lacustre flegreo, alla bonifica delle piane nolane, acerrane e giuglianesi, deve essere inclusa la realizzazione di itinerari ciclabili tra loro connessi ed in rete con il tracciato provinciale previsto dal PTCP.

10. Soppresso.
11. Soppresso.
12. Soppresso

Articolo 63 nonies ±Piano della logistica

1. Soppresso.
2. Soppresso.

3. La Provincia, nei propri atti di pianificazione e programmazione, attiva politiche finalizzate a concentrare ed indirizzare la localizzazione delle aree produttive in vicinanza dei principali nodi ferroviari e autostradali; favorire la ristrutturazione delle aree produttive esistenti, inserendo infrastrutture e servizi logistici in quelle maggiori; facilitare la rilocalizzazione in aree più idonee; eliminare i flussi di merci che coinvolgono in modo improprio il territorio, agevolando la localizzazione di imprese in aree collegate con il sistema autostradale e ferroviario.

4. Il 37 & 3 SURPXYH VFHOWH XUEDQLVWLFKH H WHUULWRULDOL GHL 38 & ILQDOL]]DWH D U logistiche e delle funzioni ad elevata generazione di traffico merci, riducendo la dispersione e la proliferazione occasionale di attività in aree non idonee e non adeguatamente infrastrutturate, anche in relazione al principio GHOO¶LQWHUPRGDOLWj QRQFKp SUHYHGHQGR FDOLEUDWH SLDWWDIRUPH ORJLVWLFKH

5. 1HO 37 & 3 O¶RELHWWLYR GHOD FRVWUX]LR QH via del porto di Capua e di Aversa. Le PRELOLWj HFRVRV sequenti ipotesi progettuali, da verificarsi con specifici progetti e/o studi di fattibilità:

- a) Prolungamento della linea ferroviaria della circumflegrea dal nodo di Quarto (interscambio con linea FS Villa Literno-Salerno), sino a lago Patria;
- b) Utilizzo della tratta ferroviaria della circumflegrea da piazza Quattro Giornate (interscambio con linea 1 metro collinare) a Torregaveta/Monte di Procida/Miseno come sistema di connessione integrativo per i collegamenti tra Napoli L H , VROH IOHJUHH H FRPH SRWHQ]LDPHQWR GHOO¶DFFHVVLELOLWj VX IHUR DO
- c) Utilizzo della tratta ferroviaria della linea Villa Literno/Napoli, tra il nodo di Quarto e quello di Giugliano con modalità di metropolitana;
- d) Realizzazione di un sistema tramviario o di metropolitana leggera (minimetro) a servizio degli insediamenti a nord di Napoli e di connessione tra alifana, metro collinare, FS Aversa-Napoli, linea AV/AC;
- e) Potenziamento della tratta della circumvesuviana Nola/Baiano a servizio degli insediamenti e dei poli produttivi esistenti e a supporto della densificazione insediativa ipotizzata, con la caratterizzazione di area intermodale del nodo di Marigliano, (connessione con tratta Torre Annunziata/San Giuseppe Vesuviano/ Nola);
- f) Utilizzo della tratta ferroviaria (Torre Annunziata/Cancello) da Torre Annunziata a Nola a supporto del Sistema ORJLVWLF R LQWHJUDWR UDSSUHVHQWDR GDO 3RUWR FRPPHUFLDOH GL 7RUUH \$QO della mobilità locale, con caratteristiche ferroturistiche in ambito urbano ed in connessione (nodo Ottaviano FLUFXPYHVXYLDQD FRQ OD SUHYLVWD-Strand,]LRQH GHOO¶\$ & GL 3RJJLRPDULQR
- g) Riconversione della linea FS costiera nella tratta vesuviana, con interventi di compatibilizzazione ambientale e la SUHYLVLRQH GL VLVWHPL HWWRPHWULFL WUDVYHUVDOH GL FRQQHVLRQH FRQ OH D Parco del Vesuvio, con le vie del mare;
- h) Trasformazione della tratta ferroviaria Torre Annunziata/Castellammare di Stabia/Gragnano in ferroturistica, con la realizzazione di sistemi ettometrici di connessione nei nodi intermodali (nodo Castellammare centro);
- i) Potenziamento della tratta della circumvesuviana tra Meta e Sorrento, con la previsione di nuovi sistemi ettometrici a servizio delle vie del mare e di connessione tra le marine e i borghi (Marina di Seiano/Vico centro, o di adeguamento ad uso pubblico degli impianti verticali già operanti (Piano/Marina di Cassano, Meta/Marina di Alimuri, Sorrento/Marina Grande);
- j) &RQQHVLRQH GHOD WUDWWD 6DQ \*LRUJLR 9ROOD 6RUHQWR GHOD FLUFXPYHVXY
- k) Realizzazione della rete ciclopedonale provinciale dalla piana stabiese, attraverso i Regi Lagni sino al litorale domizio ed ai laghi flegrei; con itinerari ciclabili sulle tratte ferroviarie dismesse e parallelamente a quelle oggetto di rifunzionalizzazione (FS costiera, Torre Annunziata/Cancello, Torre Annunziata/Gragnano) o di nuova realizzazione (prolungamento circumflegrea);

- l) Realizzazione di nodi intermodali come occasione di riqualificazione urbana ed ambientale e di rilancio di aree degradate;
- m) Realizzazione di parcheggi di scambio in prossimità delle stazioni ferroviarie periferiche;
- n) Attivazione di una rete metropolitana su gomma (busvie) di adduzione al metro regionale e a servizio delle aree non servite dal ferro e a media/bassa densità abitativa.



Capo VII ±'LUHW WLYH HG LQGLUL]]L SHU O¶HODERUD]LRQH GH L

Articolo 64 ±Articolazione dei PUC in disposizioni strutturali e programmatiche

1. In applicazione de O FRPE LQDWR GL Valore Relativo L.R.F. n. 16/2004 e art. 9 del Regolamento Regionale n. 5/2011, i PUC articolano il loro contenuto in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, e in disposizioni programmatiche.
2. Soppresso.
3. Soppresso.
4. Devono essere verificate nella coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP le disposizioni programmatiche, dei PUC, che:
  - a) calcolano i fabbisogni insediativi presunti da soddisfare nel decennio successivo;
  - b) individuano, ai sensi della legislazione vigente in materia, la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti e oggetto di sanatoria al fine di:
    - x UHDOL]]DUH XQ¶DGHJXDWD XUEDQL]]D]LRQH SULPDULD H VHFRQGDULD
    - x rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
    - x realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti;
  - c) GHILQLVFRQR L FULWHUL SHU O¶XWLOL]]D]LRQH GHOH SURFHGXUH SHUHTXDWLYH obbligatori;
  - d) SURPXRYRQR O¶DUFKLWHWWXUD FRQWHPSRUDQHD H OD TXDOLWj GHOH¶HGLOL]]LD S il ricorso a concorsi di progettazione.
5. \*OL DWWL GL SURJUDPPD]LRQH art. 25 della QRV 16/2004 e art. 9 del Regolamento Regionale n. 5/2011, i PUC, in coerenza con le disposizioni strutturali e programmatiche, devono essere verificati nella coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP, in particolare per quanto attiene:
  - a) alla individuazione delle aree destinate a realizzare nel triennio successivo gli interventi edilizi ed urbanizzativi residenziali e non residenziali anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, per le quali devono comunque essere realizzate a carico dei trasformatori tutte le urbanizzazioni primarie e cedute al comune tutte le aree per le urbanizzazioni secondarie calcolate nel rispetto degli standard urbanistici di legge, oltre che degli VWDQGDUG SHUHTXDWLYL art. 25 della QRV 16/2004 e art. 9 del Regolamento Regionale n. 5/2011 FXL DOO¶
  - b) alla definizione, per le aree di cui al punto precedente:
    - x GHOH GHVWLQD]LRQL G¶XVR H GHJOL LQGLFL HGLOL]]L
    - x GHOH IRUPH GL HVHFX]LRQH H GHOH PRGDOLWj GHJOL LQWHUYHQWL GL WUDVIR
    - x della determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica, ulteriori rispetto a quelli standard;
    - x della quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste non a carico dei soggetti attuatori, indicandone le fonti di finanziamento;
  - c) alla previsione di acquisizione, anche attraverso esproprio, delle aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico, XOWHULRUL ULVSHWR D TXHGLDMeGLULCIDAQWLi GEDDQ¶D]LRQH base dei bilanci pluriennali comunali.

Articolo 64 bis ±Direttive generali per le trasformazioni del territorio

1. Al fine di dare concreta attuazione agli obiettivi, strategie e indirizzi del 37 & 3 O¶HODERUD]LRQH GH L 38 & GRYUj SUHYH i seguenti elementi minimi, essenziali e non derogabili:
  - a) compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni : le trasformazioni previste devono tener conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-FXOWXUDOL GLVSRQLELOL QHOH¶RWLFD GHOH WXWHOD H YDORUL]]D]LRQH GHOH emergenze ambientali.

- b) integrazione tra i sistemi insediativi e della mobilità : consiste in modalità specifiche di interazione locale con le pubbliche e privati di rango non locale;
- c) rete ecologica provinciale : prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la biodiversità e la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici, in particolare nelle aree di cui al precedente articolo 48, al fine di dare attuazione del comma 15 del precedente articolo 62;
- d) dilatazione delle zone edificate e puntando prioritariamente alla ricucitura del costruito e programmando le nuove un equilibrato rapporto tra aree edificate ed aree verdi, aree impermeabili ed aree permeabili, incentivando
- e) innalzamento della qualità insediativa : persegue un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso la dotazione di servizi ed attrezzature, nonché di integrazione sociale, al fine di

Articolo 65 ±Direttive per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative

1. Il PTCP stima il fabbisogno complessivo della Provincia di Napoli e fissa il carico insediativo provinciale massimo,
  - 1 bis I Comuni, ne abitativo, con riferimento ad un arco temporale decennale, sulla base de patrimonio abitativo esistente sul territorio. A tal fine i PUC dovranno distinguere due diverse componenti: il
    - 3) nuove abitazioni nel territorio di riferimento per effetto della dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari.
  2. Il calcolo del fabbisogno complessivo dovrà essere effettuato sulla base del rapporto di un alloggio per ciascun nucleo familiare, sommando le due componenti innanzi nominate e sottraendo il numero di alloggi esistenti alla data di elaborazione del PUC.
- 2 bis /D dovrà documentare, in modo analitico e per sezioni di censimento ISTAT, il numero degli alloggi malsani non
  - 3) Sono considerati malsani e
    - \*OL seguito, che tenga conto dei seguenti parametri:
      - ' gli alloggi costituiti da una sola stanza si intendono comunque non idonei;
      - ' gli alloggi costituiti da 2 stanze possono ritenersi idonei solo se occupati da nuclei familiari costituiti da 1 solo abitante;
      - ' gli alloggi di 3 e più stanze vanno considerati sovraffollati solo se utilizzati con un indice di affollamento superiore a 1,34 abitanti/stanza.

Matrice di affollamento  
(numero di famiglie per numerosità dei componenti e abitazioni per numeri di stanze)

		OCCUPANTI				
		1	2	3	4	«
STANZE	1					
	2					
	3					
	«					

2 ter /D FRPSRQH QWH UHODWLYD DO ³)DEELVRJQR DJJLXQWLYR´ VDUj GHWHUPLQDWD VXOOD

che tengano conto dei seguenti fattori:

- ’ saldo naturale della popolazione;
- ’ saldo migratorio;
- ’ dimensione media delle famiglie residenti in numero di componenti, costituita dalla media fra il trend degli ultimi dieci anni e il trend degli ultimi cinque anni.

2 quater Al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile del territorio e di garantire una sostanziale uniformità nella verifica dei dimensionamenti proposti da ciascun comune, il metodo di calcolo preso a riferimento per la stima del numero delle

IDPLJOLH LQ SURLH]LRQH GHFHQQDOH HTXLYDOHQWH DO QXPULRGL DOORJJL SHU OR F ±³(VHPSLR GL FDOFROR SHU OD SURLH]LRQH GHPRJUDILFD FRPXQDOH´

3. Nella redazione dei PUC si assume che, ad ogni abitante insediato o da insediare, corrispondano mediamente 35 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 112 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali.)

4. Soppresso.

5. Soppresso.

6. Soppresso.

7. Soppresso.

8. Soppresso.

9. 1HL &RPXQL GHOOD ³]RQD URVVD´ GL PDVVLPD SHULFRORVLWj YXOFDQLFD GHO 9HVX ammesse nuove edificazioni a fini residenziali.

10. Soppresso.

11. Soppresso.

12. Soppresso.

13. Soppresso.

14. /D 3URYLQFLD LQGLYLGXD FRQ O¶HODERUDWR 3 OD DUHH SHU VH]LRQL GL FHQVL sociale, sulla base di un insieme di indicatori di natura fisica, economica e sociale. I Comuni, in sede di adeguamento dei PUC, verificano le valutazioni della Provincia in dettaglio, eventualmente rettificando i perimetri delle aree ed integrandole con altre di pari livello di disagio testimoniato da appositi studi. Tali aree devono essere oggetto di piani integrati di recupero H ULTXDOLILFD]LRQH XUEDQD SHU FRPEDWWHUH O¶HVFOXVLRQH HG LO G urbanistico.

15. Soppresso.

Articolo 65 bis ± & RQIHUHQJH G¶\$PELWR

1. 3HU O¶DWWXD]LRQH GHO 37&3 H OD SURJUDPPD]LRQH GHO Territorio di Riferimento del PTR, ed hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei 92 PUC in 3URYLQFLD VXFFHVVLDPHQWH DOO¶SULRQ]LRO]H G¶\$PELWR. I Comuni, le Amministrazioni con poteri e competenze pianificatorie, gli Enti maggiormente rappresentativi e tutti i soggetti motivatamente interessati, individuati di volta in volta individuati dalla stessa Provincia.

	STS	COMUNI
Ambito 1	Napoli	Napoli
Ambito 2	Area Flegrea	Bacoli, Quarto, Pozzuoli, Monte di Procida
	Area Giuglianesa	Giugliano, Calvizzano, Marano, Mugnano, Qualiano, Villaricca
Ambito 3	Napoli Nord	Arzano, Casoria, Casavatore, Calandrino, Frattamaggiore, FUDWWDPLQRUH *UXPR 1HYDQR 0HOLWR
	Napoli Nord-Est	Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Casalnuovo, Castello di & LVWHUQD & ULVSDQR & DUGLWR 0DULJO
Ambito 4	Nolano	Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Marigliano, Nola, Palma Campania, Roccarainola, San Paolo Belsito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino, Visciano
	Comuni Vesuviani	Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al 9HVXYLR 6DQVSRQDVEVUVI&LQD
Ambito 5	San Giuseppe Vesuviano	Ottaviano, Poggioreale, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Striano, Terzigno
	0LJOLR G¶2 Torrese-Stabiese	Boscotrecase, Boscotrecase, Ercolano, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, Agerola, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Santa Maria la & DULWj 6DQWRQ]LRO]H G¶\$PELWR
Ambito 6	Penisola Sorrentina	0DVVDQXEHUHQVH 0HWD 3LDQR GL 0RULWH Equense
	Isole	\$QDFDSUL & DSUL & DVDPLFFLRD 7HUPH Ameno, Ischia, Serrara Fontana, Procida

2. /H & RQIHUHQJH G¶\$PELWR FRLQFLGRQR FRQ OH 3&RQIHUHQJH 7HUULWRULDOL SHU Territoriale di Riferimento del PTR, ed hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei 92 PUC in XQ¶RWLFLD GL DUHD YDVWD GHILQHQR OH VWUDWHJLH GL GHWWDJOLR GL YDOH
3. \$OOH & RQIHUHQJH G¶\$PELWR, i Comuni, le Amministrazioni con poteri e competenze pianificatorie, gli Enti maggiormente rappresentativi e tutti i soggetti motivatamente interessati, individuati di volta in volta individuati dalla stessa Provincia.
4. In VHGH GL & RQIHUHQJD G¶\$PELWR YHQRQR DVVXQWH OH GHWHUPLQD]LRQL GL UL temi:
- i carichi insediativi ed il dimensionamento dei PUC in coerenza con quanto stabilito dal PTCP;
  - la pianificazione urbanistica congiunta tra più comuni;
  - le politiche di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
  - OH SROLWLFKH SHU O¶DELWD]LRQH VRFLDOH
  - le politiche per gli insediamenti produttivi, per attività terziarie, commerciali ed attrezzature di rilievo sovralocale;
  - le politiche di raccordo tra la programmazione economica e quella territoriale;
  - O¶DSSOLF]LRQH GL FULWHUL SHUHTXDWLY Interessi degli Enti interessati & DSUL & DVDPLFFLRD 7HUPH derivanti dagli accordi.
  - O¶\$WWXD]LRQH GHOH \$UHH 3DUFR GL FXL DO SUHFHGHQWH DUWLFROR
5. \$OO¶DWWLYD]LRQH GHOH & RQIHUHQJH G¶\$PELWR OD 3URYLQFLD HODERUD OH residenziale SHU \$PELWL 7HUULWRULDOL TXDOL SURSRVWH GL GLPHQVLRQDPHQWR G¶\$

& RQIHUHQ]H G¶\$PELWR L &RPXQL VRWWRSRQJRQR DOOD 3URYLQFLD OD SURSRVWD GL conformità al precedente articolo 65.

6. , &RPXQL GRWDWL GL 38& DSSURYDWR DOOD GDWD GL HQWUDWD LQ YLJRUH GHO 37&3 il dimensionamento del PUC vigente e la verifica dello stesso rispetto alle direttive dettate al precedente articolo 65.
7. In caso di mancata presentazione della proposta di dimensionamento insediativo nei termini indicati al precedente comma 5, o della verifica di cui al precedente comma 6, tali elaborazioni saranno predisposte, in via sostitutiva, dai competenti uffici provinciali.
8. NeL VXFHVVLYL JLRUQL OD 3URYLQFLD VWOOD EDVH GHOOD SURSRVWD GL 'LPHQVL singoli Comuni di cui ai commi 5 e 6, nonché dei criteri indicati al precedente articolo 53, procederà ad elaborare XQ¶LSRWHVL GH OIFSDULWR]LRQH GL DWLYR GD VRWWRSRUOH DL ODYRUL GHOOD &RQIHUH dei PUC.
9. \$OO¶HVLWR GHOOH DWWLYLWj GL FXL DL FRPPL SUHFHGHQWL VL SHUYHUUj DO 3LDQR carichi insediativi per ogni singolo Comune.
10. 1HOOH PRUH GHOOD PRVWVXDUL A presente articolo 65-bis, la valutazione del dimensionamento dei 38& VDUj HIIHWXDWD DL VHQVL GHO SUHFHGHQWH DUWALFR<sup>3</sup> (VHSLQ DQDORJLD FRG di cDOFROR SHU OD SURLH]LRQH HOOHPRADIVISIONE E RPSXQDOLIZIONE DELLA C/DE SUCCESSIVA Conferenza G¶\$PELWR

Articolo 66 ±Direttive per il dimensionamento degli insediamenti non residenziali  
Soppresso

Articolo 67 ±Direttive per il dimensionamento degli insediamenti produttivi di interesse locale

1. Per quanto riguarda le attività artigianali o piccolo- LQG XVWULDOL GL LQWHUHVH ORFDOH LO FDOFROR GH decennale di aree va documentato sulla base delle seguenti analisi le cui risultanze devono essere riportate e documentate nella relazione allegata al PUC:
  - a) DQDOLVL GHOOD GRPDQGD GL DUHH SURGXWWLYH GD SDUWH GL D]LHQGH UHVLGH attraverso avvisi pubblici e/o attraverso le ricognizioni effettuate da associazioni industriali. Gli elementi da considerare nella citata analisi potranno essere i seguenti:
    - a1. tipologie di aziende;
    - a2. tipi di lavorazioni e ciclo produttivo;
    - a3. quantità e tipo di materie prime utilizzate annualmente;
    - a4. quantità di energia e acqua necessaria per il ciclo produttivo e tipi di impianti;
    - a5. quantità e tipo di materie di scarto prodotte annualmente;
    - a6. quantità e tipi di reflui prodotti annualmente;
    - a7. stime delle emissioni in atmosfera e del rumore;
    - a8. dimensionamento dei sistemi di depurazione necessari;
    - a9. HYHQXDOH SUHVHQ]D GL DUHH GL VWRFFDJLR DOO¶DSHUWR H WLSL GL PDWH attraverso il monitoraggio delle emissioni;
    - a10. stima dei flussi giornalieri di prodotto in entrata ed in uscita e valutazione del numero di viaggi in entrata e in uscita dei mezzi di trasporto;
    - a11. numero stimato di addetti;
    - a12. dimensione minima del lotto in termini di superficie fondiaria;
    - a13. quanto altro necessario per determinare i fabbisogni non solo di superfici ma anche di energia, acqua, impianti tecnologici;
  - b) analisi dei lotti ancora disponibili in aree produttive esistenti;
  - c) valutazione delle potenzialità edificatorie previste dalle aree e complessi per insediamenti produttivi di interesse SURYLQFLDOH H R VRYLQFLDOH GL FXL DOO¶
  - d) analisi del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiarie e territoriali) con destinazione produttiva e YDOXWD]LRQH GHO¶HYHQXDOH SDWULPRQLR QRQ XWLQ]DWL VRWWRXWLQ]DWL

utilizzazione; per il patrimonio edilizio dismesso la valutazione del possibile riuso va operata sulla base dei criteri e delle condizioni indicate al successivo articolo 78.

- e) F HQVLP HQWR GHJOL LQVHGLDPHQWL SURGXWWLYL GHOOH XQLWj SURGXWWLYH essi incompatibili.
2. Sulla base delle analisi propedeutiche, il calcolo decennale di aree artigianali o piccolo-industriali deve essere effettuato tenendo conto dei seguenti indirizzi:
- a) dalla domanda individuata secondo i criteri del comma precedente va sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate, anche nei comuni confinanti previa intesa fra le Amministrazioni corrispondenti;
- b) Soppressa
3. La normativa del PUC deve prescrivere :
- a) O ¶ REEOLJR SHU L SULYDWL GL SLD ~~Over Productive Area~~ H YHUGL FRQ VSHFLH D
- b) che le aree standard destinate a verde pubblico non devono essere frammentate e per quanto possibile GHYRQR HVVHUH ORFDOL]]DWH LQ FRQWLQXLWj FRQ DUHH YHUGL HVLVWHQWL agli insediamenti;
- c) che LO SURJHWWR GHOO¶LPSLDQWR DUERUHR H DUEXVWLYR GHYH HVVHUH GHOO¶LQWHUYHQWR HGLOL]LR H XUEDQL]]DWH ~~Unproductive Area~~ Q OD FRQVXOHQ]]D GL XQ
- d) Soppresso.
- e) le aziende da insediare devono essere dotate di certificazione ambientale (regolamento EMAS), le aziende insediate devono dotarsi di tale certificazione entro un triennio dalla approvazione del PUC.

Articolo 68 ±Direttive per il dimensionamento degli Standard per spazi pubblici e di uso pubblico

4. I Comuni, nelle disposizioni programmatiche dei PUC, calcolano il complessivo fabbisogno decennale di spazi pubblici e di uso pubblico per la popolazione residente in riferimento alle previsioni demografiche di cui al precedente articolo 65, nel rispetto dei parametri minimi di cui al Dm 1444 del 2.4.1968, come modificati da successive disposizioni legislative regionali.
2. Soppresso.
3. Soppresso.
4. Soppresso.

Articolo 69 ±Direttive per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie

1. Per quanto riguarda le attività terziarie (commercio, servizi alle famiglie e alle imprese, turismo) di interesse locale, il FDOFROR GHOO¶HYHQWXDOH IDEELVRJQR GHFHQQDOH GL VSD]L YD GRFXPHQWDWR
- a) analisi della consistenza attuale e delle dinamiche GHOO¶XOWL ~~Per attività terziarie~~ locali e addetti ±dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennale dei flussi (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria;
- b) analisi del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiari e territoriali) con destinazione non UHVLGHQ]]LDOH H YDOXWD]]LRQH GHOO¶HYHQWXDOH ~~Da verificare~~ RQRV]RQ XWLQ]]D della non utilizzazione.
2. Soppresso.
3. Soppresso.

Articolo 70 ±Indirizzi generali per la localizzazione di nuovi insediamenti

1. I Comuni, nel rispetto degli articoli relativi alla Disciplina del Territorio e degli indirizzi di cui ai successivi articoli, provvedono alla localizzazione dei nuovi insediamenti secondo gli indirizzi e i livelli di priorità di seguito indicati, attraverso i quali il PTCP disciplina la progressione delle possibilità di urbanizzazione:

1° livello	riuso delle aree e degli edifici dismessi, secondo i criteri indicati nel seguente articolo 78, DOO¶LQWHUQR GHL FHQWUL DELWDWL PDVVLPL]]D]LRQH GHOO¶XWLLOL]]R GHJOL LPPRELOL VR
2° livello	Nel caso in cui il primo livello di priorità non risulti sufficiente a soddisfare i bisogni locali, la localizzazione dei nuovi insediamenti dovrà essere prevista DOO¶LQW IZHQ Rbae loO impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o scarsa qualità urbanistica, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica ´ FKH L FRPXQL LQGLYLGX I <sup>3</sup> , QVHGLDPHQWL XUEDQL SUHYDOHQWHPHQWH FRQVROLG i criteri ed i parametri ivi definiti.
3° livello	Nel caso in cui i precedenti due livelli di priorità non risultino sufficienti a soddisfare i bisogni locali, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione volti al soddisfacimento dei fabbisogni, dovranno essere localizzati:  nelle Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale GL FXL DO 52  nelle Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale GL FXL DOO¶D

2. Nel caso in cui i tre livelli di priorità indicati al precedente comma 1 non consentano di soddisfare i fabbisogni locali, i PUC SRWUDQQR SUHYHGHUH O¶XWLLOL]]R D WDO ILQH GHOOH DUHH DJULFROH QHO ULV seguenti ulteriori prescrizioni e modalità:

- contiguità al tessuto edificato;
- adeguate condizioni di accessibilità prioritariamente attraverso il trasporto pubblico;
- contiguità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi;
- presenza delle reti di urbanizzazione primaria;
- definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.

Articolo 70 bis ±Trasformabilità urbana

1. Le aree di trasformabilità urbana costituiscono O¶LQVLPH GHOOH SDUWL GHQ WHUULWRULR VXVFHWW sostenibile, minimizzando il consumo di suolo e conservando o migliorando il rapporto tra suolo permeabile e superficie impermeabilizzata.
2. La trasformabilità urbana dei suoli è subordinata al rispetto degli eventuali vincoli esistenti, in particolare di quelli paesaggistici e di tutela dai rischi naturali, alle limitazioni e prescrizioni di cui alla Disciplina del Territorio, nonché ai criteri di priorità per la localizzazione dei nuovi insediamenti indicati nel precedente articolo 70.

Articolo 71 ±Indirizzi per le aree e i complessi produttivi di interesse locale

1. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio i piani urbanistici comunali si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni di aree e complessi produttivi, utilizzando i criteri stabiliti D art. 67 delle presenti norme.
2. Il PTCP definisce i seguenti indirizzi impegnativi sia per la riqualificazione delle aree industriali esistenti sia per la SURJHWWD]LRQH GHOOH QXRYH<sup>3</sup>DUHH DWWUH]]DWH´ SHU OD SURGX]LRQH /H LQL]LDWL





- b) UHFHSLV FH O¶LQGIFRFXODJLRQH TXDOL QRQ ULVXOWL SRVVLELOH JDUDQWLUH XQ¶DG YLFLQDWR DL ILQL GHOO¶DSSOLFADIPB O DORMA O DRA G L D S R G L 14 R 98; GL FXL DOO¶
- c) Soppressa.
2. Per quanto riguarda gli insediamenti per la grande distribuzione, il PTCP fissa criteri per la miglior integrazione urbanistica degli impianti e delle attrezzature al fine di minimizzare gli impatti sui volumi di traffico stradale, sulla locale rete distributiva minore e sul rapporto col contesto urbano, nonché al fine di limitare il consumo di suolo.
3. Soppresso.
4. /H VWUXW WXUH GL PHGLD articolo 2 della legge regionale 15 gennaio 2000 n.1, devono avere adeguate infrastrutture, dimensionate in relazione alla struttura commerciale da insediare, ed essere compatibili con O¶DVVHWR GHOD YLDELOLWj HVLVWHQWH R GL SURJHWR H FRQ L IOXVVL GL WU analizzati la rete infrastrutturale esistente e di progetto, la sua potenzialità, i fenomeni di gravitazione già esistenti QHOO¶DUHD
5. /D SUHYLVLRQH QHL 38& GL DUHH SHU QXRYL LQVHGLDPHQWL FRPPHUF LDOL FRQ JUDQG di quelli esistenti deve essere operata nel rispetto dei seguenti criteri:
- nuove strutture di vendita possono essere localizzate esclusivamente nelle aree e con le priorità di cui al precedente articolo 70;
  - devono essere prioritariamente valutate localizzazioni prossime alle stazioni del trasporto su ferro, esistenti e programmate, o in aree servite dal trasporto pubblico su gomma;
  - le nuove strutture potranno essere localizzate esclusivamente lungo le arterie stradali di rilevanza almeno provinciale, esistenti e programmate; in questo secondo caso le nuove strutture potranno essere autorizzate solo al completamento delle opere stradali;
  - deve essere prioritariamente valutata la possibilità di riuso di edifici, aree e capannoni dismessi ubicati in contesti che rispondano ai requisiti di cui ai punti precedenti;
  - deve essere preferita la contiguità con aree totalmente o parzialmente edificate;
  - è consentita la localizzazione nelle aree produttive;
  - la localizzazione ed il dimensionamento delle strutture commerciali deve essere effettuate sulla base della valutazione degli effetti indotti sui flussi di traffico della rete stradale e della disponibilità di aree di parcheggio; la YDOXWDJLRQH GRYUj HVVHUH RSHUDWD FRQ O¶LPSLHJR GL PRGHOO GL VLPXODJLRQ FDSDFLWj GHOD UHWH VWUDGD OH H GR YLRDZIOH GREGA P DWD QHOO¶DPELWR C
6. ,O SURJHWR GH L QXRYL LQVHGLDPHQWL FRPPHUF LDOL FRQ JUDQGL VXSHUILFL GL V esistenti deve prevedere, oltre a quanto prescritto dalle leggi nazionali e regionali in materia:
- un VLVWHPD GL YLDELOLWj JHUDUFLKJ]DWR WDOH GD GLOXLUH O¶LPSDWWR VXOOD UH immissioni dirette su svincoli o in prossimità di caselli autostradali, regolamentare le immissioni sulle strade ordinarie con la previsione di rotonde o opportune corsie di accelerazione e accumulo;
  - soppresso
  - OD UHDOL]D]LRQH GL LPSLDQWL WHFQRORJLFL SHU LO ULFLFOR GHOOH DFTXH UHIO di spazi ed impianti per il recupero e riuso dei rifiuti o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, per il loro smaltimento;
  - O¶XWLOL]R GL WHFQRORJLH SHU PLJOLRUDUH OH SUHVWDJLRQL HQUJHWFKH GH valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, e contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra posti dal protocollo di Kyoto, nonché per PLWLJDUH O¶LQTXLQDPHQWR OXPLQRVR
7. Per gli insediamenti esistenti eventuali interventi di riorganizzazione e riqualificazione devono essere progettati sulla base dei seguenti indirizzi:
- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di interventi di mitigazione degli impatti e di ambientazione paesaggistica nonché di incremento o ripristino di elementi funzionali alla rete ecologica
  - PLJOLRUDPHQR GHOD TXDOLWj DUFKLWHWRQLFD H GHOO¶RUJDQL]D]LRQH VSDJL
  - completamento e/o realizzazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi agli addetti;

d) deimpermeabilizzazione e ripavimentazione con materiali drenanti che consentano la crescita del manto erboso delle aree a parcheggio esistenti.

8. Soppresso.

Articolo 73 ±Indirizzi per le aree e i complessi per servizi ed attrezzature pubbliche di interesse locale

1. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio i piani urbanistici comunali si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni di servizi e attrezzature pubbliche, utilizzando i criteri stabili W Lart. 60 c. 6 delle presenti norme.

2. Il PTCP definisce criteri generali da seguire nella localizzazione di nuove attrezzature pubbliche di interesse locale nonché per la valorizzazione e la riqualificazione di quelli esistenti.

3. Il PTCP, relativamente alla realizzazione di nuove sedi ed al recupero e/o ampliamento di quelle esistenti, promuove, RYH SRVLELOH O¶DGHJXDPHQWR DL VHJXHQWL FULWHUL

a) prossimità alle stazioni del trasporto su ferro, esistenti e programmate, e, secondariamente accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico su gomma;

b) SULRULWj SHU ORFDOL]]D]LRQL QHOOH DUHH FKH LO 37&3 LQGLYLGXD FRPH ULTXDOLILFD]LRQH DPELHQWDOH´ R FRPH ³DUHH GL LQWHJUD]LRQH XUEDQL SUHYHGHQGRQH OD UHDOL]]D]LRQH QHOODPELWR GHOOD ULRUJDQL]]D]LRQH FR

c) prossimità ad attività di servizio a supporto delle attrezzature;

d) SURVVLPLWj DG DUHH GL SDUFKHJJLR GL HVWHQVIRIADeCaUsnArE DOO¶HQWLWj a parcheggio;

e) riuso prioritario di aree ed immobili dismessi.

4. Oltre a quanto prescritto dalle normative vigenti GRYUD¶ WHQHUVL FRQWR GHL VHJXHQWL LQGLUL]]L

a) la coerente integrazione spaziale e funzionale nel tessuto residenziale;

b) la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio secondo le disposizioni di cui al precedente articolo 63 sexies;

c) O¶XWLOL]]R GL WHFQRORJLH SHU PLJOLRUDUH OH SUHVVD]LRQL HQUJHWFK valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, e contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra posti dal protocollo di Kyoto, nonché per PLWLJDUH O¶LQTOb;QDPHQWR OXPLQ

d) O¶XWLOL]]R GL WHFQLFKH H PDWHULDOL GHOODUFKLWHWWXUD ELRFOLPDWLFD

e) SHU OH VWUXWWXUH HVLVWHQWL PLJOLRUDPHQWR GHOOD TXDOLWj DUFKLWHV deimpermeabilizzazione e ripavimentazione con materiali drenanti che consentano la crescita del manto erboso delle aree a parcheggio esistenti.

Articolo 74 ±Indirizzi per le aree e i complessi per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale

1. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio i piani urbanistici comunali si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni per attività turistiche, sportive e ricreative, utilizzando i FULWHUL art. 60 c. 6 delle presenti norme.

2. Per i complessi destinati ad attività turistiche - alberghiere ed extralberghiere (campeggi, strutture agrituristiche, ostelli) il PTCP indica i seguenti criteri:

a) per le strutture esistenti, deve essere promossa la riqualificazione del sistema ricettivo complessivo, incentivando O¶LQVHGLDPHQWR LQ SURVVLPLWj GHOOH VWUXWWXUH ULFHWWLYH GL VHUYL]]

b) negli interventi di riqualificazione e ristrutturazione delle strutture esistenti:

x DOO¶LQFUHPHQWR GHOOH DUHH YHUGL Pianificazione di servizi di base SDUWLFROD autoctone;

x alla sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio secondo le disposizioni di cui al precedente articolo 63 sexies;



c) SUHYHGRQR FKH O¶HGLILFDELOLWj GHO WHUULWRULR UXUDOH H DSHUWR VLD FROWLYDWULFL VHFRQGR LO 'HFUHW /HJL rnoDveLnoBemizzaZDnJdeRsettore Q 32ULH DJULFROR D QrupD GHOO¶DUWLFORR GHOD /HJJH PDUJR Q

d) Soppressa .

e) prevedono che la costruzione degli annessi agricoli sia consentita esclusivamente quando risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57);

f) danno indicazioni vincolanti per la localizzazione dei nuovi edifici rurali, non consentita su superfici naturali e seminaturali (aree forestali, praterie),

g) Identificano, ai sensi e per le finalità di cui alla Legge Regionale 12 dicembre 2006, n. 22, nonché del relativo Regolamento di attuazione 6/2010, gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale;

h) identificano le aree degradate (cave, discariche, aree ruderali e/o dismesse ecc.), anche con riferimento a quelle individuate nel Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati, e definiscono criteri ed indirizzi per i piani di bonifica e recupero, tesi ad assicurare la coerenza di questi ultimi con la pianificazione comunale e sovordinata e con gli obiettivi preminenti di riequilibrio ambientale, urbanistico e paesaggistico complessivo, nonché la coerenza degli interventi di recupero con le potenzialità ecologiche e agronomiche dei siti;

i) tutelano, limitando o JQL ULGX]LRQH GL FDSDFLWj G¶XVR GHL VXROL HG RFFXSD]LRQH G per:

- x la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tipica (IGT);
- x le produzioni con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991;
- x le zone aventi specifico interesse agrituristico.

3. Soppresso.

4. Soppresso.

#### Articolo 76 ±Indirizzi di salvaguardia e gestione della Fascia costiera

1. La fascia costiera, perimetrata dal PTRH ULFKLDPDW QHO G¶MCODeRUIdmESe ,naturalistico, individua i territori per i quali nei PUC si deve tenere conto degli indirizzi generali per le aree di costa di cui alle Linee guida per il paesaggio della Regione Campania. In particolare essa comprende:

- a) le isole del Golfo;
- b) le spiagge e le pianure costiere (unità cartografiche F ed I) della Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali allegata alle citate Linee guida;
- c) le fasce costiere dei sottosistemi montani, collinari e vulcanici entro una profondità di 5.000 m dalla linea di costa.

2. Per quanto attiene alla Fascia Costiera i PUC:

- a) precisano, in accordo con quanto disposto dal presente Piano, le diverse tipologie di costa e gli elementi morfologici caratterizzanti, definendo misure di salvaguardia della loro integrità fisica, alla luce delle dinamiche HYROXWLYH QDWXUDOL H DQWURSLFKH QRQ FRQVHQWHQGGRYL O¶HGLILFDELOL definendo norme e criteri per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere e infrastrutture per la difesa della costa, da realizzare con tecniche ad elevata reversibilità, a basso impatto sulla integrità, continuità, multifunzionalità ed accessibilità pubblica alla costa;
- b) definiscono misure di salvaguardia per:

- x O¶LQWHJULWj GHOOH DUHH UXUDOL FRVWLHUH LQGLYLGXDWH GDO SUHVHQWH esse caratterizzate da maggiore integrità, apertura e continuità, o viceversa da un elevato grado di frammentazione e interclusione negli aggregati urbano-infrastrutturali, in considerazione del loro ruolo chiave come spazi aperti multifunzionali necessari per preservare i valori e le funzioni ecologiche, ambientali, paesaggistiche, ricreative e turistiche del sistema costiero, nonché per assicurare e mantenere le necessarie condizioni di accessibilità e fruizione pubblica della costa e del mare, prevenendo ulteriori processi di frammentazione e di dispersione insediativa; identificando le aree rurali di particolare valore scenico ed estetico-percettivo nelle quali non è consentita nuova edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- x O¶LQWHJULWj VWUXWWXUDOH GHOO¶HVWHQVLRQH H GHOD FRQLQLWj HFRORV VHPQLDUXUDOH LQGLYLGXDWH G DO SVLWVHFRORV GHOOH FRQGLQLWj HFRORV GHOOH FRPXQTXH QRQ XUEDQL]DWH FRQ IXQ]LRQH GL ]RQH FXVFLQHWWR QRQ FRQV favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti e comunque favorendo la collocazione di nuove opere e impianti tecnologici in posizione marginale, adottando esclusivamente soluzioni tecniche ad elevata reversibilità, a basso impatto sulla integrità, continuità e multifunzionalità delle risorse naturalistiche e forestali costiere;
- x la permanenza dei mosaici agricoli ed agroforestali, degli arboreti e delle consociazioni tradizionali, con O¶RELHWWLYR GL SUHVHUYDUQH OD IXQ]LRQH ROWUH FKH SDHVDJLVWLFD GL rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali in ambito urbano e periurbano, di ]RQH GL FROOHJDPHQWR IXQ]LRQDOH GHOOH DUHH FRVWLHUH FRQ O¶HQWURWHU della viabilità rurale storica ad esse collegata, degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- x la salvaguardia dei versanti costieri caratterizzati da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non FRQVHQWHQGR O¶HGLILFDELOLWj H IDYRUHQGR O¶DSSOLF]LRQH GHOOH PLVXH di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle infrastrutture, alla stabilizzazione delle coperture pedologiche e del manto vegetale con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- x la salvaguardia delle aree fluviali di foce e ripariali, dei fondovalle alluvionali e delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del ULVFKLR LGUDXOLFR QRQ FRQVHQWHQGR O¶HGLILFDELOLWj H IDYRUHQGR LO ULX della viabilità rurale storica ad esse collegata, degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- x il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere e infrastrutture, comprese quelle per la difesa della costa, da realizzare con tecniche ad elevata reversibilità, a basso impatto sulla integrità, continuità e multifunzionalità degli spazi naturali, seminaturali e ag ULFROL H VXOO¶DFHVVLELOLWj SXEEOLF]LRQH identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

3. Soppresso.

Articolo 77 ±, QGLUL]L SHU O¶LQGLYLGXD]LRQH H OD SVLWVHFRORV GHOOH FRQGLQLWj HFRORV GHOOH FRPXQTXH QRQ XUEDQL]DWH FRQ IXQ]LRQH GL ]RQH FXVFLQHWWR QRQ FRQV favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti e comunque favorendo la collocazione di nuove opere e impianti tecnologici in posizione marginale, adottando esclusivamente soluzioni tecniche ad elevata reversibilità, a basso impatto sulla integrità, continuità e multifunzionalità delle risorse naturalistiche e forestali costiere;

1. Nei PUC devono essere individuati gli aggregati edilizi in contesto agricolo, costituiti da insediamenti prevalentemente monofunzionali, generalmente con un elevato grado di copertura edilizia, carenti di idonei servizi e privi di relazioni dirette con i centri urbani, salvo quelle con ridotti aggregati storici, differenziati per lo schema organizzativo, la FRQLQLWj R PHQR GHOO¶HGLILFDWR O¶HVWHQVLRQH GHJOL VSD]L DJULFROL LQWH della viabilità rurale storica ad esse collegata, degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
2. Gli aggregati edilizi di cui al precedente comma 1 devono essere individuati qualora riguardino:
  - a) un insieme di lotti edificati contigui, ubicati lungo le strade;

- b) un gruppo di fabbricati contigui o vicini, con distanza non superiore a 50 metri, e superficie dei lotti liberi inferiore a 100 mq.
3. Per tali aggregati i PUC definiscono i criteri per il recupero urbanistico, anche con il ricorso ai Piani di recupero per gli insediamenti abusivi di cui alla Legge 47/1985, che tenga conto dei seguenti indirizzi:
- realizzazione di una adeguata urbanizzazione primaria e secondaria e di servizi privati di livello locale;
  - rispetto degli aspetti di interesse storico, artistico, archeologico, paesistico, ambientale, idrogeologico e verde alberato di almeno il 50% delle aree libere pubbliche o pertinenziali private;
  - integrazione e servizio agli insediamenti agricoli circostanti;
  - realizzazione di sedi per attività economiche funzionali al miglioramento della qualità insediativa;

Articolo 78 ±Indirizzi e criteri per il riuso delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono

- I PUC dispongono norme ed incentivi per promuovere il riuso delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono in aree rurali, nei casi in cui il riuso sia compatibile con i tessuti residenziali e produttivi esistenti, e, in alternativa, con le destinazioni agricole, forestali e a verde.
    - deve essere valutata prioritariamente la possibilità di recupero delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono, in relazione al soddisfacimento degli standard, e, in alternativa, con le destinazioni agricole, forestali e a verde;
    - Soppressa;
    - Soppressa;
    - nei casi in cui aree e complessi ricadano in contesto rurale, possibilità e destinazione del riuso devono essere valutate in rapporto ai caratteri paesaggistico-ambientali, alla vulnerabilità del suolo, alla dotazione infrastrutturale e al contesto agricolo, nel rispetto delle disposizioni generali e specifiche che il PTCP definisce per le aree interessate;
    - il riuso delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono in aree rurali, nei casi in cui il riuso sia compatibile con i tessuti residenziali e produttivi esistenti, e, in alternativa, con le destinazioni agricole, forestali e a verde, può essere consentito soltanto se gli immobili interessati sono prossimi alle stazioni del trasporto su ferro, esistenti e programmate e, secondariamente, vi sia accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico su gomma; inoltre, le funzioni insediabili non devono determinare conflitti ed incompatibilità con recettori sensibili (scuole, ospedali, parchi, ecc.).
- Soppresso
  - Soppresso

Articolo 79 ±Indirizzi per la localizzazione di impianti tecnologici di interesse locale  
(Inceneritori, depuratori, centrali e impianti energetici, ecc.)

- Le localizzazioni di impianti tecnologici di interesse locale, in relazione alle destinazioni delle aree, e, in alternativa, con le destinazioni agricole, forestali e a verde, mentre richiede di inserire nella relazione ambientale, propedeutica alla valutazione strategica dei PUC che ospitano tali localizzazioni, specificazioni per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, ambientali e paesaggistici che devono essere tenuti in conto nelle opere di mitigazioni e compensazione previste.

Articolo 79 bis ±Perequazione, compensazione e trasferimento dei diritti edificatori

- La perequazione avverrà nel rispetto di quanto previsto dal combinato disposto de O.C.P.D. 32 della legge 16/2004 e G.H.C.O. 12 del Regolamento regionale n. 5/2011.
- Soppresso.
- Soppresso.

4. Soppreso.
5. Soppreso.
6. Soppreso.
7. Soppreso.
8. soppreso.

### Titolo III Disposizioni transitorie e finali

#### Articolo 80 Adeguamento dei piani urbanistici comunali

1. I Comuni procedono, entro diciotto mesi dalla data di adozione del presente Piano, a adeguare i piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP. Per i comuni che alla predetta data risultano essere ancora sprovvisti di Piano Urbanistico Comunale, la Provincia provvede, in attuazione del Piano Urbanistico Attuativo per il Governo del Territorio, n. 5 del 4 agosto 2011.
- 1 bis Per i Comuni compresi nel PUT dell'Area Sorrentino-Amalfitana, introdotto con la legge regionale 35/1987, continuano ad applicarsi le disposizioni ed i limiti previsti dal Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana, di cui alla legge regionale 35/1987, fermo restando che in sede di dichiarazione di coerenza alle previsioni del PTCP, in caso di contrasto tra disposizioni, prevalgono le disposizioni del PUT.
2. Decorso inutilmente il termine di cui al precedente comma la Provincia, previa comunicazione alla regione e contestuale diffida del comune inadempiente a provvedere entro il termine perentorio di sessanta giorni, attua il Piano Urbanistico Attuativo per il Governo del Territorio, n. 5 del 4 agosto 2011, a spese del Comune inadempiente.
3. Su motivata richiesta del Consiglio comunale, la Giunta Provinciale può concedere, per una sola volta, una proroga per un periodo non superiore a sei mesi.
4. Soppresso.
5. Soppresso.
6. La Provincia, in attuazione del Piano Urbanistico Attuativo per il Governo del Territorio, n. 5 del 4 agosto 2011, provvede, in caso di contrasto tra disposizioni, a privilegiare le disposizioni del Piano Urbanistico Attuativo per il Governo del Territorio, n. 5 del 4 agosto 2011, fermo restando che in sede di dichiarazione di coerenza alle previsioni del PTCP, in caso di contrasto tra disposizioni, prevalgono le disposizioni del Piano Urbanistico Attuativo per il Governo del Territorio, n. 5 del 4 agosto 2011.
7. Soppresso.

#### Articolo 81 Salvaguardia

1. A decorrere dalla data di adozione del presente Piano, la Provincia provvede, in attuazione del Piano Urbanistico Attuativo per il Governo del Territorio, n. 5 del 4 agosto 2011, a salvaguardare i progetti approvati prima della data di adozione del presente Piano, nonché i Piani Urbanistici Attuativi, di iniziativa pubblica o privata, approvati entro la stessa data.
2. Soppresso.
3. Sono fatti salvi i progetti previsti nei programmi statali, regionali, provinciali, comunali o di altri enti pubblici approvati prima della data di adozione del presente Piano, nonché i Piani Urbanistici Attuativi, di iniziativa pubblica o privata, approvati entro la stessa data.
4. Soppresso.
5. Soppresso.

#### Articolo 81 bis Norme transitorie per la valutazione degli strumenti di pianificazione comunale.

1. A decorrere dalla data di adozione del presente Piano, e fino alla data di entrata in vigore dello stesso, la Provincia valuta la coerenza delle varianti urbanistiche agli strumenti di pianificazione generale e formula osservazioni agli strumenti urbanistici comunali attuativi, facendo riferimento prioritariamente alle strategie e agli obiettivi fissati nello stesso PTCP.
2. La Provincia, in attuazione del Piano Urbanistico Attuativo per il Governo del Territorio, n. 5 del 4 agosto 2011, provvede, in caso di contrasto tra disposizioni, a privilegiare le disposizioni del Piano Urbanistico Attuativo per il Governo del Territorio, n. 5 del 4 agosto 2011, fermo restando che in sede di dichiarazione di coerenza alle previsioni del PTCP, in caso di contrasto tra disposizioni, prevalgono le disposizioni del Piano Urbanistico Attuativo per il Governo del Territorio, n. 5 del 4 agosto 2011.



3. ,Q FRHUHQJD FRQ TXDQWR GLVSRVWR DOO¶DUWLFROR FRPPD QRQ VDUDQQR FRQVL  
ULVFRQWUDWH WGHOOOH U'ULVRSQRQ DGHO 37&3 FRVU FRPH -U D SULEHGH QWDWD QHOOH W  
strumenti urbanistici comunali in relazione ai seguenti elementi:
  - a. Edificato esistente legittimo e legittimato
  - b. Differenza di scala di rappresentazione
  - c. Data del rilievo aerofotogrammetrico alla base degli elaborati grafici.
4. (¶ IDFROWj GHOOD SURYLQFLD ULFKLHGHHU VSHFLILFL GRFXPHQWL R HOHPHQWL GL FR  
natura, alla portata e alle caratteristiche dello strumento di pianificazione da valutare.
5. La Provincia effettua la valutazione di coerenza entro i termini temporali fissati dalle Norme sovraordinate, che sono  
soggetti a sospensione nel caso in cui gli elaborati trasmessi non contengano gli elementi minimi per la loro  
valutazione. LD VRVSHQVLRQH GHO WHUPLQH SXz HVVHHU GLVSRVWD SHU XQD VROD YROWD  
interessato specificando che il termine stesso riprenderà a decorrere dal ricevimento delle indicazioni richieste

#### Articolo 82 ±Disposizioni finali

1. Il PTCP recepisce integralmente le prescrizioni e le raccomandazioni dettate dalla Regione Campania all'¶sito dei  
lavori della Conferenza Permanente ex articolo 5 della Legge Regionale n. 13/2008, allegata alla Dichiarazione di  
sintesi ex articolo 17, comma 1, lettera b) del D.Lgs 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

## Allegato A ±Lotta ai cambiamenti climatici

1 HOOD FRQWURYHUVD GLVFXVVLQRH GHJOL VFLHQJLDWL VXL FDPELDPHQWL FOL  
 convergenza sul riconoscimento delle linee di tendenza in corso, quello che era più ampiamente accettato era il  
 ULFRQRVFLPHQWR GHOO¶DXPHQWR GHOOH WHPSHUDWXUH GHOOH FLWWj H GHOO  
 innegabile, sotto ogni punto di vista il loro contributo al ris FDOGDPHQWR GHOFOLPD JOREDOH '¶DOWUD SDU  
 definite isole di calore per la differenza di temperatura con il loro contesto rurale.

Le cause di innalzamento della temperatura dipendono dalla produzione di calore volontariamente generata per il  
 ULVFDODGDPHQWR FRPH DQFKH SHU LO UDIIUHGGDPHQWR DUWLILFLDOH RYYHUR G  
 GL XQ PLFURFOLPD DUWLILFLDOH 6L SRWUj LQFLGHUH LQ TXHVWR VHWWRUH FR  
 ambienti cOLPDWLJJDWL FRQ O¶DXPHQWR GHV VLVWHPL GL ULVFDODGDPHQWR H UDII  
 avanzate degli impianti.

Un altro motivo delle maggiori temperature degli ambienti urbani dipende dalla minore capacità di assorbimento  
 GHOO¶HQWUJSDUWODSUHVHQJD GL VXSHUILFL ULIOHWWHQWL HG LPSHUPHDELOLH  
 XOWHULRUH FRQWULEXWR YLHQH GDWR GDOO¶LQTXLQDPHQWR DWPRVIHULFR 4X  
 polveri sottili emessi dalle strade (ovvero dai veicoli che le attraversano) e dagli impianti urbani, ristagnano sopra  
 O¶DELWDR HVDOWDQR O¶HIIHWWR VHUUD GHOOH JRQH XUEDQH /¶DWWHQXDJLRQ  
 del verde nei tessuti urbani: viali alberati, aree a parco, tetti giardino, facciate verdi, riduzione delle superfici  
 impermeabili.

La relazione della XIII Commissione della Camera dei Deputati sulle tematiche relative ai cambiamenti climatici,  
 DSSURYDWD LO OXJOLR DFERQALGHOO¶EDVGHVWLRODOLFDJQHO RQ &OLPDW  
 Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) di adottare una doppia strategia di azione:

- 1) OD ©VWUDWHJLD GL PLWLJDJLRQH GHV FDPELDPHQWL FOLPDWLFL GL RULJLQH XPDQD HG LQ SDUWLFRODUH GL ULGXUWH OH HPLV  
 provenienti dalle nostre attività;
- 2) OD ©VWUDWHJLD GL DGDWWDPHQWR DL FDPELDPHQWVWUDWHJLDGHVWLRODOLFDJQHO RQ &OLPDW  
 e i danni derivanti dai possibili futuri cambiamenti climatici e di sfruttare le nuove opportunità che dovessero  
 sorgere.

### Strategia di mitigazione

#### Mobilità sostenibile

Il PTCP attua la strategia di mitigazione prioritariamente con la promozione del trasporto sostenibile. In questo modo ci  
 VL SURSRQH O¶DEEDWLLPHQWR GHOOH HPLVVLRQL GL JDV VHUUD SURYHQLHQWL C  
 da gas fossili non rinnovabili (autoveicoli). In alternativa al trasporto automobilistico individuale è favorito il trasporto  
 pubblico con autobus a basso impatto ambientale (a gas metano, filoviari, elettrici) e con tram. Nel Piano è disegnata  
 una rete tranviaria provinciale complementare alla metropolitana regionale. I Comuni, nella redazione dei relativi PUC  
 assicureranno condizioni urbanistiche di privilegio al trasporto pubblico, attraverso la creazione di percorsi riservati,  
 aree a traffico limitato e la riqualificazione degli spazi pubblici serviti dal trasporto collettivo. Questa strategia di  
 miglioramento del trasporto pubblico e di arredo urbano potrà sostenere anche lo sviluppo di centri commerciali  
 QDWXUDOL H OD ORUR SHUPDQHJH DOO¶LQWHUQR GHV FHQWUL VWRULFL SHU  
 abbandono, la frequentazione degli stessi.

,QROWUH VL FKLHG DL &RPXQL GL IDYRULUH LO WUDVSRUWR SXEEOLFR DQFKH S  
 XWLQJJDQGR OH OLQH GL WUDVSRUWR LQWHUFRPXQDOL VHXGLDQGR O¶RSSF

Per la mobilità alternativa, il piano individua una rete ciclopedonale provinciale, la quale mette in collegamento alcuni  
 tratti già realizzati in un circuito che attraversa la gran parte del territorio, con particolare attenzione alle aree di  
 maggior pregio paesaggistico ed ambientale. Questa rete si propone come la dorsale a cui è possibile agganciare  
 ulteriori tratti di minore lunghezza e di estensione locale, in modo da creare una sinergia con il circuito nel suo insieme.  
 I Comuni, nella redazione dei PUC, possono individuare e progettare piste ciclabili come estensione del sistema  
 provinciale. In particolare, sono incoraggiati a delimitare piste ciclabili su ogni strada in cui sia consentito dalla

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli è consentito la riduzione delle corsie dedicate al traffico automobilistico e, dove necessario, la riduzione ad un sol senso di marcia, con una circolazione a senso unico.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli promuove l'esercizio fisico inclusa la passeggiata mattutina per recarsi a scuola. Abbiamo bisogno di città più adatte alle bambine ed ai bambini. Ogni scuola dovrebbe essere il terminale di un sistema di percorsi pedonali protetti che si irradiano fino alla casa di ogni alunno e gli consentono di camminare a piedi tra casa e scuola.

Pedoni e disabili non dovrebbero incontrare barriere sul loro percorso (come i cassonetti della spazzatura, auto in sosta, segnali stradali o pubblicitari, quando non ci siano delle vere e proprie barriere architettoniche) in qualsiasi punto del territorio in cui è consentito il transito. Questa esigenza va scrupolosamente verificata nei PUA e nei progetti di opere pubbliche, ma nei suoi criteri generali e negli schemi fondamentali va prevista anche nei PUC. Lo spazio pubblico urbano (strade, piazze, giardini, parchi) andrebbe considerato prioritariamente come spazio della pedonalità. Bisogna incoraggiare il muoversi a piedi, come fonte di socialità, incontri casuali, alimentazione di relazioni civiche; la convergenza in luoghi centrali attrattivi per la qualità ambientale e lo stimolo degli eventi; il riconoscimento e il potenziamento di percorsi pedonali virtuali, ma anche dirette e fisiche (faccia a faccia). Queste relazioni costituiscono le radici della nostra civiltà urbana e vanno protette dal trasporto individualizzato e meccanizzato.

Inoltre la passeggiata e la corsa sono esercizi sempre più diffusi per mantenere allenato ed in buona salute il corpo. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli promuove la sicurezza dai cittadini.

Per la mobilità delle merci, il Piano propone uno schema per la logistica provinciale basato sui porti, interporti e scalo merci ferroviari. Si sottolinea la proposta di integrare il sistema con la direttrice: porto di Torre Annunziata, ferrovia Torre Annunziata-Cancello, interporto di Nola.

Problema particolarmente delicato sia in termini funzionali che ambientali è il collegamento con le isole di Procida e Ischia. Con la proposta del piano di prolungare la Circumflegrea fino al porto di Monte di Procida, si aggiunge un ulteriore imbarco a quelli oggi esistenti a Napoli e Pozzuoli. Questo dovrebbe alleggerire la congestione soprattutto nel periodo di punta estivo. Al miglioramento del traffico passeggeri si può aggiungere anche quello delle merci qualora la società SEPSA prevedesse un trasporto merci (con carri per il trasporto di camion) sulle sue linee (oggi solo per passeggeri) da combinare con traghetti RoRo nel porto di Monte di Procida per Ischia e Procida.

#### Energie rinnovabili

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli promuove l'energia sostenibile.

In sede di PTCP, sono fornite alcune indicazioni iniziali in prospettiva territoriale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli promuove l'energia sostenibile facilmente integrabile nei paesaggi della costa vesuviana e flegrea ovvero della Penisola Sorrentina e richiedono un accurato studio per il loro inserimento paesaggistico anche nelle altre aree.

Con questo PTCP, la Provincia di Napoli si impegna a studiare la possibilità di installare un grande impianto Offshore al largo della costa di Licola, facendo salvo il parco marino appena istituito. Prescrive che ogni programma operativo di sviluppo energetico. In questo senso, nel disegno urbano e di paesaggio proposto possono trovare armonico inserimento le pale eoliche, insieme ad altri impianti di produzione di energia, secondo una selezione delle modalità di produzioni ottimali rispetto al luogo ed al tipo di insediamento. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli promuove l'energia sostenibile incoraggiata in tutte le aree dove non è esplicitamente richiamato un valore paesaggistico da tutelare come le aree agricole ordinarie, periurbane e di particolare importanza agronomica.

Il fotovoltaico può giungere a essere sostenuto a 3000 MW nel 2016, sul territorio nazionale. La provincia di Napoli deve dare un significativo contributo facendo tesoro degli sviluppi tecnologici più recenti. Le sue condizioni climatiche sono particolarmente adatte ad ottenere buoni rendimenti medi degli impianti. Va incoraggiato il suo inserimento prioritariamente nelle:

- 1) aree di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale
- 2) aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale

Il fotovoltaico in campo aperto è preferibile a quello in campo aperto.

Negli insediamenti urbani prevalentemente compatti e nei Centri e nuclei storici i Comuni valuteranno, in sede di redazione dei PUC, se esistono insiemi di particolare valore urbanistico ed architettonico la cui configurazione risulti compatibile con le definite condizioni.

Le agevolazioni fiscali di cui all'articolo 36 del D.Lgs. n. 474 del 2001, in materia di agevolazioni fiscali, sono applicabili.

Nelle aree specialistiche e produttive, i nuovi grandi centri commerciali e gli edifici per uffici dovranno soddisfare il loro fabbisogno energetico attraverso l'uso di impianti fotovoltaici, in funzione di una loro maggiore potenzialità di diffusione, possono essere estese, con minori restrizioni, anche per il solare termico. Questo sistema è particolarmente idoneo a fornire acqua calda alle abitazioni e trova la sua ideale applicazione nelle aree di case unifamiliari o nei piccoli condomini con edifici bassi e con pochi appartamenti. Un altro settore di promettente diffusione è rappresentato dalle abitazioni rurali. I Comuni sono invitati a sostenere e incoraggiare la diffusione del solare termico.

Il solare termico nella nuova edilizia e nelle ristrutturazioni può arrivare ad un ritmo di installazione di mezzo milione di impianti fotovoltaici, in funzione di una loro maggiore potenzialità di diffusione, possono essere estese, con minori restrizioni, anche per il solare termico. Questo sistema è particolarmente idoneo a fornire acqua calda alle abitazioni e trova la sua ideale applicazione nelle aree di case unifamiliari o nei piccoli condomini con edifici bassi e con pochi appartamenti. Un altro settore di promettente diffusione è rappresentato dalle abitazioni rurali. I Comuni sono invitati a sostenere e incoraggiare la diffusione del solare termico.

Il termine « biomassa » comprende, oltre che le biomasse di origine forestale e i residui della lavorazione del legno, le colture energetiche, i residui agricoli, gli scarti di diverse lavorazioni, gli effluenti di industrie agroalimentari, le deiezioni animali, la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (RSU), i rifiuti domestici in raccolta differenziata, i reflui civili. I principali settori di utenza per la biomassa sono il riscaldamento domestico, la produzione di calore di processo, la produzione di energia elettrica in impianti centralizzati e la produzione di biocarburanti liquidi (a « filiera corta ») che possono essere prodotti a partire dai rifiuti solidi urbani e domestici, regolati dal piano regionale dei rifiuti, la Provincia di Napoli si dovrà dotare di un programma capace di individuare le risorse di biomassa disponibili sul territorio provinciale e prevedere i processi più convenienti per la produzione di energia. Nelle more della redazione del programma provinciale, le aziende agricole, forestali e di allevamenti possono realizzare impianti aziendali, nel rispetto delle normative vigenti e dei criteri di igiene e sicurezza.

Sotto il profilo delle strategie di mitigazione, si è evidenziato il ruolo che può essere svolto dal settore agricolo nella riduzione delle emissioni attraverso:

- 1)  Agroenergie e biocombustibili a « filiera corta ».
- 2)  Valorizzazione delle potenzialità di assorbimento del carbonio legate al recupero della fertilità dei terreni.
- 3)  Intervento nel campo della forestazione e delle biomasse derivanti dalla gestione forestale.

4)  Un'azione coordinata di protezione specifica per il suolo tenendo conto che si tratta di una risorsa essenzialmente non rinnovabile che è caratterizzata da processi di formazione e rigenerazione molto lenti, mentre può essere soggetta a degrado con notevole rapidità:

- x il suolo, inteso come lo strato superiore della crosta terrestre, non è soltanto la piattaforma delle attività
- x LO VXROR q VRWWSRVWR D JUDYL PLQDFFH TXDOL O HURVLRQH OD GLPL FRQWDPLQD]LRQH O Rpedilizia, la diminuzione della biodiversità, la salinizzazione, le inondazioni e gli smottamenti;
- x e' necessario prevedere attivita` agricole e forestali rispettose del suolo, evitando pratiche che determinino fenomeni di erosi RQH FRQ O XOWHULRUH FRQVHJXHQ]D GL DFFHQWXDUH LO ULVFKLR C individuare con precisione i siti contaminati del Paese e prevedere per ciascuno un piano di bonifica, in modo da ripristinare le iniziali condizioni di produttivita` e attenuare le concentrazioni di sostanze inquinanti.

Il PTCP persegue questi obiettivi con la sua politica di protezione delle aree agricole le quali sono normate in funzione del valore pedologico, della copertura vegetale, del livello di biodiversità, del valore economico delle produzioni.

#### Edilizia

Con costruzioni ottimizzate sotto il profilo energetico e con una tecnica avanzata di riscaldamento e raffrescamento, i costi per la produzione di calore e le conseguenti emissioni di CO2 possono essere mediamente più che dimezzate. Per questo motivo, possono rivelarsi determinanti al raggiungimento di significativi risultati in termini di riduzione delle emissioni:

- x il risanamento edilizio, puntando al raddoppio degli interventi di ristrutturazione edilizia energetico-ambientale;
- x gli impianti di riscaldamento e raffrescamento più efficienti (pompe di calore, ecc.);
- x i sistemi passivi contro la dispersione termica (coibentazioni, infissi di qualità, ecc.);
- x i sistemi di illuminazione a basso consumo;
- x tecnologie di riscaldamento e raffrescamento a basso consumo;
- x i pannelli solari termici e fotovoltaici;
- x la microgenerazione eolica;
- x la certificazione energetica degli edifici da promuovere ed estendere.

#### Strategia di adattamento

È fatto che, secondo gli ultimi scenari IPCC, in area mediterranea ed in Italia i cambiamenti del clima porteranno a una diminuzione delle risorse idriche disponibili.

Per questo motivo, è necessario che, secondo gli ultimi scenari IPCC, in area mediterranea ed in Italia i cambiamenti del clima porteranno a una diminuzione delle risorse idriche disponibili. Per questo motivo, è necessario che, secondo gli ultimi scenari IPCC, in area mediterranea ed in Italia i cambiamenti del clima porteranno a una diminuzione delle risorse idriche disponibili.

Il PTCP è disegnato con una serie di norme particolarmente attente alla permeabilità dei suoli:

- x FRQWHQLPHQWR GHOO XUEDQL]D]LRQH DWWUDYHUVR OD WHFQLFD GHOD GHQVLILF
- x FRQVHUYD]LRQH GL VSD]L DSHUWL DOO LQWHUQR GHOO DUHH XUEDQL]DWH
- x O REEOLJR GL SHUFHQWXDOL GL VXSHUILFL SHUPHDELOL QHJOL LQWHUYHQWL HGLO

I Comuni sono incoraggiati ad adottare ogni strumento a favore della permeabilità, come la creazione di parchi urbani ed aree verdi; la realizzazione con superfici permeabili, di parcheggi o piazzali; la raccolta delle acque meteoriche in reti di acque bianche verso le falde sia accompagnato da processi di fitodepurazione delle acque.

La rinaturalizzazione di alvei, canali, e del sistema dei Regi Lagni è previsto nel parco agricolo dei Regi Lagni, (attenuazione del calore ed umidificazione). Una importante zona umida sarà creata alla Foce del Fiume Sarno, in

conservare i meandri e utilizzare correttamente le aree golenali; curare la manutenzione delle infrastrutture, sullo stesso patrimonio artistico e culturale.

Il PTCP si è avvalso di uno studio che ha operato una ricognizione dello stato di sicurezza delle coste della provincia, rilevando i fenomeni di erosione costiera e di degrado della costa alte e delle falesie (con fenomeni di frane). In questo modo si dispone di un quadro generale delle maggiori criticità e di uno schema degli interventi più importanti ed climatici. Questa problematica viene, di fatto trasferita alle Autorità di Bacino, incaricate dalla Regione ad un piano delle coste. Il PTCP ha posto comunque particolare attenzione alla funzione di zona tampone della fascia costiera ed ha riconosciuto gli ecosistemi con funzione di transizione: aree dunali, pinete costiere, aree naturali, laghi, zone umide.

Sono state anche delimitate aree costiere urbanizzate e degradate per le quali si prescrivono progetti di recupero e ne erosione e degrado della costa facendo sì che le soluzioni ad essi sia parte sostanziale del programma attuativo.

#### Riduzione delle isole di calore urbano

Il PTCP raccomanda di seguire i suggerimenti del Sectoral Report sugli impatti ed adattamenti nel settore

sottolineano i seguenti accorgimenti.

salute dei cittadini. Gli strumenti coi quali si può raggiungere un tale obiettivo sono:

- 1) eventualmente connessi con le reti ecologiche in continuità di spazi aperti e naturalistici;
  - 2) fornire ombra con appropriate alberature e raffrescare con la presenza di superfici di acqua che rimane fresca,
  - 3) in alternativa, si possono considerare sistemi di irrigazione che assicurino alla vegetazione una fornitura adeguata di acqua durante i periodi caldi;
  - 4) raffrescamento esterno dei fabbricati come frangisole, pareti ventilate, ecc.
  - 5) evitare le tipologie costruttive non sostenibili (che richiedano obbligatoriamente aria condizionata)
- \* misure di risparmio energetico ed isolamento termico naturale.

Nei regolamenti edilizi comunali bisogna introdurre modifiche ed integrazioni che migliorino la qualità degli edifici e ottengano una migliore abitabilità durante i mesi estivi caldi.

Ad esempio si possono studiare soluzioni per:

- x
- x
- x evitare le tipologie costruttive non sostenibili (che richiedano obbligatoriamente aria condizionata)

\* misure di risparmio energetico ed isolamento termico naturale.

(¶ QHFHVVDULR GLIIRQGHUH O¶LQIRUPD]LRQH WHFQLFD D WXWWL TX,HOOL FKH SDUWHF  
i tecnici degli enti locali, gli architetti e gli ingegneri.

#### Gestione delle acque

Gli ATO debbono pianificare la gestione delle acque in funzione dei cambiamenti previsti per effetti del riscaldamento con un approccio integrato, per assicurare che venga soddisfatta la futura domanda di acqua sia da parte del mondo rurale che dai bisogni degli abitanti delle città.

Il sistema fognario deve essere organizzato con la separazione delle acque bianche da quelle scure, in modo da consentire la riutilizzazione delle acque meteoriche. Bisogna avere precauzione perché queste acque che scorrono in  
VXSHUILFLH QRQ YHQJDQR LQTXLQDWH H VRWRSRUOH DL WUDWWDPHQWL GLVLQTXLQD  
GHOO¶XVR GHJOL ROL H SHWUROL ID RWWHQHUH XQ PLQRU LQTXLQDPHQWR GHOOH DFT  
PeU JOL XVL LQGxVWULDOL O¶LUULJD]LRQH GHL JLDUGLQL XUEDQL H QHOO¶DJULFROV  
VWDQGDUG GL TXDOLWj ULFKLHVVD VL ULFRUUD DOO¶LPSLHJR GL DFTXD QRQ SRWDELO

In sintesi, per risparmiare acqua ed impiegarla nel modo migliore possibile sono egualmente rilevanti tutte le misure  
FKH SXQWDQR DG XVDUH O¶DFTXD SLRYDQD SHU L ELVRJQL GHOOH FROWLYD]LRQL FKH  
GL FRQVHUYD]LRQH GHOO¶DFTXD

Per effetto della concentrazione del volume delle piogge, bisogna migliorare tutti i sistemi di prevenzione delle  
esondazioni, allagamenti e inondazioni. Ciò comporta la revisione del funzionamento di ogni elemento del sistema  
LGURJUDILFR FRQ O¶RSSRUWXQLWj GL V

#### Gestione delle acque superficiali

La scelta del PTCP di conservare ed, ogni volta che è possibile, aumentare la superficie permeabile, risponde alle previsioni di cambiamento climatico e ne contiene i negativi impatti.

Le aree più esposte alle inondazioni, in previsione di un loro aumento, possono giungere a livelli di rischio per cui si richiede lo studio di piani di sicurezza.

## Allegato B ±Aree naturali protette

Tipo	Denominazione	Comuni interessati
Parchi Nazionali	Parco Nazionale del Vesuvio	Boscotrecase Ercolano Massa di Somma Ottaviano Pollena Trocchia San Giuseppe Vesuviano San Sebastiano al Vesuvio Somma Vesuviana Terzino Torre del Greco Trecase
Parchi Regionali	Parco Regionale del Partenio	Roccarainola
	Parco Regionale dei Campi Flegrei	Monte di Procida Pozzuoli Bacoli Napoli
	Parco Regionale dei Monti Lattari	Piano di Sorrento Meta Vico Equense Castellammare di Stabia Pimonte Agerola Gragnano Lettere
	Parco Regionale del fiume Sarno	Poggioreale Pompei Torre Annunziata Castellammare di Stabia
Parchi metropolitani di interesse regionale	Parco delle Colline di Napoli	Napoli
Riserve Naturali Statali	Cratere degli Astroni	Pozzuoli Napoli
	Tirone Alto Vesuvio;	Torre del Greco Trecase Boscotrecase Ercolano Ottaviano
	Isola di Vivara;	Procida
Riserve Naturali Regionali	Foce Volturno e Costa di Licola	Giugliano in Campania
Aree Marine Protette	Riserva Marina Punta Campanella	Piano di Sorrento Vico Equense Massa Lubrense Sorrento 6 D Q W ¶ J Q H O R
	Parco sommerso di Baia	Bacoli Pozzuoli
	Parco sommerso di Gaiola	Napoli
Altre Aree Protette	Area naturale Baia di Ieranto	Massa Lubrense
	Oasi di Monte Nuovo	Pozzuoli



	Oasi WWF Bosco le Tore	Sorrento
Aree marine di reperimento	Regno di Nettuno (Isole di Ischia, Vivara e Procida)	Casamicciola Terme Lacco Ameno Barano Ischia Serrara Fontana Fornio Procida
	Isola di Capri	Anacapri Capri

## Allegato C ±Siti della Rete Natura 2000

Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Codice Natura 2000	Sito	Descrizione	Comuni interessati
IT8030001	Aree umide del Cratere di Agnano	Cratere dei Campi Flegrei, con stagno centrale in via di interrimento. Fenomeni di vulcanismo secondario (fumarolle, mofete). Aree periodicamente inondate con vegetazione palustre (Thipha) e canali con vegetazione idrofila (potamogeton, Lemna). Ricca avifauna legata al canneto, batracofauna ed entomofauna. Rischi di eccessiva antropizzazione ed urbanizzazione in quanto ubicato alla periferia della metropoli napoletana. Sussiste comunque pericolo di scomparsa della zona umida.	Napoli
IT8030002	Capo Miseno	Promontorio tufaceo di origine vulcanica sul canale di Procida, parete emersa di un cratere sottomarino dei Campi Flegrei. Falesia con vegetazione delle coste mediterranee di macchia a Euphorbia denotroides dominante. Presenza di una ricca avifauna (Falco peregrinus) e chiroterofauna. Eccessiva antropizzazione dell'area, che può comportare eccessiva pressione urbanistica.	Bacoli
IT8030003	Collina dei Camaldoli	Parete settentrionale della caldera dei Campi Flegrei di natura tufacea. Vasta area ai margini settentrionali della metropoli napoletana ricoperta da castagneti e da frammenti di macchia mediterranea e praterie. Interessanti comunità ornitiche (Falco peregrinus) e di chiroteri. Rischi potenziali di eccessiva antropizzazione in quanto l'area si trova all'interno della metropoli napoletana.	Napoli
IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia	Isola di natura vulcanica dominata nella parte centrale dal Monte Epomeo (780 m). Presenza di microambienti fumarolici caldo-umidi. Vegetazione con formazioni erbacee a terofite e graminacee e frammenti di vegetazione arbustiva mediterranea. Significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme (Woorwardia radicans). Importante stazione di Cyperus polystachyus. Interessante zona di avifauna migratoria. Ricca chiroterofauna. Rischi di distruzione a causa di incendi dolosi. Notevole pressione venatoria. Ridotto areale della stazione di Cyperus polystachyus.	% D U D Q R G ¶ Casamicciola Terme Forio Ischia Lacco Ameno Serrara Fontana
IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano	Ripide scogliere (falesie) di natura calcarea con presenza di piccoli valloni, separati, incisi da torrenti che decorrono brevemente dai Monti Lattari. Vegetazione rappresentata essenzialmente da boschi misti di caducifoglie e da boschi di leccio. Interessante vegetazione delle rupi costiere. Interessante avifauna migratoria e nidificante. Interessante chiroterofauna. Rischi dovuti a captazione delle sorgenti a scopi domestici ed irrigui. Eccessiva antropizzazione. Bracconaggio e vandalismo.	Massa Lubrense Piano di Sorrento 6 D Q W ¶ ¶ \$ J Q H Sorrento Vico Equense

IT8030007	Cratere di Astroni	Piccolo vulcano spento dei Campi Flegrei con al centro un'area palustre in via di interrimento. All'interno persistono particolari condizioni termoisometriche (inversione vegetazionale). Interessanti presenze di bosco di caducifoglie e vegetazione mediterranea. Fenomeno dell'inversione vegetazionale, cioè bosco mesofilo sul fondo del cratere e macchia mediterranea sulle pareti a quote più elevate. Interessante avifauna. Rischi potenziali di eccessiva antropizzazione in quanto il sito è all'interno dell'area urbana napoletana. Rischi dovuti ad azioni di vandalismo e bracconaggio.	Napoli Pozzuoli
IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari	Rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio e presenza sparsa di coperture piroclastiche. Presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale. Significativa presenza di piante endemiche ad arcaie puntiformi. Zona interessante per avifauna migratoria e stanziale ( <i>Pernis apivorus</i> , <i>Circaedus gallicus</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Sylvia undata</i> ). Rischi potenziali dovuti ad eccessiva antropizzazione, relativo degrado ambientale ed estensione della rete stradale.	Agerola Casola di Napoli Castellammare di Stabia Gragnano Lettere Pimonte Vico Equense
IT8030009	Foce di Licola	Litorale sabbioso con pineta costiera. Presenza di pozzi di acqua dolce. Vecchio impianto di <i>Pinus pinaster</i> e residui di macchia bassa e vegetazione. Importanti comunità di uccelli carodiformi. Notevoli presenza di uccelli in migrazione. Rischi di eccessiva presenza antropica soprattutto nel periodo di balneazione, fenomeni di vandalismo e degrado ambientale.	Bacoli Pozzuoli
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	Parco marino con fondali originatosi dallo sprofondamento della caldera dei Campi Flegrei. Persistente attività fumarolica. Estese praterie sommerse di fanerogame marine. Ricche comunità faunistiche associate alla <i>Posidonia oceanica</i> . Elevata biodiversità a carico dell'ittiofauna, malacofauna, ed altri invertebrati. Presenza di <i>Corallium rubrum</i> . Zona di passo migratorio per <i>Larus audouinii</i> . Eccessivo esercizio della pesca; elevato traffico di natanti; localizzati scarichi fognari.	% D U D Q R G ¶, Casamicciola Forio Ischia Lacco Ameno Serrara Fontana Procida
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	Fondali carbonatici del Mar Tirreno in continuazione con la Penisola Sorrentina. Praterie di fanerogame marine. Presenza di Cnidari Gorgonacei ( <i>Corallium rubrum</i> , etc.). Importanti siti popolati da <i>Lithophaga</i> . Zona di migrazione per <i>Larus Audouinii</i> . Eccessivo esercizio della pesca professionale subacquea e di <i>Lithophaga</i> . Elevato traffico di natanti localizzati scarichi fognari.	Anacapri Capri Massa Lubrense Meta di Sorrento Piano di Sorrento 6 D Q W ¶ \$ J Q H Sorrento Vico Equense
IT8030012	Isola di Vivara	Il più vecchio vulcano di Procida formato da depositi piroclastici e colate laviche. Vegetazione delle coste rocciose mediterranee, formazioni di macchia e nuclei forestali a leccio e roverella. Ricca avifauna migratoria ( <i>Ficedula albicollis</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Larus audouinii</i> ). Rischi potenziali per facile accessibilità all'isola.	Procida
IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni	Area di origine vulcanica, costituita tra l'altro da depositi piroclastici e pomici. Frammenti di vegetazione rupestre costiera e lembi di macchia. Interessante avifauna e chiroterofauna. Rischi potenziali correlati alla facile accessibilità all'isolotto con conseguenti fenomeni di eccessiva presenza antropica e degrado ambientale.	Monte di Procida

IT8030014	Lago d'Averno	<p>Vulcano recente dei Campi Flegrei trasformatosi in bacino lacustre.</p> <p>Fascia periferica di vegetazione a Phragmitetea e presenza di popolamenti di vegetazione idrofila.</p> <p>Area di sosta per uccelli migratori. Ricca fauna odonatologica. Nidificazione per uccelli di canneto (<i>Gallinula chlomopus</i>).</p> <p>Rischi potenziali di eccessiva urbanizzazione e degrado ambientale, dovuto a fenomeni di vandalismo e bracconaggio.</p>	Bacoli Pozzuoli
IT8030015	Lago del Fusaro	<p>Laguna costiera salmastra che affaccia sul Mar Tirreno.</p> <p>Fascia di fragmiteto verso l'interno e presenza di salicornieti e vegetazione della duna e dell'antiduna. Presenza di tipica fauna e flora lagunare.</p> <p>Svernamento (<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i> e <i>Sterna sandricensis</i>).</p> <p>Banchinatura e inquinamento fognario.</p> <p>Acquacoldura.</p>	Bacoli
IT8030016	Lago di Lucrino	<p>Parte di un più vasto edificio vulcanico dei Campi Flegrei, trasformatosi in costiera il cui litorale sabbioso che lo separava dal mare e' stato trasformato in strada e ferrovia.</p> <p>Residui di tipica flora e fauna lagunare.</p> <p>Svernamento di <i>Phalacrocorax c.sinensis</i>.</p> <p>Chiroterofauna interessante.</p> <p>Rischi dovuti a scarichi fognari ed urbani nel lago. Eccessiva presenza antropica dovuta ai locali ricreativi ed ai ristoranti.</p>	Pozzuoli
IT8030017	Lago di Miseno	<p>Laguna costiera salmastra di origine vulcanica.</p> <p>Antico porto militare romano.</p> <p>Elevata eutrofizzazione. Svernamento di <i>Phalacrocorax c. sinensis</i>.</p> <p>Elevati scarichi di tipo fognario. Eccessiva antropizzazione.</p>	Bacoli
IT8030018	Lago di Patria	<p>Bacino lacustre salmastro di origine vulcanico in prossimita' del Mar Tirreno.</p> <p>Rappresentativi esempi di vegetazione delle coste sabbiose. Presenza di macchia a Ginepri ed a mirto e lentisco.</p> <p>Ricchissima avifauna migratoria e svernante (<i>Burhinus oedienemus</i>, <i>Himantopus himantopus</i>, <i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>, <i>Aerocephalis melanopogon</i>). e chiroterofauna, con presenze odonatologiche e di anfibi.</p> <p>Eccesso di antropizzazione. Fenomeni di bracconaggio. Insediamenti urbani sulle sponde.</p>	Giugliano in Campania
IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	<p>Edifici vulcanici dei Campi Flegrei di natura tufacea.</p> <p>Ambiente di tipica macchia mediterranea e praterie aride. Interessante avifauna e chiroterofauna. (<i>F. peregrinus</i>, <i>Lanius collurio</i>).</p> <p>Eccessiva antropizzazione del sito con connessa urbanizzazione. Vandalismo.</p>	Pozzuoli
IT8030020	Monte Nuovo	<p>Il più recente vulcano dei Campi Flegrei originatosi nel 1538, vicino al Golfo di Pozzuoli, di natura tufacea.</p> <p>Macchia mediterranea tipica con notevoli pinete. Interessante avifauna e chiroterofauna. (Nidificazione di <i>Lanius collurio</i>).</p> <p>Eccessiva antropizzazione e vandalismo.</p>	Pozzuoli
IT8030021	Monte Somma	<p>Edificio vulcanico semicircolare, residuo di antiche pareti crateriche del complesso Somma - Vesuvio.</p> <p>Estesi castagneti, boschi misti con importante presenza di betulla alle quote maggiori.</p> <p>Interessante zona per avifauna nidificante (<i>F.peregrinus</i>, <i>Sylvia undata</i> e <i>Lanius collurio</i>).</p> <p>Antropizzazione ed urbanizzazione lungo le sue pendici. Vandalismo e bracconaggio.</p>	Ercolano Massa di Somma Ottaviano Pollena Trocchia San Giuseppe Vesuviano San Sebastiano al Vesuvio Sant'Anastasia Somma Vesuviana Terzigno

IT8030022	Pinete dell'Isola di Ischia	Distese laviche coperte da un sottile strato piroclastico. Pinete (Pinus pinea) antropiche antiche. Eccessiva antropizzazione turistica. Braconaggio.	Bar D Q R G ¶ , V F Ischia
IT8030023	Porto Paone di Nisida	Residuo di cratere vulcanico di tufo giallo, parzialmente sommerso. Vegetazione delle scogliere mediterranee e dei fondali rocciosi. Ricca chiroterofauna. Vicinanza con collettore di acque fognarie a poche centinaia di metri.	Napoli
IT8030024	Punta Campanella	Promontorio calcareo con versanti in parte a picco sul mare, a tratti ricoperto da materiale piroclastico. Vegetazione essenzialmente rappresentata da praterie ad ampelodesma e nuclei di macchia mediterranea. Interessante zona per avifauna stanziale e migratrice. Nidificazione di Falco peregrinus, Sylvia undata e Larus audouinii. Rischi potenziali legati al turismo di massa non controllato. Fenomeni di vandalismo e braconaggio.	Massa Lubrense
IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	Falesie vulcaniche affacciate sul Golfo di Napoli. Garighe costiere ad Helichrysum e vegetazione delle scogliere. Interessante avifauna migratrice (Pernis apivorus, Circus Pygargus) nidificazione di Falco peregrinus. Antropizzazione ed urbanizzazione eccessiva.	% D U D Q R G ¶ , Folio Ischia Serrara Fontana
IT8030027	Scoglio del Vervecce	Faraglione di natura calcarea in prossimità della costiera sorrentina. Vegetazione delle coste mediterranee e dei fondali rocciosi. Ricca fauna bentonica ed in particolare di Cnidari Gorgonacei. Eccessivo esercizio della pesca sportiva ed elevato traffico di natanti.	Massa Lubrense
IT8030032	Stazioni di Cyanidium caldarium di Pozzuoli	Ambienti fumarolici caldi ed acidi. Unica stazione europea di questa alga termofila. Rischi potenziali di estinzione dell'alga data la ridotta estensione del sito.	Pozzuoli
IT8030034	Stazione di Cyperus polystachyus di Ischia	Uno dei due microambienti fumarolici caldi-umidi con suolo fangoso all'interno dell'isola di Ischia. Uniche stazioni europee di Ciperus polistachyus, più ampiamente diffusa nella fascia tropicale e subtropicale. Eccessiva antropizzazione del sito con rischio di estinzione della specie in Europa.	% D U D Q R G ¶ , Ischia
IT8030036	Vesuvio	Apparato vulcanico ancora attivo originatosi dall'antico complesso stratovulcanico del Somma-Vesuvio ultima eruzione 1944. Importanti aspetti di vegetazione pioniera di substrati incoerenti e colate laviche. Importante avifauna nidificante (Anthus campestris, Lanius collarius, Sylvia undata). Pendici urbanizzate ed antropizzate. Vandalismo.	Boscoreale Boscotrecase Ercolano Massa di Somma Ottaviano San Giuseppe Vesuviano San Sebastiano al Vesuvio Sant'Anastasia Somma Vesuviana Terzino Torre del Greco Trecase

IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri	Area di natura calcareo dolomitica, a tratti ricoperta da depositi piroclastici, presenza di terrazzi originatisi per erosione marina. Pareti rocciose. Vegetazione rappresentata da diversi stadi della serie del Leccio, fino alla Lecceta. Significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme. Macchia a mirto e lentisco. Interessante zona di avifauna migratoria e stanziale (Falco peregrinus e Sylvia undata). Ricca chiroterofauna. Rischi dovuti all'erosione naturale e smottamenti. Eccessiva presenza antropica legata soprattutto al turismo.	Anacapri Capri
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	Rupi calcaree mesozoiche, presenza di terrazzi originatisi per erosione marina. Popolamenti vegetali delle coste rocciose mediterranee. Significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme. Interessante avifauna migratoria. Rischi dovuti all'erosione naturale e smottamenti. Eccessiva antropizzazione ed urbanizzazione a scopi turistici.	Capri
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	Dorsale appenninica vicina alla pianura nolana caratterizzata da cime calcaree con ampie coperture di materiali vulcanici ed altopiani glaciali fortemente carsificati, con elevati livelli di precipitazioni. Estese faggete, imponenti castagneti sino a 700-800 m e boschi misti che rivestono pendii e cime; presenza di praterie di alta e bassa quota. Importanti comunità di chiroteri e di anfibi e rettili. Avifauna nidificante: Falco peregrinus; svernante: Milvus milvus. Rischi potenziali dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento. Aumento della rete stradale a scopi turistici.	Roccarainola
IT8040013	Monti di Lauro	Rilievi calcarei confinanti con la pianura campana. Interessanti comunità di anfibi, rettili e chiroteri. Rischi potenziali dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento. Aumento della rete stradale a scopi turistici.	Carbonara di Nola Palma Campania
IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	Modesto rilievo calcareo con ripidi versanti con clima diversificato tra il versante settentrionale (umido) e quello meridionale (secco). Interessante chiroterofauna. Rischi potenziali dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio a scopo agricolo.	Visciano
IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	Piccole valli separate, incise da torrenti che decorrono brevemente lungo le pendici sud dei Monti Lattari. Vegetazione rappresentata essenzialmente da boschi misti di caducifoglie e di leccio; prateria ad Ampelodesma. Importante avifauna migratrice (Ficedula albicollis, Falco eleonora) e nidificante (Falco peregrinus, Sylvia undata, Lanius collurio). Captazione delle sorgenti a scopi domestici ed irrigui. Eccessiva antropizzazione.	Agerola

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Codice Natura 2000	Sito	Descrizione	Comuni
IT8030007	Cratere di Astroni	Piccolo vulcano spento dei Campi Flegrei con al centro un'area palustre in via di interrimento. All'interno persistono particolari condizioni termoisometriche (inversione vegetazionale). Interessanti presenze di bosco di caducifoglie e vegetazione mediterranea. Fenomeno dell'inversione vegetazionale, cioè bosco mesofilo sul fondo del cratere e macchia mediterranea sulle pareti a quote più elevate. Interessante avifauna. Rischi potenziali di eccessiva antropizzazione in quanto il sito è all'interno dell'area urbana napoletana. Rischi dovuti ad azioni di vandalismo e bracconaggio.	Napoli Pozzuoli
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	Parco marino con fondali originatosi dallo sprofondamento della caldera dei Campi Flegrei. Persistente attività fumarolica. Estese praterie sommerse di fanerogame marine. Ricche comunità faunistiche associate alla Posidonia oceanica. Elevata biodiversità a carico dell'ittiofauna, malacofauna, ed altri invertebrati. Presenza di <i>Corallium rubrum</i> . Zona di passo migratorio per <i>Larus audouinii</i> . Eccessivo esercizio della pesca; elevato traffico di natanti; localizzati scarichi fognari.	Barano d'Ischia, Vico Equense, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana, Procida
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	Fondali carbonatici del Mar Tirreno in continuazione con la Penisola Sorrentina. Praterie di fanerogame marine. Presenza di Cnidari Gorgonacei ( <i>Corallium rubrum</i> , etc.). Importanti siti popolati da <i>Lithophaga</i> . Zona di migrazione per <i>Larus Audouinii</i> . Eccessivo esercizio della pesca professionale subacquea e di <i>Lithophaga</i> . Elevato traffico di natanti localizzati scarichi fognari.	Anacapri, Capri, Massa Lubrese, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Vico Equense
IT8030012	Isola di Vivara	Il più vecchio vulcano di Procida formato da depositi piroclastici e colate laviche. Vegetazione delle coste rocciose mediterranee, formazioni di macchia e nuclei a leccio e roverella. Ricca avifauna migratoria ( <i>Ficedula albicollis</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Larus audouinii</i> ). Rischi potenziali per facile accessibilità all'isola.	Procida
IT8030014	Cratere di Astroni	Vulcano recente dei Campi Flegrei trasformatosi in bacino lacustre. Fascia periferica di vegetazione a <i>Phragmites</i> e presenza di popolamenti degradati di vegetazione idrofila. Area di sosta per uccelli migratori. Ricca fauna odonotologica. Nidificazione per uccelli di canneto ( <i>Gallinula chloropus</i> ). Rischi potenziali di eccessiva urbanizzazione e degrado ambientale, dovuto a fenomeni di vandalismo e bracconaggio.	Pozzuoli

IT8030024	Punta Campanella	<p>Promontorio calcareo con versanti in parte a picco sul mare, a tratti ricoperto da materiale piroclastico.</p> <p>Vegetazione essenzialmente rappresentata da praterie ad ampelodesma e nuclei di macchia mediterranea. Interessante zona per avifauna stanziale e migratrice.</p> <p>Nidificazione di Falco peregrinus, Sylvia undata e Larus audouinii.</p> <p>Rischi potenziali legati al turismo di massa non controllato. Fenomeni di vandalismo e bracconaggio.</p>	Massa Lubrense
IT8030037	Vesuvio e Monte Somma	<p>Apparato vulcanico, ancora attivo, originatosi dall'antico complesso stratovulcanico del Somma-Vesuvio.</p> <p>Vegetazione prevalentemente costituita da popolamenti pionieri delle lave e del cono, boscaglie a latifoglie decidue, estesi rimboschimenti a pino domestico, lembi di macchia mediterranea. Presenza di betulle.</p> <p>Interessante zona per l'avifauna.</p> <p>Rischi dovuti principalmente all'antropizzazione e urbanizzazione lungo le pendici.</p> <p>Episodi di bracconaggio e vandalismo.</p>	Boscoreale Boscotrecase Ercolano Massa di Somma Ottaviano Pollena Trocchia San Giuseppe Vesuviano San Sebastiano al Vesuvio Sant'Anastasia, Somma Vesuviana Terzino Torre del Greco Trecase
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri	<p>Area di natura calcareo dolomitica, a tratti ricoperta da depositi piroclastici, presenza di terrazzi originatisi per erosione marina.</p> <p>Pareti rocciose.</p> <p>Vegetazione rappresentata da diversi stadi della serie del Leccio, fino alla Lecceta.</p> <p>Significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme. Macchia a mirto e lentisco.</p> <p>Interessante zona di avifauna migratoria e stanziale (Falco peregrinus e Sylvia undata). Ricca chiroterofauna.</p> <p>Rischi dovuti all'erosione naturale e smottamenti. Eccessiva presenza antropica legata soprattutto al turismo.</p>	Anacapri Capri
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	<p>Rupi calcaree mesozoiche, presenza di terrazzi originatisi per erosione marina.</p> <p>Popolamenti vegetali delle coste rocciose mediterranee. Significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme.</p> <p>Interessante avifauna migratoria.</p> <p>Rischi dovuti all'erosione naturale e smottamenti. Eccessiva antropizzazione ed urbanizzazione a scopi turistici.</p>	Capri
IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi	<p>Vallone ubicato nel versante meridionale dei Monti Lattari.</p> <p>Sul fondo del vallone scorre un torrente.</p> <p>Substrato calcareo-dolomitico.</p> <p>Elevata umidità relativa.</p> <p>Eccezionale lembo di vegetazione termigrofila con presenza di Woodwardia radicans, Pteris cretica, Pteris vittata e altre specie del tutto assenti nelle zone limitrofe.</p> <p>Presenza di specie di uccelli nidificanti: Falco peregrinus, Lanius collurio.</p> <p>Presenza di Salamandrina terdigitata ed altri interessanti anfibi e rettili.</p> <p>Rischi potenziali derivanti dall'eccessiva antropizzazione e dalla captazione delle acque. Immissione di ittiofauna alloctona.</p> <p>Pericoli di dissesti idrogeologici dovuti a disboscamento.</p>	Agerola Gragnano



## Allegato D ±Aree Programma

### AP1 Ricomposizione paesaggistica del lago di Miseno

- x Disinquinamento del lago
- x Ridisegno del fronte urbano sul lago
- x Diradamento edilizio e naturalizzazione della parte prospiciente il mare
- x Indagini archeologiche
- x Localizzazione di limitate attività turistico-balneare

### AP2 Riqualificazione aree costiere Baia ±Pozzuoli

- x Ripristino naturalistico degli arenili ed integrazione della linea ferroviaria con il paesaggio.
- x Esplicitazione del sistema di relazioni paesaggistiche tra la costa e l'entroterra (diretrici Campana e Lago d'Averno)
- x Riqualificazione della linea di costa urbana di Pozzuoli con la creazione di un Polo scientifico-tecnologico, in continuità con l'esistente polo dell'ex Olivetti, con attività complementari turistico-alberghiere della parte prospiciente il mare
- x Consolidamento del Polo nautico

### AP3 Recupero e riqualificazione di Bagnoli

- x Attuazione dell'Ambito 1- Coroglio del PRG di Napoli:
- x Ripristino delle condizioni di vivibilità del mare e della costa
- x Tutela e ripristino delle eccellenti pre-esistenze naturali
- x Formazione di vaste zone a verde nella grande piana compresa tra le emergenze naturali e gli abitati
- x Realizzazione di attrezzature turistiche, residenziali, di ricerca, produttive e terziarie
- x Integrazione tra dette attività e le funzioni esistenti al contorno
- x Potenziamento dei sistemi di trasporto pubblico

### AP4 Centralità Domizia e ricomposizione ambientale del litorale di Licola

- x Costituzione di un centro di servizi rari e attrezzature alle residenze con il riuso delle cave
- x Polo sportivo di rilevanza metropolitana
- x Creazione di un sistema di trasporto pubblico
- x Dimensionamento delle abitazioni in realazione alla localizzazione delle nuove funzioni
- x Creazione di un Parco agricolo integrato con le abitazioni ed i servizi
- x Recupero del valore ambientale della spiaggia e le visuali a mare
- x Recupero del valore ambientale dello spazio verde della pineta e dei laghi
- x Trasferimento dei diritti di edificazione degli immobili legittimi ma incompatibili
- x Razionalizzazione della viabilità e dei parcheggi per potenziare l'uso dello spazio pubblico del litorale di Licola
- x Privilegio della circolazione ciclopedonale

### AP5 Centralità giuglianese

- x Riqualificazione dell'asse stradale ex circumvallazione esterna, tra Mugnano e Qualiano, con l'inserimento di servizi sociali e culturali
- x Polo delle Arti e della cultura
- x Disegno degli spazi aperti
- x Ristrutturazione delle aree residenziali finalizzate al miglioramento della qualità urbana

### AP6 Area parco agricolo e produttivo area nord

- x Salvaguardia degli spazi aperti
- x Creazione di servizi e attrezzature per i comuni circostanti
- x Organizzazione del sistema produttivo distrettuale compreso l'esistente Polo industriale di Frattamaggiore ± Arzano
- x Creazione di un Polo scientifico - tecnologico
- x Elevazione della qualità ambientale delle aree produttive
- x Miglioramento del trasporto pubblico locale attraverso la realizzazione di una linea tramviaria

### AP7 Parco tecnologico e dei servizi di Afragola

- x Attuazione dell'Ambito 1 dello studio urbanistico stazione Alta Velocità:
- x Stazione Campania della Linea AV Roma - Napoli
- x Parco naturalistico tecnologico e dei servizi
- x Ristrutturazione urbanistica di aree residenziali
- x Realizzazione di standards urbanistici
- x Realizzazione di nuovi insediamenti

### AP8 Polo integrato di Casoria

- x Rafforzamento delle connessioni interne ed esterne
- x Integrazione delle funzioni commerciali con altre attività terziarie e residenziali
- x Configurazione di una rete di spazi urbani
- x Interventi di riqualificazione ambientale
- x Miglioramento della qualità edilizia ed urbanistica

AP9 Centralità nolana

- x Creazione di Centri di servizi rari inclusi l'alta formazione e la ricerca
- x Nuova linea di trasporto pubblico locale
- x Dimensionamento delle abitazioni in relazione alla localizzazione delle nuove funzioni
- x Costituzione di un nuovo parco agricolo
- x Risanamento e attrezzatura degli spazi aperti per lo vago nell'ambito di un parco provinciale
- x Individuazione dei corridoi ecologici locali tesi anche ad evitare la saldatura tra centri
- x Recupero delle aree degradate finalizzato alla realizzazione di attività per il tempo libero e al servizio del parco

AP10 Polo dei servizi della stazione Alta Velocità di Striano

- x Organizzazione del nodo di interscambio
- x Selezione dei servizi localizzabili
- x Creazione dello spazio urbano di qualità
- x Costituzione delle relazione con il sistema locale
- x Dimensionamento delle abitazioni in relazione alla localizzazione delle nuove funzioni

AP11 Riqualificazione della area costiera torrese ±stabiense

- x Ripristino naturalistico degli arenili
- x Consolidamento del Polo nautico di Marina di Stabia
- x Potenziamento del porto di Castellammare di Stabia ai fini crocieristici
- x Salvaguardia dei cantieri navali
- x Riqualificazione della linea di costa urbana
- x Riorganizzazione sostenibile del Polo industriale della foce del fiume Sarno
- x Rinaturalizzazione della foce del fiume Sarno (zona umida)
- x Riconfigurazione della dispersione urbana ai fini residenziali e turistici

AP12 Area programma Campo Territoriale Complesso (CTC) n. 9 ±Area Vesuviana

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli (PTR) è costituito da un insieme di strumenti di pianificazione e di programmazione, forniti dal PTR e consentire la definizione di specifici programmi di interventi per il territorio da esso individuato.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli (PTR) è costituito da un insieme di strumenti di pianificazione e di programmazione, forniti dal PTR e consentire la definizione di specifici programmi di interventi per il territorio da esso individuato.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli (PTR) è costituito da un insieme di strumenti di pianificazione e di programmazione, forniti dal PTR e consentire la definizione di specifici programmi di interventi per il territorio da esso individuato.

PTCP.

**Allegato E ±Stima del fabbisogno abitativo complessivo  
e dimensionamento del carico insediativo residenziale**

La Proposta di PTCP della Provincia di Napoli, adottata con Delibera di Giunta n. 1091 del 17.12.2007 e n. 747 del 8.10.2008, non individuava soglie quantitative predeterminate (assolute o percentuali) per gli incrementi del potenziale insediativo, ovvero per il dimensionamento dei PUC, ma si limitava ad indicare ai Comuni un percorso metodologico per la definizione di tali quantità, con riferimento alle norme (e in particolare alle norme di attuazione del PTCP e per le politiche abitative) delle NTA.

A seguito della Conferenza Permanente di Pianificazione ex art 5 della LR 13/2008, ha sollecitato le Province ad introdurre nei rispettivi PTCP specifiche norme inerenti la ripartizione dei carichi insediativi sul proprio territorio, ponendo alla base di riferimento la stima del fabbisogno abitativo complessivo. Negli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP

Per questo motivo le Norme di Attuazione del PTCP sono state modificate con l'articolo 65-bis delle Norme di Attuazione del PTCP, che ha stabilito la stima del fabbisogno abitativo complessivo e dimensionamento del carico insediativo residenziale

La Conferenza Permanente di Pianificazione, tenutasi il 10 gennaio 2013, ha approvato la proposta di modifica del PTCP, in data 26 giugno 2012 della citata Conferenza Permanente, nonché degli indirizzi strategico-progettuali contenuti nella nota del Responsabile del Procedimento di revisione della proposta di PTCP n.1044 del 26.7.2012. Infine si è tenuto conto dei chiarimenti forniti dalla Regione Campania in occasione della seduta della Conferenza Permanente di Pianificazione tenutasi il 10 gennaio 2013.

La stima del fabbisogno abitativo complessivo per il decennio 2011-2021 è stata ridiscussa, in sede di Conferenza Permanente, rispetto alle indicazioni contenute nel citato documento della Regione Campania, in cui lo stesso fabbisogno viene stimato in 194.192 alloggi per il decennio 2009-2019.

La Conferenza Permanente di Pianificazione, tenutasi il 10 gennaio 2013, ha approvato la proposta di modifica del PTCP, in data 26 giugno 2012 della citata Conferenza Permanente, nonché degli indirizzi strategico-progettuali contenuti nella nota del Responsabile del Procedimento di revisione della proposta di PTCP n.1044 del 26.7.2012. Infine si è tenuto conto dei chiarimenti forniti dalla Regione Campania in occasione della seduta della Conferenza Permanente di Pianificazione tenutasi il 10 gennaio 2013.

La Conferenza Permanente di Pianificazione, tenutasi il 10 gennaio 2013, ha approvato la proposta di modifica del PTCP, in data 26 giugno 2012 della citata Conferenza Permanente, nonché degli indirizzi strategico-progettuali contenuti nella nota del Responsabile del Procedimento di revisione della proposta di PTCP n.1044 del 26.7.2012. Infine si è tenuto conto dei chiarimenti forniti dalla Regione Campania in occasione della seduta della Conferenza Permanente di Pianificazione tenutasi il 10 gennaio 2013.

Il carico insediativo massimo è stato equiparato al fabbisogno come innanzi determinato, pari a 119.000 alloggi.

Tale valore costituisce la base di discussione per le norme di attuazione del PTCP, in particolare l'articolo 65-bis delle Norme di Attuazione, finalizzate alla ripartizione dello stesso carico tra i singoli Comuni.

**& R Q I H U H Q ] H G ¶ \$ P E L W R**

Sulla base di quanto sopra esposto la Provincia indirà le norme di attuazione del PTCP, in particolare l'articolo 65-bis delle Norme di Attuazione, finalizzate alla ripartizione dello stesso carico tra i singoli Comuni.

urbanistici comunali (P8 & LQ XQ¶RWWLFD GL DUHD YDVWD LQ ULIHULPHQWR DJOL DPELWL CTC).

Alle suddette Conferenze è demandata la ripartizione per singolo comune del carico insediativo, che dovrà tenere conto delle valutazioni riguardanti i fatti RUL GL TXDOLWj H VRVWHQLELOLWj HOHQFDWL GL VHJXLW Ambito e di riequilibrio provinciale.

Per la definizione della capacità insediativa residenziale dei singoli PUC è utile puntualizzare che il calcolo del fabbisogno e il con VHJXHQWH GLPHQVLRQDPHQWR GHL SLDQL QRQ GRYUHEEH FRVWLWX fondativa dei PUC, in quanto sono mutati sostanzialmente gli obiettivi assunti dai piani stessi, orientati non più unicamente alla espansione urbana, ma alla riqu DOLILFD]LRQH GHOO¶HVLVWHQWH DO ULVSDUPLR YDORUL]]D]LRQH GHOO¶DPELHQWH GHO SDHVDJJLR GHL EHQL FXOWXUDOL DOOR \$OO¶LQWHUQR GL RJQL \$PELWR VDUDQQR SUHFLVDWH OOHUH, G]HODHE OH TXDQWLW ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione, favorendo il mix funzionale (effetto città), il mix sociale (social housing e sistema servizi), le misure per il risparmio energetico, le previsioni degli standard residenziali, urbanistici e ambientali.

In particolare i Comuni presenteranno alla & RQIHUHQ]D GH¶\$PELWR proposta di fabbisogno residenziale, distinto in fabbisogno pregresso e aggiuntivo, elaborata DL VHQA¶LCOLE¶N.d.A. del PTCP, oltre che sulla propria strategia di sviluppo.

Di seguito vengono illustrate le metodologie adottate dalla Provincia di Napoli per la stima del proprio fabbisogno pregresso e aggiuntivo.

#### Stima del fabbisogno residenziale

##### Fabbisogno pregresso

Per il calcolo del fabbisogno pregresso si è preso spunto dallo studio della Regione Campania denominato <sup>3</sup>/D VWLPD del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi QHL 37 aggiornato al 2009, che calcola il numero di famiglie che vivono in condizione di disagio abitativo, utilizzando i dati del censimento , 67\$7 (¶ VWDWR YHULILFDWR FKH LQ TXHVWD VWLPD OD SHULSAG WXDQH GHOOO abitativo era pari circa al 6% del numero totale provinciale.

In assenza della pubblicazione ufficiale dei dati relativi allo stesso argomento, derivanti dal censimento del 2011, che consentirebbero di aggiornare tale valore, si è ritenuto di poter stimare il numero di famiglie che vivono in condizione di disagio abitativo applicando la percentuale del 5% al numero complessivo delle famiglie esistenti al 2011, dato che risulta già pubblicato sul sito ISTAT. Si è considerato, infatti, che una percentuale minima di disagio abitativo sia stato soddisfatto nel corso degli ultimi 10 anni.

Applicando la percentuale del 5% al numero delle famiglie esistenti al 2011 (1.031.913) si perviene al numero di famiglie che nel 2011 vivono in condizioni di sovraffollamento, pari a 51.596.

Numero famiglie complessivo = 1.031.913 (ISTAT 2011)

Numero di famiglie che vivono in condizioni di disagio = 51.596 (5% di 1.031.913)

Il dato così calcolato indica un fabbisogno di massima che dovrà essere successivamente verificato in sede di & RQIHUHQ]D GH¶\$PELWR proposte comunali relative al proprio fabbisogno \$OO¶LQWHUQR GL WDOH SURS FDOFROR GHO IDEELVRJQR SUHJUHVVR FRQWHUUJ L GDWL UH¶LCOLE¶N.d.A. del PTCP, comma 1 ter, delle Norme di Attuazione. Tali dati riguarderanno principalmente le abitazioni malsane e non recuperabili, e le abitazioni in condizioni di sovraffollamento, calcolate sulla base della matrice di affollamento di seguito riportata:

Matrice di affollamento

(numero di famiglie per numerosità dei componenti e abitazioni per numeri di stanze)

		OCCUPANTI				
		1	2	3	4	«
STANZE	1					
	2					
	3					
	«					

Fabbisogno aggiuntivo

Il calcolo del fabbisogno aggiuntivo al 2021 è stato effettuato rispetto alla stima della popolazione alla stessa data, applicando il metodo di proiezione esponenziale (o interesse composto) ai dati sulla popolazione derivanti dal censimento 2011, già pubblicati, e considerando il decennio 2001-2011.

Il numero medio di componenti per famiglia al 2021 (pari a 2,78) è stato stimato come la media dei trend (metodo della regressione lineare) degli ultimi 10 anni (2001-2011) e degli ultimi 5 anni (2007-2011).

Il numero delle nuove famiglie al 2021 è il risultato del rapporto tra il numero medio di componenti per famiglia al 2021, che come precedentemente indicato è pari a 2,78.

Il risultato di questo calcolo è di 42.983 famiglie.

Il fabbisogno complessivo equivale, quindi, alla somma tra il fabbisogno pregresso ed il fabbisogno aggiuntivo, come innanzi calcolati.

Ripartizione del carico insediativo residenziale

Per la ripartizione del carico insediativo, da approfondire in sede di valutazione, oltre al fabbisogno pregresso e quello aggiuntivo, anche ulteriori fattori di sostenibilità, individuati sulla base della qualità e della capacità insediativa di ciascun territorio. I fattori di sostenibilità da prendere in considerazione sono i seguenti:

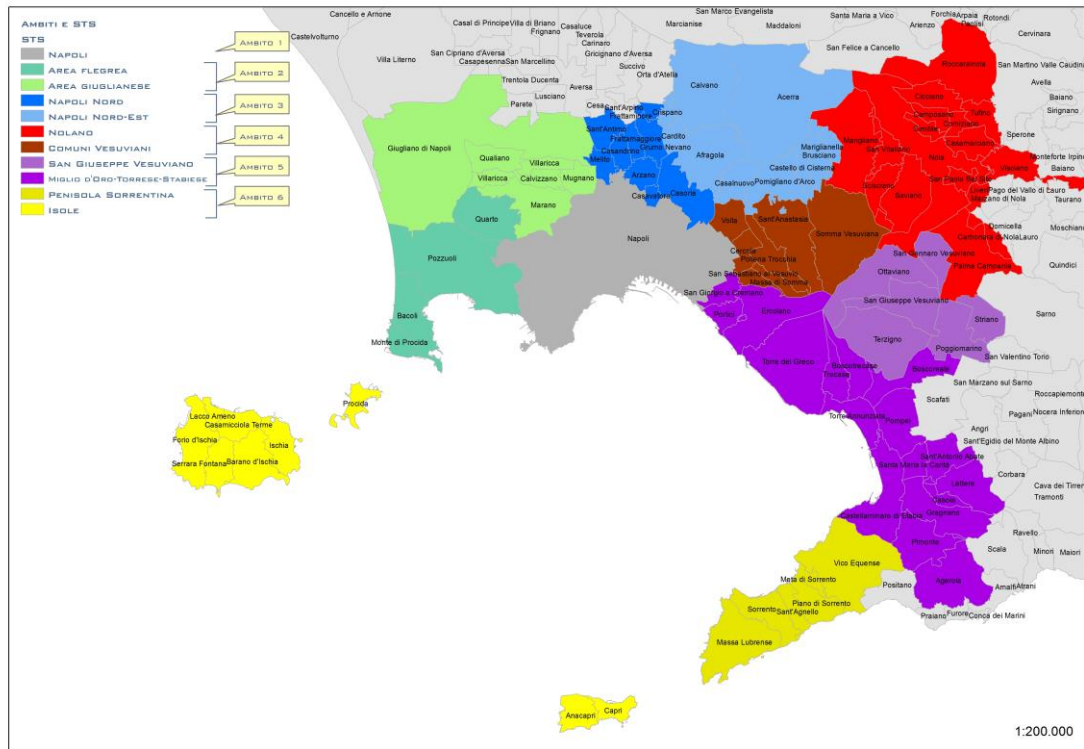
1. contenimento del consumo di suolo;
2. salvaguardia delle aree di pregio paesaggistico e ambientale;
3. mitigazione del rischio vulcanico, sismico e idrogeologico;
4. riassetto policentrico del sistema insediativo;
5. rapporto tra la superficie territoriale e quella urbanizzata;
6. effettivo soddisfacimento degli standard edilizi comunali.

Questi stessi fattori saranno valutati in maniera più puntuale sulla base degli approfondimenti proposti dai singoli comuni, al fine di pervenire alla ripartizione del carico insediativo sui propri territori. In particolar modo si terranno in

FRQVLGHUD]LRQH L ULVXOWDWL GHOOH DQDOLVL GHOOH XVR GH VXROR &8\$6

territori comunali la cui urbanizzazione risulta superiore al 50-60%, con picchi superiori al 98%, rispetto ad una percentuale di urbanizzazione media della provincia del 30%.

Le Conferenze saranno organizzate per Ambiti, individuati accorpando due STS caratterizzati da elementi di contiguità territoriale e analogie socio-economiche, in modo da ripristinare un equilibrio territoriale provinciale. In questo modo si potrà garantire il soddisfacimento del fabbisogno comunale in una logica di area vasta. Napoli costituisce un Ambito a sè stante.



Schema riassuntivo del  
FABBISOGNO ABITATIVO E DEL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE

Stima del fabbisogno provinciale per il periodo 2011 -2021	Aggiuntivo (n. alloggi)	Pregresso (n. alloggi)	Totale (n. alloggi)
Indicazioni contenute nel documento della Regione Campania <sup>3</sup> /D VWLPD GHOD fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei SHVL LQVHGLDWLYL QHL 37 & 3'	123.409	70.783	194.192
Stima dalla Provincia di Napoli, elaborata sulla base dei risultati del Censimento Popolazione e Abitazioni 2011 (dati ISTAT)	42.983	51.596	94.579
5LPRGXODJLRQH D VHJXLWR GHOD, QWHVD ,V VRWWRVFULWWD LO RWWREUH Conferenza Permanente ex art. 5 della LR 13/2008	/	/	119.000

	Carico residenziale da ripartire nella Provincia di Napoli	Carico residenziale di riserva, da ripartire nelle altre Province Campane	Totale previsto nel documento <sup>3</sup> /D VWLPD GHOD abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei SHVL LQVHGLDWLYL QHL 37 & 3'
Carico insediativo residenziale (n. di alloggi)	119.000	75.192	194.192

Allegato F ±Esempio di calcolo per la proiezione demografica comunale

Comune Tipo

Dati rilevati dal sito <http://demo.istat.it/>

Anno	Popolazione	Numero di famiglie	Numero medio di componenti per famiglia
2001	45875	13789	3,26
2002	46827	15179	3,08*
2003	47717	16422	2,91
2004	49313	13981	3,53
2005	50808	17544	2,90
2006	52403	18108	2,89
2007	53561	19679	2,72
2008	54742	20200	2,71
2009	55527	20517	2,71
2010	56177	20807	2,70
2011	56647	18504	3,06

\* il numero medio di componenti per famiglia relativo al 2012 non è disponibile sul sito Istat, pertanto è stato utilizzato un numero ricavato dalla media dei dati relativi DOO¶DQQR SUHFHGHQWH H D O¶DQQR VXFFHVVLJR

1) Previsione della popolazione al 2021 secondo il metodo della proiezione esponenziale ( IRUPXOD GHOO¶LQW)UHV VVH FRPSRVWR

$$P_{t+n} = P_t \cdot (1 + R)^n$$

dove:  $P_{t+n}$  popolazione prevista al 2021  $P_{t+n} = P_{2021}$   
 $P_t$  popolazione effettiva al 2011  $P_t = P_{2011}$   
 $R$  saggio di variazione medio annuo  $5 \quad U$   
 $r$  saggio di variazione annuo  $r = P_t - P_{t-1} / P_{t-1}$   
 $t$  anno  
 $n$  numero anni tra 2021 e 2011  $n = 2021 \pm 2011 = 10$

pertanto:  $P_{2021} = P_{2011} \cdot (1 + R)^{10}$



a) Tabella dei saggi di variazione annui

t Anno	P Popolazione	r Saggio
2001	45875	-
2002	46827	0,0208
2003	47717	0,0190
2004	49313	0,0334
2005	50808	0,0303
2006	52403	0,0314
2007	53561	0,0221
2008	54742	0,0220
2009	55527	0,0143
2010	56177	0,0117
2011	56647	0,0084
	U	0,213

b) Calcolo del saggio di variazione medio annuo

$$r = \frac{U}{5}$$

c)  $P_{2021} = P_{2011} \cdot (1 + r)^{10}$

$$P_{2021} = 56647 \cdot (1 + 0,0213)^{10} = 56647 \cdot 1,2352 = 69970$$

- 2) Stima del numero medio di componenti per famiglia al 2021 calcolato come la media dei trend degli ultimi 10 anni (2001 -2011) e degli ultimi 5 anni (2007 -2011) - (formula della regressione lineare)

$$\hat{Y} = \frac{\sum XY / \sum X^2} * X$$

dove: Y numero medio di componenti per famiglia stimata al 2021  
 $\hat{Y}$  media degli Y numero di anni considerato  
 X numero rispondente agli anni considerati

inoltre: 
$$Y_{2021} = (Y_{2021}^{10} + Y_{2021}^5) / 2$$

dove:  $Y_{2021}$  media dei trend degli ultimi 10 anni e degli ultimi 5 anni  
 $Y_{2021}^{10}$  trend degli ultimi 10 anni  
 $Y_{2021}^5$  trend degli ultimi 5 anni

a) Trend degli ultimi 10 anni (2001 -2011)

$$Y_{2021} = \bar{Y} + \frac{\sum XY}{\sum X^2} * 15$$

Per  $\bar{Y}$  riferito al 2021  $X = 15$

Anno	X	Y Numero medio di componenti per famiglia	X <sup>2</sup>	XY
2001	-5	3,26	25	-16,32
2002	-4	3,08*	16	-12,34
2003	-3	2,91	9	-8,72
2004	-2	3,53	4	-7,05
2005	-1	2,90	1	-2,90
2006	0	2,89	0	0,00
2007	1	2,72	1	2,72
2008	2	2,71	4	5,42
2009	3	2,71	9	8,12
2010	4	2,70	16	10,80
2011	5	3,06	25	15,31
	$\sum X = 0$	$\sum Y = 32,47$	$\sum X^2 = 110$	$\sum XY = -4,96$

si noti che i valori di X sono assegnati in modo da avere 0 come somma

$$\bar{Y} = \sum Y / 11 = 2,95$$

$$Y_{2021} = 2,95 + (-4,96 / 110) * 15 = 2,95 - 0,067 * 15 = 2,28$$

b) Trend degli ultimi 5 anni (2007 -2011)

$$Y_{2021} = \bar{Y} + \frac{\sum XY}{\sum X^2} * 12$$

Per  $\bar{Y}$  riferito al 2021  $X = 12$

Anno	X	Y Numero medio di componenti per famiglia	X <sup>2</sup>	XY
2007	-2	2,72	4	-5,44
2008	-1	2,71	1	-2,71
2009	0	2,71	0	0,00
2010	1	2,70	1	2,70
2011	2	3,06	4	6,12
	$\sum X = 0$	$\sum Y = 13,9$	$\sum X^2 = 10$	$\sum XY = 0,67$

si noti che i valori di X sono assegnati in modo da avere 0 come somma

$$\bar{Y} = \sum Y / 5 = 2,78$$

$$Y_{2021} = 2,78 + (0,67 / 10) * 12 = 2,78 + 0,067 * 12 = 3,58$$

- x Media dei trend degli ultimi 10 anni (2001 -2011) e degli ultimi 5 anni (2007-2011)

$$Y_{2021} = (Y_{2021}^I + Y_{2021}^{II}) / 2 = (2,28 + 3,58) / 2 = 2,93$$

- 3) Stima del numero di famiglie al 2021 calcolato come rapporto tra proiezione della popolazione al 2021 (precedente punto 1) e stima del numero medio di componenti per famiglia al 2021 (precedente punto 2)

$$F_{2021} = P_{2021} / Y_{2021}$$

dove:  $F_{2021}$  numero famiglie stimato al 2021  
 $P_{2021}$  popolazione prevista al 2021  
 $Y_{2021}$  numero medio di componenti per famiglia stimata al 2021

$$F_{2021} = P_{2021} / Y_{2021} = 69970 / 2,93 = 23888$$

<b>Titolo I - Disposizioni generali</b> .....	<b>1</b>
<b>CAPO I - RUOLO, OBIETTIVI ED EFFICACIA DEL PTCP</b> .....	<b>1</b>
Articolo 1 ±Finalità ed obiettivi .....	1
Articolo 2 ± ( I I L F D F L D H F D P S R G . ¶ . D . S . S . O . L . F . D . J . L . R . Q . H ) .....	2
Articolo 3 ±Rapporti con i processi di pianificazione.....	3
Articolo 3 bis ± & R R S H U D J L R Q H L Q I D V H G L I R U P D J L R Q H G . H . O . O . ¶ . D . W . W . R . G . D B Y D O X W D U H .....	3
Articolo 4 ±Salvaguardie territoriali .....	4
Articolo 5 ±Elaborati costitutivi .....	5
Articolo 6 ± 6 W U X P H Q W L H P R G D . O . L . W . j . G . ¶ . D . W . W . X . D . J . L . R . Q . H .....	6
Articolo 7 ±Valutazione e monitoraggio.....	7
Articolo 8 ±Perequazione, compensazione e trasferimento dei diritti edificatori.....	7
Articolo 9 ±Definizione indici e parametri urbanistico/edilizi.....	7
<b>CAPO II - ASSI STRATEGICI</b> .....	<b>10</b>
Articolo 10 ±Conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico .....	10
Articolo 11 ± \$ G H J X D P H Q W R G H O O ¶ R I I H U W D D E L W D W L Y D H . U . D . I . R . U . J . D . P . H Q W R G H L V L V W H .....	10
Articolo 12 ±Valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano in chiave policentrica e reticolare .....	13
Articolo 13 ±Sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale .....	13
<b>CAPO III - MITIGAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI, DIFESA DELLA SICUREZZA DEL TERRITORIO</b> .....	<b>15</b>
Articolo 14 ±Sorgenti antropiche di rischio ambientale .....	15
Articolo 14 bis ±Rischio di incidenti rilevanti negli stabilimenti industriali .....	16
Articolo 14 ter ±Rischio da scorretta gestione dei rifiuti .....	20
Articolo 14 quater ±Rischio da attività estrattive.....	21
Articolo 14 quinquies ±Rischio da dissesto della cavità antropiche .....	21
Articolo 15 ±Sorgenti naturali di rischio ambientale .....	21
Articolo 15 bis ±Rischio vulcanico.....	22
Articolo 15 ter ±Rischio sismico .....	23
Articolo 15 quater ±Rischio idrogeologico e da erosione costiera.....	23
<b>Titolo II - Regolazione dell'uso del territorio e delle sue risorse</b> .....	<b>24</b>
<b>CAPO I - INQUADRAMENTO STRUTTURALE DEL TERRITORIO</b> .....	<b>24</b>
Articolo 16 ±Fattori e relazioni strutturanti.....	24
Articolo 17 ±Strategie per le situazioni di criticità dei fattori e delle relazioni strutturali .....	25
<b>CAPO II - ARTICOLAZIONE LOCALE DELLE STRATEGIE</b> .....	<b>26</b>
Articolo 18 ±Assi strategici, azioni, progetti e soggetti per le situazioni locali .....	26
<b>CAPO III - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO</b> .....	<b>29</b>
Articolo 19 ±Ambienti insediativi (AIL e AII).....	29
Articolo 20 ±Ambiti di paesaggio.....	29
Articolo 21 ±Contenuti e prescrizioni degli Ambiti di paesaggio.....	29
Articolo 22 ±Disciplina generale dei beni paesaggistici e degli altri beni di rilevanza paesistica .....	29
<b>CAPO IV - ORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA DEL TERRITORIO</b> .....	<b>30</b>
Articolo 23 ±Riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo .....	30
Articolo 24 ±Salvaguardia del territorio rurale, della integrità e della fertilità dei suoli .....	30
Articolo 25 ±Aree Parco.....	31
Articolo 26 ±Obiettivi specifici per la redazione della progettazione urbanistica di dettaglio delle Aree Parco ..	32
Articolo 27 ±Riorganizzazione e sviluppo dei sistemi di mobilità .....	35
Articolo 28 ±I Piani della mobilità e del traffico .....	36
<b>CAPO V - AREE E COMPONENTI DI SPECIFICO INTERESSE</b> .....	<b>38</b>
Sezione I - \$ U H H H F R P S R Q H Q W h a t u a n t i c o W . H . U . H . V . V . H .....	38
Articolo 29 ±Complessi vulcanici, aree montane, aree della fascia costiera .....	38
Articolo 30 ±Aree vulcaniche .....	38
Articolo 31 ±Aree montane .....	39
Articolo 32 ±Aree della fascia costiera .....	39
Articolo 33 ±Aree ad elevata naturalità .....	40
Articolo 34 ±Aree boscate.....	41
Articolo 35 ± / D J K L E D F L Q L H a F r a t t u r a z i o n e ¶ D u r e t a X .....	42
Articolo 36 ±Aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate .....	43
Sezione II ±Aree e componenti di interesse storico, culturale e paesaggistico .....	44
Articolo 37 ±Aree ed emergenze archeologiche.....	44
Articolo 38 ±Centri e nuclei storici.....	45
Articolo 39 ±Siti e monumenti isolati .....	47

Articolo 40	±Viabilità storica .....	47
Articolo 41	± 3 5 H J L O D J Q L ´ H V L V W H P D J L R Q L L G U D X O L F K H V W R U L F K H .....	48
Articolo 42	± \$ U H H G L 3 F H Q W X U L D J L R Q H .....	48
Articolo 43	±Paesaggi agrari di specifico valore .....	49
Articolo 44	±Aree di eccezionale interesse paesaggistico.....	49
Articolo 45	±Strade e siti di particolare panoramicità .....	49
Sezione III	± \$ U H H H F R P S R Q H Q W L G ¶ L Q W H U H V V H U X U D Q H .....	49
Articolo 46	±Aree agricole di particolare rilevanza agronomica (frutteti, oliveti, nocciolati, vigneti,...) .....	49
Articolo 47	±Aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica.....	50
Articolo 48	±Aree agricole periurbane .....	51
Articolo 49	±Aree agricole ordinarie .....	52
Sezione IV	± \$ U H H H F R P S R Q H Q W L G ¶ L Q W H U H V V H X U E D Q R .....	52
Articolo 50	±Aree urbanizzate .....	52
Articolo 51	±Insediamenti urbani prevalentemente consolidati .....	53
Articolo 52	±Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale .....	56
Articolo 53	±Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale.....	58
Articolo 54	±Aree verdi e spazi aperti presenti nei tessuti urbani .....	58
Articolo 55	±Aree e complessi per insediamenti produttivi di interesse provinciale e/o sovracomunale.....	59
Articolo 56	±Aree e complessi per servizi ed attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico di rilievo provinciale e/o sovracomunale .....	63
Articolo 57	±Impianti tecnologici di interesse provinciale e/o sovracomunale.....	65
Sezione V	±Aree di criticità o di degrado .....	65
Articolo 58	±Aree estrattive .....	65
Articolo 59	±Aree di discarica e depositi di rifiuti solidi.....	65
Articolo 60	±Aree di pericolosità da frana e da fenomeni di esondazione e di alluvionamento .....	65
Articolo 61	±Aree di recupero e riqualificazione paesaggistica .....	66
<b>CAPO VI</b>	<b>±NODI E RETI PER LA CONNETTIVITÀ TERRITORIALE .....</b>	<b>67</b>
Articolo 62	±Rete ecologica e sue componenti.....	67
Articolo 63	±Reti infrastrutturali per la mobilità .....	69
Articolo 63 bis	±Sistema dei porti e vie del mare .....	69
Articolo 63 ter	±Rete ferroviaria, ferro-tranviaria, tranviaria.....	70
Articolo 63 quater	±Rete stradale primaria .....	71
Articolo 63 quinquies	±Nodi Intermodali .....	72
Articolo 63 sexies	±Parcheggi .....	74
Articolo 63 septies	±Trasporto collettivo su gomma.....	75
Articolo 63 octies	±Rete dei principali itinerari ciclopedonali .....	75
Articolo 63 nonies	±Piano della logistica .....	76
<b>CAPO VII</b>	<b>±DIRETTIVE ED INDIRIZZI PER LA ELABORAZIONE DEI PUC .....</b>	<b>78</b>
Articolo 64	±Articolazione dei PUC in disposizioni strutturali e programmatiche .....	78
Articolo 64 bis	±Direttive generali per le trasformazioni del territorio.....	78
Articolo 65	±Direttive per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative .....	79
Articolo 65 bis	± & R Q I H U H Q ] H . G . ¶ . \$ . P . E L W R .....	81
Articolo 66	±Direttive per il dimensionamento degli insediamenti non residenziali .....	82
Articolo 67	±Direttive per il dimensionamento degli insediamenti produttivi di interesse locale .....	82
Articolo 68	±Direttive per il dimensionamento degli Standard per spazi pubblici e di uso pubblico.....	83
Articolo 69	±Direttive per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie .....	83
Articolo 70	±Indirizzi generali per la localizzazione di nuovi insediamenti .....	84
Articolo 70 bis	±Trasformabilità urbana .....	84
Articolo 71	±Indirizzi per le aree e i complessi produttivi di interesse locale.....	84
Articolo 72	±Indirizzi per le aree e i complessi commerciali di interesse locale .....	85
Articolo 73	±Indirizzi per le aree e i complessi per servizi ed attrezzature pubbliche di interesse locale .....	87
Articolo 74	±Indirizzi per le aree e i complessi per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale .....	87
Articolo 75	±Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale.....	88
Articolo 76	±Indirizzi di salvaguardia e gestione della Fascia costiera .....	89
Articolo 77	± , Q G L U L ] ] L S H U O ¶ L Q G L Y L G X D ] L R Q H H O D U H J R O D P H Q W D . ] R Q H G H J O L D J J U H J D .....	90
Articolo 78	±Indirizzi e criteri per il riuso delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono .....	91
Articolo 79	±Indirizzi per la localizzazione di impianti tecnologici di interesse locale .....	91
Articolo 79 bis	±Perequazione, compensazione e trasferimento dei diritti edificatori.....	91
<b>Titolo III</b>	<b>±Disposizioni transitorie e finali .....</b>	<b>93</b>
Articolo 80	±Adeguamento dei piani urbanistici comunali .....	93
Articolo 81	±Salvaguardia .....	93
Articolo 81 bis	±Norme transitorie per la valutazione degli strumenti di pianificazione comunale .....	93
Articolo 82	±Disposizioni finali.....	94
<b>Allegato A</b>	<b>±Lotta ai cambiamenti climatici .....</b>	<b>95</b>
<b>Allegato B</b>	<b>±Aree naturali protette .....</b>	<b>101</b>
<b>Allegato C</b>	<b>±Siti della Rete Natura 2000 .....</b>	<b>103</b>
<b>Allegato D</b>	<b>±Aree Programma .....</b>	<b>110</b>

Allegato E ±Stima del fabbisogno abitativo complessivo e dimensionamento del carico insediativo residenziale .....	112
Allegato F ±Esempio di calcolo per la proiezione demografica comunale .....	117